



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 FEBBRAIO 2022

Resoconto della seduta n. 9/2022

*L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì DICIASSETTE (17) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Mazzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Assente
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 18/2022

Proposta n. 4771/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO: "PAVIMENTAZIONE CORSO CANALCHIARO"

Data Presentazione Istanza: 06/12/2021

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 19/2022

Proposta n. 3243/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "DIALOGO CON RAPPRESENTANTI SINDACALI E SITUAZIONE MEZZI SETA"

Data Presentazione Istanza: 27/09/2021

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2022

Proposta n. 68/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO: "ABBANDONI SCOLASTICI E RIORIENTAMENTO. LA SITUAZIONE DA SETTEMBRE A DICEMBRE 2021 E IL RUOLO DI MEMO"

Data Presentazione Istanza: 13/01/2022

Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 20/2022

Proposta n. 3827/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BIGNARDI, CARPENTIERI, FASANO, CONNOLA, CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO: "SICUREZZA E RIGENERAZIONE URBANA DELLO SPAZIO VERDE PUBBLICO IN VIA DONATI"

Data Presentazione Istanza: 04/11/2021

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 21/2022  
Proposta n. 42/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "IMMINENTE DISMISSIONE DELLE FONDERIE COOPERATIVE DI VIA ZARLATI: AGGIORNAMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO, SULLE TEMPISTICHE DI DISMISSIONE, BONIFICA E RIGENERAZIONE DELL'AREA, SULLE PROSPETTIVE PER I LAVORATORI A TUTTOGGI ANCORA OCCUPATI NELL'AZIENDA E SULLA CONTINUITÀ DELL'ATTIVITÀ SUL TERRITORIO MODENESE"

Data Presentazione Istanza: 10/01/2022  
Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2022  
Proposta n. 385/2022

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUI PROGRAMMI PER IL VENTENNALE DELLA MORTE DEL PROF. MARCO BIAGI E SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19

Relatore: Sindaco Mazzarelli

---

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 8/2022  
Proposta n. 198/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, CONNOLA, FASANO, MANICARDI, GUADAGNINI, REGGIANI, CARRIERO, FORGHIERI, FRANCHINI, BERGONZONI, BIGNARDI (PD), SCARPA, STELLA TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO: "27 GENNAIO 2022, GIORNATA DELLA MEMORIA"

Data Presentazione Istanza: 27/01/2022  
Primo Firmatario: cons. Di Padova  
EM prot. 57794 approvato

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 9/2022  
Proposta n. 272/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO: "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI"  
Data Presentazione Istanza: 07/02/2022  
Primo Firmatario: cons. De Maio

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 10/2022

Proposta n. 365/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO E PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI: STRATEGIE"

Data Presentazione Istanza: 16/02/2022

Primo Firmatario: cons. Moretti

Discussa con esito **APPROVATA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 4771/2021 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "PAVIMENTAZIONE CORSO CANALCHIARO".....</u>	7
<u>PROPOSTA N. 3243/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "DIALOGO CON RAPPRESENTANTI SINDACALI E SITUAZIONE MEZZI SETA".....</u>	13
<u>PROPOSTA N. 68/2022 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "ABBANDONI SCOLASTICI E RIORIENTAMENTO. LA SITUAZIONE DA SETTEMBRE A DICEMBRE 2021 E IL RUOLO DI MEMO".....</u>	20
<u>PROPOSTA N. 3827/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BIGNARDI, CARPENTIERI, FASANO, CONNOLA, CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA E RIGENERAZIONE URBANA DELLO SPAZIO VERDE PUBBLICO IN VIA DONATI" .....</u>	24
<u>PROPOSTA N. 42/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "IMMINENTE DISMISSIONE DELLE FONDERIE COOPERATIVE DI VIA ZARLATI: AGGIORNAMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO, SULLE TEMPISTICHE DI DISMISSIONE, BONIFICA E RIGENERAZIONE DELL'AREA, SULLE PROSPETTIVE PER I LAVORATORI A TUTT'OGGI ANCORA OCCUPATI NELL'AZIENDA E SULLA CONTINUITÀ DELL'ATTIVITÀ SUL TERRITORIO modenese" .....</u>	28
<u>PROPOSTA N. 385/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUI PROGRAMMI PER IL VENTENNALE DELLA MORTE DEL PROF. MARCO BIAGI E SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19.....</u>	36
<u>PROPOSTA N. 2022/198 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, CONNOLA, FASANO, MANICARDI, GUADAGNINI, REGGIANI, CARRIERO, FORGHIERI, FRANCHINI, BERGONZONI, BIGNARDI (PD), SCARPA, STELLA TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "27 GENNAIO 2022, GIORNATA DELLA MEMORIA" .....</u>	40
<u>PROPOSTA N. 2022/272 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI".....</u>	55
<u>PROPOSTA N. 2022/365 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO E PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI: STRATEGIE" .....</u>	55

**PROPOSTA N. 4771/2021 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA PARISI  
(MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "PAVIMENTAZIONE CORSO  
CANALCHIARO".**

Il Presidente dà la parola alla Consigliera Parisi (Modena Civica) per l'illustrazione della interrogazione proposta 4771 avente per oggetto "Pavimentazione Corso Canalchiaro".

La consigliera PARISI: "«Premesso che il centro storico di Modena è ricco di vie e vicoli che formano una rete che da secoli costituisce la spina dorsale dell'impianto urbano, i cui nomi evocano quello che era l'antico centro storico della città. Anche Via Canalchiaro prende il nome da uno dei canali che caratterizzava la città di Modena e che erano uno degli elementi di grande importanza economica per la città; sotto la via, costeggiata da portici, scorrono ancora oggi le acque del canale e il suo nome deriverebbe dal fatto che le sue acque fossero considerate le più pulite della città; oggi, Canalchiaro è una delle vie più importanti per traffico o veicolare che conducono al cuore della città.

Considerato altresì che Come documentato da un ricevo del quotidiano La Gazzetta di Modena del 3 novembre 2021, dopo solo un anno dall'intervento, le lastre della nuova pavimentazione sono già rotte, tra le cause del deterioramento di alcune lastre ci sono le vibrazioni dovute al passaggio dei veicoli amplificato dal canale sottostante la strada. Predisporre nuovi interventi per sistemare i danni, come da dichiarazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici, al centro storico, è una necessità, non potendosi ritenere la continua e ripetuta sistemazione la corretta strategia per la risoluzione definitiva del problema.

I tecnici comunali, alle prime avvisaglie del problema lamentato, si sono attivati i per monitorare attentamente la situazione della nuova pavimentazione di Corso Canalchiaro. Corso Canalchiaro è molto trafficato da mezzi pesanti di trasporto, come autobus, e diventa sempre più difficile la convivenza tra il traffico veicolare e le esigenze di valorizzare, in maniera adeguata, le caratteristiche storiche e artistiche del centro cittadino. Già da qualche tempo è stato stabilito che su Corso Canalchiaro non sia più previsto il transito dei mezzi del trasporto pubblico al sabato pomeriggio e nei festivi.

Ritenuto che i tecnici sono a lavoro per realizzare il progetto di riqualificazione di un altro tratto di Corso Canalchiaro che prevede un investimento intorno ai 200 mila euro. Durante i lavori che saranno programmati comunque nel prossimo anno, si interverrà anche per sistemare le lastre che si sono deteriorate nel tratto già riqualificato.

Si interroga il Sindaco e la Giunta in concreto quali saranno le azioni dell'Amministrazione in merito e quali valutazioni sono state fatte sul transito dei mezzi pesanti, come causa delle rotture verificatesi; se la sistemazione sic et simpliciter delle lastre rotte viene considerata la strategia per la risoluzione del problema - preme precisare - continuerà a riproporsi fintanto che continuerà a verificare le cause che costituiscono il problema;

se su altre strade che interessano la riqualificazione del centro storico delle strade che conducono al sito Unesco si pavimentano i medesimi problemi; se sono stati eseguiti i lavori correttamente e se il materiale utilizzato risulta corretto e funzionale; se i lavori svolto sono garantiti dall'impresa». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi, per la risposta".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte le Consigliere e i Consiglieri. Ringrazio la consigliera Parisi per quest'interrogazione che partendo da un caso specifico e importante, sotto gli occhi di tutti, come quello di Canalchiaro, ci permette, in realtà, anche di affrontare un ragionamento di più ampio respiro sul concetto di riqualificazione e, allo stesso tempo, ci consente altresì di porre l'accento sui significativi investimenti che l'Amministrazione sta facendo sul centro storico, quindi, sul cuore della nostra città. Tutte le informazioni riportate nel testo dell'interrogazione sono corrette e anche le considerazioni espresse circa la necessità di individuare una soluzione che non sia solo quella delle riparazioni, in qualche modo sono centrate nella riflessione. Non bisogna dimenticare che esiste un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comune di Modena e la Sovraintendenza per le belle arti, il paesaggio e la Città metropolitana di Bologna, le Province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia per l'attuazione del Piano di riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico di Modena approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 65 del 2012, il 3 dicembre 2012, che era finalizzato alla valorizzazione storico culturale degli spazi urbani. Questa valorizzazione comprende naturalmente le strade e i marciapiedi del centro, in particolare l'obiettivo era di, pezzo dopo pezzo, impreziosire la pavimentazione rispetto a quanto avvenuto in negli ultimi decenni, mi riferisco ovviamente - per dirla brutalmente - alle colate di asfalto che molto spesso sono state usate per coprire i sassi di fiume o i lastricati sconnessi.

Abbiamo concordato e definito in accordo, dunque, strada per strada, vicolo per vicolo, quale pavimentazione sia possibile sostituire una volta che l'Amministrazione e l'azienda che si occupa delle manutenzioni delle reti, nel nostro caso Hera, procedano con investimenti coerenti con l'obiettivo di valorizzare lo spazio pubblico del centro storico. Coerentemente con questo, negli ultimi anni, l'Amministrazione ha dato via a un ampio programma di riqualificazione della città storica, credo che sia sotto gli occhi di tutti, Canalchiaro, Canalino, San Giacomo, Corso Duomo, Università, solo per citarne alcuni, com'è altrettanto evidente che il generale apprezzamento che questi lavori più che creando disagio nella fase di esecuzione, hanno determinato sia tra i residenti che tra gli operatori economici del centro che ovviamente, quando eravamo prima dell'emergenza Covid, da parte dei turisti che sempre di più hanno apprezzato la cura e l'attenzione riservata allo spazio pubblico.

L'interrogazione consiliare pone l'attenzione su una questione importante, cioè come l'utilizzo del trasporto pubblico locale nel centro storico, che è servizio che impatta maggiormente sui carichi e ne determina l'usura della pavimentazione di selce venga usata nelle riqualificazioni. Nel caso specifico di Corso Canalchiaro, inoltre, quest'effetto viene amplificato dalla presenza nel sottosuolo, come veniva ricordato nell'interrogazione stessa, da parte del Canale tombato sottostante che ovviamente amplifica le vibrazioni. La prova di questo è fornita dall'evidenza che in nessun altro tratto riqualificato si sia manifestato un così evidente ammaloramento della selce che - ricordo - è spessa 14 centimetri ed è utilizzata in tutte le strade sopramenzionate, al pari di Canalchiaro.

Il trasporto pubblico locale non è in discussione, questo deve essere chiaro, come servizio, è un servizio fondamentale, è oggetto di grande attenzione da parte dell'Amministrazione, dell'Agenzia della mobilità e delle società partecipate che gestisce il servizio. All'interno degli indirizzi del Piano urbano sulla mobilità sostenibile, delle politiche per la mobilità, si stanno certamente facendo dei ragionamenti delle azioni politiche sul numero sei passaggi, sulla definizione dei percorsi, sui mezzi, sulla tipologia dei mezzi. Nel frattempo, cosa può fare l'Amministrazione? L'orientamento è di investire in bellezza, riqualificazione, abbattimento delle

barriere architettoniche e proviamo a sperimentare ulteriori accorgimenti tecnici per ovviare alle criticità emerse. Sono questioni che emergono empiricamente perché non c'è altro modo per valutarle in questo senso. Quando abbiamo fatto il primo passaggio, il primo tentativo di riqualificazione, e ricordo che anche l'asfalto, il mero asfalto che c'era su Corso Canalchiaro, per lo stesso principio fisico delle vibrazioni, era stato profondamente ammalorato dal passaggio dei mezzi pesanti e per l'usura che si determina sulle strade, comunque, nello specifico, la Giunta comunale ha recentemente approvato una delibera da 190 mila euro per la riqualificazione del secondo tratto di Corso Canalchiaro, quindi, investire nelle riqualificazioni e nella bellezza del centro storico i cui lavori partiranno la prima settimana di marzo, dureranno circa 5 mesi e interesseranno il tratto da Via Bonacorsa fino a Via della Vita.

I lavori del primo tratto sono stati eseguiti con diligenza, ma considerate gli effetti provati dalle vibrazioni amplificate dal canale, che era un effetto dimostrabile solo empiricamente, abbiamo già ragionato su quale correttivo tecnico, che speriamo possa incidere positivamente sulla resistenza alle tante sollecitazioni cui la pavimentazione è sottoposta. È un procedimento empirico e non potrebbe essere diversamente.

L'impresa, durante i lavori, procederà anche alla sostituzione delle lastre danneggiate nel primo tratto e riparerà le fughe, perché se andate a fare un'analisi delle rotture che si sono create, sono più le fughe, cioè il passaggio tra una lastra e l'altra che con le vibrazioni del cemento è stato completamente sbriciolato. Tenteremo miglioramenti tecnici che in qualche modo sono già stati studiati, i lavori partiranno tra due o tre settimane massimo e questa è una notizia buona per la nostra città e per il nostro centro storico".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Bertoldi".

Il PRESIDENTE: "Prego, Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. L'interrogazione della consigliera Parisi tocca un problema che molti cittadini hanno toccato con mano. La pavimentazione con lastre di selce di Corso Duomo è un intervento esteticamente riuscito e che ben si adatta a decorare la strada su cui si affaccia il Duomo di Modena, anche in considerazione che siamo all'interno del sito Unesco. Pertanto, la proposta di prolungare questo tipo di pavimentazione alla prima parte di Corso Canalchiaro era assolutamente condivisibile, nonostante si trattasse di un'opera dispendiosa. Nulla da eccepire sull'intento di qualificare ulteriormente il centro storico.

La questione è che mentre la pavimentazione di Corso Duomo, più datata, infatti, è stata realizzata cinque anni prima, è ben mantenuta, i 150 metri di Corso Canalchiaro hanno mostrato segni di cedimento fin dal primo momento, fino a determinare un evidente deterioramento che necessita di un intervento di manutenzione straordinaria a pochi mesi dalla cosa. Peraltro, ricordo che quest'intervento in pietra è costato 70 mila euro in più rispetto al progetto iniziale in asfalto. Certamente il materiale scelto, la selce, non è il tipo di pietra più resistente e certamente il continuo passaggio di pesanti autobus ha avuto significative conseguenze sull'ammaloramento della massicciata. La differenza tra le pavimentazioni mi pone serie perplessità. Il materiale è lo stesso, sono sempre lastre di selce spesse 14 centimetri, ritengo che la differenza sia data dalla posa. Probabilmente, nella posa delle pietre, nell'intervento più recente oggetto dell'interrogazione, qualcosa è andato storto, è possibile, sono stati sbagliati i calcoli di carico. Ricordo, infatti, che

nelle pavimentazioni rigide questi calcoli sono fondamentali e vanno relazionati alle sollecitazioni che le pavimentazioni dovranno sopportare.

Ricordiamoci che si tratta di parametri fisici che mettono in relazione i cicli delle forze meccaniche note che si esercitano sulla pavimentazione con la resistenza nel tempo. Per esempio, gli autobus, sappiamo che sono molto pesanti, i due assi su cui si scarica questo grosso peso possono creare dei problemi. È stato sbagliato - faccio un'altra ipotesi - l'appontamento del sottofondo, visto che il tipo e lo spessore degli strati sottostanti influenzano le caratteristiche meccaniche della pavimentazione? È stato sbagliato il calcestruzzo o altro collante per legare le lastre di pietra a fondo le una alle altre? È stata eseguita bene la sigillatura dei giunti? Sono stati scelti dei masselli più idonei per avere il massimo? A seconda di come vengono posti, possono avere dei dati di risposta meccanica diversa. Sono stati eseguiti i lavori di posa in condizioni meteorologiche avverse?

Vi chiedo se è stata eseguita una perizia tecnica per definire questi quesiti, definire eventuali stabilità che potessero essere riconducibili alla ditta che ha eseguito i lavori o alla fase di presentazione. Quello che contesto è il fatto che questo problema potesse essere valutato solo empiricamente, cioè, secondo me, se si vanno a fornire tutte le variabili, questi problemi potevano essere in qualche modo prevenuti, potevano non verificarsi o, se si capiva che questo tipo di pavimentazione era inidonea, si poteva pensare a qualcosa di diverso, magari accettabile, ma qualcosa diverso.

Il problema è che non credo che la nostra comunità debba farsi di nuovo carico di una nuova pavimentazione che dobbiamo ancora capire se è stata eseguita davvero a regola d'arte oppure no. Faccio un lavoro diverso, faccio l'ingegnere, quando devo progettare un manufatto protesico devo valutare i carichi, la muscolatura di quel paziente, devo valutare la qualità dell'osso. Ci sono tanti fattori che devi valutare quando progetti un tipo di lavoro, in questo caso la cosa è abbastanza simile.

Preso atto che è possibile che qualche errore ci sia stato, vediamo se è possibile identificarlo, enucleiamo eventuali responsabilità e poi mi aspetto che il Sindaco e la Giunta prenderanno gli opportuni provvedimenti per salvaguardare, in qualche modo, l'ingente spesa pubblica già sostenuta dalla nostra comunità coinvolgendo i progettisti o l'impresa che hanno realizzato quest'intervento anche perché se non comprendiamo quali sono i veri problemi di progettazione o di realizzazione, può essere che la semplice sostituzione delle lastre già danneggiate non arresti il protrarsi del rapido deterioramento di questa massicciata stradale in pietra, pertanto, il problema potrebbe ripresentarsi sia in quella parte sia nell'altra parte che adesso è in via di esecuzione. Grazie".

La consigliera GUADAGNINI: "La ringrazio Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Non farò un intervento tecnico per il quale non ho alcuna competenza, invece, attendo con piacere la replica dell'Assessore a proposito di queste verifiche che immagino ci saranno state, ma è interessante e importante che il Consiglio comunale sia attento a questi lavori e sia attento alla riqualificazione di tutte le parti della città, segnatamente, in questo caso, del centro storico. Ringrazio anche la Consigliera che ha sottoposto quest'interrogazione alla nostra attenzione. Della risposta dell'Assessore mi interessava cogliere un paio di idee, di sollecitazioni, una è quella che va nella direzione del ricordato protocollo d'intesa con la Sovraintendenza, quindi, l'attenzione alla riqualificazione del nostro centro. Da parte mia posso dire che è sotto gli occhi di tutti questo lavoro continuo negli ultimi anni, naturalmente, una città storica come Modena, passatemi la battuta, altro che una vecchia casa che ha bisogno di manutenzione continua e di attenzione, quindi, è necessaria

questa cura e anche questo investimento da parte della Comunità, in particolare sui luoghi più delicati.

La seconda sollecitazione riguarda quello che l'Assessore indicava e anche nell'interrogazione della consigliera Parisi era indicato come uno degli elementi che potevano impattare maggiormente con il combinato del canale e dei mezzi pubblici. Credo che ci troviamo di fronte, anche in questo caso, come in altre zone del centro storico in particolare, non dico a una scelta, ma a una visione in generale non facile, perché da una parte il trasporto pubblico lo continuiamo a dire, ed è indispensabile, per quanto mi riguarda, sapete poi quanto ci creda, in particolare anche personalmente. Sarebbe da aumentare, sarebbe da investire ancora in tutta la parte della città. È chiaro che in alcune zone, in particolare come quelle del centro storico, questo ha un impatto con i mezzi che attualmente ci sono, ha un impatto forte, ecco perché anche qualche tempo fa, oltre alla questione dell'inquinamento più in generale, ma anche della vita del centro, è stato scelto dalla Giunta nella passata Consiliatura, lo ricordava l'Assessore, di non far passare i mezzi pubblici in centro in alcuni momenti. Consideriamo che il nostro centro storico, in effetti, ha uno spazio decisamente ristretto.

Non ho una soluzione, non dico nulla, diciamo che è una delle questioni sulle quali si può provare, forse, a ragionare in termini anche di cambiamento, forse di visione, di ridefinizione di alcuni spazi e di alcuni interventi. Grazie".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'assessore Bosi per la risposta e ringrazio anche i colleghi per i vari interventi che hanno fatto. Come diceva l'Assessore, la valorizzazione del nostro suolo pubblico, soprattutto o nel nostro stupendo centro storico, dove insistono tra l'altro luoghi dichiarati patrimonio dell'umanità, dovrà essere sempre di più una priorità di quest'Amministrazione. Negli ultimi anni, Modena ha dimostrato, grazie alle sue bellezze, grazie ad una buona politica di valorizzazione, di poter attrarre molti turisti che sempre più spesso inseriscono la nostra città nei loro viaggi. Per i motivi appena esposti, auspiciamo che venga ripristinato, nel minor tempo possibile, la pavimentazione di Corso Canalchiaro, oggetto tra l'altro di una recente ristrutturazione, come già ribadito anche dall'Assessore. Sarebbe opportuno, per evitare nuovi cedimenti, una volta ripristinata la pavimentazione, valutare il transito ad autobus di massa inferiore a quella che attualmente transitano proprio in quest'area. Grazie".

L'assessore BOSI: "Ringrazio nuovamente la consigliera Parisi per l'interrogazione e la consigliera Guadagnini e il consigliere Bertoldi per le loro suggestioni e le loro comunicazioni. Ripeto, non sono un ingegnere come lei, Bertoldi, non mi ci metto neanche a fare l'ingegnere, facciamo delle valutazioni di carattere politico perché siamo all'interno del Consiglio comunale. I lavori sono stati eseguiti in un certo modo, ho usato la parola "realizzazione empirica" proprio perché non c'erano precedenti rispetto a quello che saremo andati a fare. Se lei guarda le altre pavimentazioni fatte nello stesso medesimo modo (Canalino, Selmi, San Giacomo), nessuna ha avuto lo stesso esito perché non in era prevedibile l'esito, solo per quella ragione. Il materiale è lo stesso, è quello prescritto dalla Sovraintendenza".

*(Intervento fuori microfono)*

L'assessore BOSI: "Torniamo a non fare gli ingegneri. Sì, ci sono delle variabili che sono note, conosciute e conoscibili, quindi, gli effetti sono quelli, ci sono i progettisti che hanno gli

strumenti per progettare e ci sono delle variabili che non sei in grado di considerare fino a quando non si realizzano. L'entità della vibrazione, rispetto al suolo di quel tratto, determinato dall'ampiezza del canale, non era riscontrabile fino a che non si è riscontrato, semplicemente. L'effetto prodotto è quello che abbiamo visto. La pavimentazione nel secondo stralcio, che è l'investimento pubblico che l'Amministrazione persegue, di valorizzazione dello spazio, cioè di Canalchiaro in questo caso, comprende anche gli interventi che la ditta farà, di ripristino dei tratti ammalorati del primo. Loro stessi, loro, sì, hanno le capacità e le conoscenze per poter fare delle valutazioni tecniche rispetto a quanto è avvenuto, stanno studiando e hanno proposto degli interventi leggermente diversi per vedere se questi produrranno degli effetti migliori rispetto a quelli che si sono realizzati.

Ora che un intervento che comunque è riuscito, perché oggi la pavimentazione di Canalchiaro è molto più bella di quella che c'era prima, perché era una pavimentazione disastrosa, tanto che sono state raccolte e oltre mille firme che sono all'attenzione di quest'Amministrazione perché richiedono la pedonalizzazione o lo stop dei parcheggi in quell'area, questo è chiaro e i cittadini l'hanno prontamente notato. È chiaro che si prova un correttivo e si continua nell'obiettivo politico. In questa sede, più che concentrarmi sulla selce, che abbiamo i tecnici che sono predisposti a quello, l'obiettivo politico dell'Amministrazione è la valorizzazione del suolo pubblico, dell'abbattimento delle barriere architettoniche e la valorizzazione della nostra città. Questa era l'obiettivo del 2020-2021, gli investimenti sono stati fatti, sono confermati anche nel 2022 e in questo senso, adesso, stanno facendo i lavori in Via dei Servi, tra poco, qualche settimana, inizieranno in Canalino, continuare sulla stessa modalità di Canalchiaro, del primo stralcio, poi ripartiranno in San Giacomo e San Pietro. Un obiettivo ambizioso certamente, ma che vale la pena di essere perseguito".

**PROPOSTA N. 3243/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "DIALOGO CON RAPPRESENTANTI SINDACALI E SITUAZIONE MEZZI SETA".**

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere Giordani (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione proposta 3243 aente per oggetto "Dialogo con rappresentanti sindacali e situazione mezzi SETA".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. La leggo perché è abbastanza breve: «Premesso che: la situazione del TPL a Modena e Provincia non è da considerarsi soddisfacente e che è compito delle Amministrazioni pubbliche - in primis degli enti locali - adoperarsi perché si arrivi ad avere un TPL efficiente e attrattivo data la necessità di contenere il più possibile l'utilizzo dell'auto privata per migliorare la qualità dell'ambiente ed aumentare il benessere dei cittadini; la relazione e l'interlocuzione degli Enti locali con le Aziende del Trasporto Pubblico Locale e le loro componenti deve essere continua ed efficace proprio per raggiungere gli importanti risultati di interesse collettivo.

Considerato che: la Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione, tramite decreto-legge del 19 novembre 1997, di riforma del Trasporto Pubblico Locale, mediante la Legge Regionale 2 ottobre 1998, n. 30, che prevede, tra l'altro, la possibilità per gli Enti Locali di costituire un'agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di propria competenza; il 24 giugno 2003, l'Agenzia per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale di Modena S.p.A. è stata trasformata da Consorzio in Società di capitali; nel giugno 2005 è stata siglata una Convenzione, tuttora in vigore, tra gli Enti Locali della provincia di Modena e la suddetta società; l'articolo 4 "Oggetto sociale", dello Statuto dell'Agenzia AMO, elenca le funzioni proprie dell'Agenzia; attraverso il contratto di servizio, l'Agenzia AMO gestisce i rapporti con la società SETA per il trasporto pubblico locale in provincia di Modena; il Comune di Modena assolve per la sua parte alle funzioni di indirizzo, programmazione e controllo sulla società SETA SpA.

Visto che: diverse fonti riportano di ripetute difficoltà nel dialogo tra i rappresentanti dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'Associazione sindacale USB Lavoro privato - che risulta essere il secondo sindacato aziendale per numero di iscritti - e l'Amministrazione Comunale di Modena; permangono problemi riguardanti le condizioni di mezzi utilizzati come testimonia l'incendio avvenuto in data 23 settembre in Via Emilia Ovest di un bus del 2004. Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: se esistano difficoltà ad accettare di incontrare rappresentanti dei lavoratori e quali siano le eventuali motivazioni; a che punto sia il programma di rinnovo dei mezzi utilizzati per il TPL, operazione necessaria per l'ambiente e la sicurezza di personale SETA e viaggiatori». Grazie".

L'assessore BOSI: "Ringrazio i Consiglieri sottoscrittori di quest'interrogazione di cui contesto la premessa, perché condivido la seconda parte della prima fase, in cui si dice che le Amministrazioni devono adoperarsi affinché si arrivi ad avere un TPL più efficiente e attrattivo, la considera una vostra considerazione arbitraria che la situazione del TPL non è da considerarsi soddisfacente. Come riferimento, ci sono certamente dei margini di miglioramento, ma con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, dalle informazioni acquisite anche presso SETA SpA si riferisce quanto segue: in merito al primo quesito, cioè anche già a come in precedenti interrogazioni, poter esplicitare come SETA SpA ha riferito che coerentemente con le prassi aziendali e con quanto attuato anche da altre aziende associate ad Assotrasporti, l'azienda stessa

riconosce e mantiene regolare interlocuzione esclusivamente con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro e con gli altri accordi siglati a livello nazionale, territoriale e aziendale, in particolare la Filt CGIL, la Fit CISL e la UIL. Per quanto riguarda il Comune di Modena, la Pubblica Amministrazione, non abbiamo mai avuto problemi a incontrare il sindacato USB, c'è stato anche un incontro che non si riferiva a SETA, ma sempre alla presenza della USB, poche settimane fa, con i lavoratori di Holacheck che è una ditta che ha in appalto, da SETA, alcune funzioni, la biglietteria in particolare. L'Associazione USB Lavoro Privato, non rientra tra le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale o di altri accordi a livello nazionale, territoriale o aziendale. Detto questo, nei tavoli istituzionali, la loro presenza viene ammessa certamente senza nessun tipo di problema, tant'è che poche settimane fa c'è stato un incontro.

Per quanto riguarda il secondo quesito, posto dagli interroganti, si conferma che l'azienda ha definito e sta dando concreta attuazione al proprio Piano di investimenti 2021-2023, che prevede l'acquisto di circa 270 nuovi mezzi per i tre bacini provinciali in cui opera l'azienda, per uno stanziamento complessivo di oltre 70 milioni di euro, di cui 20 in totale autofinanziamento grazie a diverse linee di contribuzione. Grazie a queste azioni di rinnovamento della flotta SETA, si avrà anche una significativa riduzione dell'età media dei mezzi circolanti che passerà dagli attuali 12,7 a 9,3 anni, con rilevante riduzione dell'impatto ambientale determinato dalla circolazione dei mezzi di trasporto. Per quanto riguarda il bacino provinciale di Modena, il Piano degli investimenti 2021-2023 prevede l'acquisto di 117 mezzi, così suddivisi: 31 mezzi urbani classe 1; 22 bus da 12 metri metano e 3 bus da 18 metri metano; 4 bus da 9 metri in metano; 2 filobus da 12 metri; 86 mezzi extraurbani di classe 2. Poi, vi manderò l'elenco completo degli acquisti, così evitiamo di fare l'elenco di sigle. Inoltre, con riferimento esclusivo ai fondi PSNMS, Comuni oltre i 100 mila abitanti con orizzonte temporale 2024-2033, il Piano aziendale di investimenti prevede che il bacino di Modena ha come effetto l'acquisto di ulteriori 55 mezzi suddivisi in 50 urbani e 5 suburbani da 12 metri.

Lo stato di avanzamento del Piano di investimenti 2021-2023, per il bacino provinciale, è riassumibile con 40 mezzi nell'anno 2021 e 42 mezzi nell'anno 2022, poi vi manderò il dettaglio preciso dei singoli mezzi, e 35 mezzi nell'anno 2023. Entro la fine del 2023, dunque, l'intera flotta urbana di Modena, composta da 82 mezzi, sarà a basso o nullo impatto ambientale in quanto alimentato a energia elettrica, metano puro, metano".

La consigliera ROSSINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Baldini".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Baldini".

Il consigliere BALDINI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Ringrazio innanzitutto gli interroganti per aver posto l'attenzione del Consiglio comunale alla questione relativa alla gestione della società a partecipazione pubblica SETA SpA. Quanto alle relazioni sindacali, un aspetto pare importante evidenziare in merito alle difficoltà di dialogo tra azienda e lavoratori. Questo Consiglio se n'è già occupato nel luglio 2021, in risposta a un'interrogazione del nostro Gruppo consiliare. L'interrogazione cui è stata data risposta oggi è di fine settembre, quindi, di due mesi dopo. Il problema centrale che permane, ad oggi, è che l'azienda non vuole ammettere al tavolo delle trattative i sindacati autonomi e di base, tra cui il sindacato USB, citato nell'interrogazione, e Orsa Trasporti che dalle fonti in mio possesso risulterebbe essere ad oggi il primo sindacato per numero di iscritti nella sede di Modena. È necessario ritornare, seppur brevemente, alle questioni sollevate nel corso della Seduta del luglio 2021, un conto è riconoscere le agibilità sindacali, ovvero il diritto

all'esistenza di un sindacato, di una determinata sigla sindacale all'interno dell'azienda, altra è ammetterla al tavolo delle trattative con un proprio rappresentante sindacale aziendale, altro è ammettere al tavolo delle trattative. Nel corso della Seduta del luglio 2021 era stato ricordato dai Consiglieri Rossini e Silingardi che in forza della sentenza della Corte costituzionale del 2013, lo Statuto dei lavoratori e per la precisione all'articolo 19, è stato dichiarato incostituzionale per la parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale possa essere costituita anche da associazioni sindacali non firmatarie dei contratti collettivi. Questo in risposta a quanto detto da SETA, che è stata citata appunto dall'assessore Bosi.

Ad oggi, oltretutto, mi risulta che siano state neppure indette le elezioni per la nomina di un RSU (Rappresentante Sindacale Unitario), aspetto che era stato sempre trattato, anche nel corso della Seduta del luglio 2021, con la conseguenza che i sindacati autonomi si vedono privati del diritto di avere un organo di rappresentanza aziendale attraverso un RSA o, in alternativa, di un RSU. Non solo per questo motivo, ma anche per altri aspetti legati al trattamento salariale, alla retribuzione, mi risulta sempre che gli autisti di SETA abbiano indetto un'agitazione sindacale per marzo. Altro aspetto che viene toccato nell'interrogazione è quello di rinnovo dei mezzi di SETA. A gennaio 2022 si è verificato, com'è noto, un incendio di un autobus sulla linea 11 ed è stata presentata sul punto un'interrogazione da parte del Gruppo Forza Italia, interrogazione, a mio parere pregevole, che tocca punti importanti, quali la revisione dei mezzi, la loro età, la loro periodica manutenzione e gli investimenti, a medio e lungo periodo, per abbassare l'età dei mezzi.

Mi aspettavo francamente che all'interrogazione venisse data risposta sempre oggi, data appunto l'omogeneità e la connessione degli oggetti trattati. Apprendo favorevolmente che vi è in atto un programma di investimenti da parte di SETA, ma sta di fatto che la situazione, ad oggi, non pare essere comunque migliorata. Ricordo che già nel 2017 questo Consiglio comunale, l'assessore Giacobazzi, risposte a interrogazioni da parte di tre Gruppi consiliari, sempre in relazione a uno sciopero avvenuto all'interno dell'azienda e alla sicurezza dei mezzi. I relativi problemi si sono trascinati nel corso degli anni, a ciò si aggiunge la crisi economico sanitaria in atto, vi è anche il problema che sta emergendo, del Green Pass che non tutti i lavoratori hanno e quindi mi risulta che ad oggi SETA SpA non sia in grado di coprire tutte le corse degli autobus.

Il Comune che è socio di SETA SpA, per una quota dell'11 per cento, credo che possa farsi portatore di istanze volte a rendere maggiormente competitivo un servizio che, ricordo, era nato nel 2014 con una delibera del Consiglio comunale per rendere il trasporto locale maggiormente competitivo e per vincere, come ci disse allora, le sfide dell'innovazione".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Nonostante il Comune di Modena, appunto, come ha ricordato il Consigliere che mi ha preceduto, possegga oltre l'11% delle azioni SETA, vediamo che di SETA parla poco o nulla eppure, come abbiamo ricordato, le problematiche in seno a SETA non mancano. Gli scioperi, nel 2021, si sono susseguiti con frequenza importante, da un lato c'è la questione ormai annosa, storica, riguardante la mancata armonizzazione contrattuale necessaria non solo per garantire uguali diritti per i lavoratori in seno a una medesima azienda, quelli assunti prima e quelli assunti dopo del 2012, che lamentano di essere fortemente penalizzati, penalizzati in termini di turni, di indennità, di diaria, di busta paga, ma anche per rendere più competitiva ed appetibile l'azienda di fronte al mercato italiano ed europeo in una gara per la gestione del servizio.

Inoltre, come abbiamo detto e come l'interrogazione ricorda, c'è il nodo ancora caldo, tra i nodi caldi c'è quello dell'età del parco mezzi a disposizione. Come ricordava l'Assessore, per il

triennio 2021-2023, per i tre bacini di Modena, Reggio Emilia e Piacenza sono stati stanziati una settantina di milioni di euro, credo per 267 nuovi mezzi. Magari, se è così cortese da girare anche a noi il dettaglio preciso dei mezzi la ringrazio. È un investimento importante sui tre bacini, però per Modena sembra non riuscirà a portare la media di età dei mezzi a disposizione sotto i dieci anni. Ricordiamo che un altro autobus alimentato a metano distrutto, come ricordava il Consigliere, il 10 gennaio da un incendio sul cavalcavia Mazzoni, dalla Stazione verso Viale Gramsci, quindi, il problema degli incendi continua ad esserci a Modena e continua a detenere un triste primato.

Pur apprezzando lo sforzo attuale, sono chiari gli errori fatti nel passato rispetto a un'incapacità di programmare altre sostenere lo sviluppo del TPL. Qui, c'è anche molto un fattore Modena, non si sa per quali ragioni politiche, fatto sta che Modena e la Provincia sono sempre svantaggiate dalla Regione in termini di ripartizione di fondi, è sempre stato, in passato. In azienda, è innegabile, aumentano le malattie legate al lavoro, negli ultimi mesi, parlando con diversi rappresentanti sindacali, anche con il personale viaggiante, ci siamo resi conto di quanto nonostante l'accordo sui neoassunti, dopo un periodo di formazione che costa all'azienda, se ne vanno, alcuni passano ad Hera, recentemente ci sono stati due bandi di concorso, uno indetto dall'azienda della mobilità di Napoli e l'altra Modena Bus Italia, Salerno, a cui c'è giunta notizia che hanno partecipato alcuni autisti. Il problema sono stipendi che lamentano non adeguati alla tipologia di turnazione fatta e questo fa sì che SETA sia considerata da troppi un'azienda da cui andarsene il prima possibile, non capace di trattenere anche il personale sul quale l'azienda ha investito. Purtroppo, il Comune, per la presenza di un socio di maggioranza relativa TPER SpA, in SETA, che svolge un ruolo di partner industriale di riferimento, rende impossibile, per i soci pubblici, estranei a soci industriali, di incidere sulle decisioni finanziarie e strategiche della società e anche di operare modifiche statutarie. Ciò detto, questo, non deve, secondo noi, essere preso a pretesto per disinteressarsi di SETA, il disagio tra il personale viaggiante è diffuso e reale, spesso il disagio è incrementato proprio dall'assenza di risposte, da sentirsi come isolati.

Pur nel rispetto del suo ruolo di socio di minoranza, che certamente non può entrare a gamba tesa in rapporti di altro livello, tra i sindacati e lavoratori dell'azienda, diciamo che la propria dote dell'11% possa pesare un po' di più sul tavolo regionale e soprattutto possa incontrare di più le rappresentanze sindacali e ascoltare le problematiche attuali, cosa che comunque continuano a segnalare, non avvenga con le rappresentanze. Penso, come avevamo avuto già modo di sottolineare l'8 luglio, quando parlammo della questione, che siano importanti azioni attive, l'attenzione deve essere sulla riqualificazione delle risorse umane. È cruciale. Mai come in questo periodo il TPL è diventato cruciale, importante, nonostante la pandemia che ha cambiato tutto, ha stravolto le nostre abitudini. Il trasporto pubblico non è cambiato, sembra che l'Amministrazione l'abbia proprio fossilizzato, puntando ad investire i soldi dal Recovery Plan su nuovi filobus, ma su gomma di fatto nulla di strutturale per adesso. È chiaro che questo, in termini di prospettiva, non è quello che ci si vorrebbe aspettare. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche io chi ha fatto l'interrogazione. Alcune considerazioni, se non erro, intanto, il focus dato dall'interrogazione, poi c'è l'interrogante, era fatto sulle relazioni sindacali e Comune, cioè se e quanto l'Amministrazione comunale, nella sua veste di garante della collettività, incontra i rappresentanti sindacali anche se non sono necessariamente firmatari di contratti, accordi e quant'altro. Non si era spinto, forse ho letto male, nella vicenda che abbiamo già trattato, dell'altra faccia della medaglia, se e quanto SETA, quindi il datore di lavoro, tratti incontri, inviti, faccia sedere al tavolo, quali sindacati e per quale ragione lo fa e/o non lo fa. Intanto, ci dobbiamo soffermare su questo punto dell'interrogazione, c'è stata una risposta abbastanza chiara e precisa: l'Amministrazione incontra

tutti, anche coloro che non sono firmatari. Credo che faccia bene, perché ha un ruolo politico, non ha certamente un ruolo di contrattazione, quindi, non è parte, ha il ruolo di ascoltare i sindacati che sono più o meno rappresentativi, indipendentemente che siano firmatari o no, perché possono portare istanze che l'Amministrazione deve sapere. Non tutte, magari, interessano. Basterebbe questo per centrare l'argomento, nel senso che non credo che al di là che il fatto che l'interrogante non l'ha chiesto, spetti a noi per entrare, per non trasformare quest'Aula, c'è una collega più preparata di me su questo, cioè in un agone giudiziario di Diritto del Lavoro. La questione è complicata, non credo e non ritengo giusto che ci addentriamo più di tanto, cioè quell'altra faccia della medaglia, se e quanto SETA non fa bene o male, che sia come i datori di lavoro, come altri, a trattare e a far sedere.

La questione è complicata, è vero che c'è stata la sentenza, ma dopo c'è stato un accordo interconfederale che ha disposto altri nuovi criteri, allora, qual è la potenziale residualità dell'articolo 19 alla luce dell'accordo interconfederale a cui tutti hanno partecipato e non solo alcuni. Diventa complicato, perché dobbiamo andare a metterci in questi panni? Ci sono altre sedi e riguardano altri soggetti, noi stiamo alla politica, l'Amministrazione nel punto se e quanto ascolta tutti, pare che li ascolti e io dico di continuare così, indipendentemente che uno firmi o no.

Poi, c'era l'altro punto dell'interrogazione su quanto sta investendo, questo ci interessa perché siamo soci e garantiamo una collettività di utenti. C'è stato detto quant'è l'investimento, dell'ordine di 279 mezzi su tre bacini, quindi, presumo diverse decine, adesso, non ha dato il dato sul bacino di Modena, non so se ce l'ha Assessore, allora, me lo sono perso, credo sia significativo e, con l'altro, un significativo sforzo di autofinanziamento, anche questo è importante, non prendo solo soldi dalla Regione e/o dallo Stato, ma ci metto del mio. È poco? Può darsi, effettivamente dobbiamo valutare lo sforzo della nostra azienda, nostra, in senso più lato del termine, che sta facendo degli ultimi lustri a un lustro di rinnovo, visto da quando e quanto partiamo a quello che sta accadendo negli ultimamente anni come sforzo, al di là degli eventi un po' disastrosi di alcuni episodi citati, che sono un indice, ma non ci possiamo basare solo su questo.

Ricordo anche altre interrogazioni e/o discussioni sul rinnovo, su che sforzo stiamo facendo con SETA sia positivo, è chiaro che è auspicabile da tutti anche che questo continui e sia implementato, cioè il rinnovo del parco, perché inquina meno, perché è più sicuro, perché è più fruibile dagli utenti, eccetera. Non credo che sia un indice interessante sapere quanti dipendenti e autisti che non siano originari dalle nostre parti stiano facendo concorsi in giro per l'Italia, è un elemento poco significativo anche perché sappiamo bene, per chi prende l'autobus, almeno ogni tanto, perché ci parla con questi sindacati o con questi lavoratori o perché li conosce e quant'altro, che fette importanti di persone che ci sono, per fortuna, che non sono originarie di Modena e che hanno deciso di venire a lavorare a Modena proprio in virtù di questo concorso che hanno fatto su Modena. Viene da sé, è nella natura umana, cercare un avvicinamento alla propria sede natia. Diventa un po' complicato imputare queste scelte, spesso personali, per mia esperienza dovute molto a questo, collegarle ad altre manifestazioni di malessere o inefficienza dell'azienda, indi per cui vi porto a fare. Grazie Presidente".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Ringrazio tutti i Consiglieri che sono intervenuti, che hanno a loro volta alimentato il dibattito e aggiunto altri particolari su questa situazione che per quanto ci riguarda diversi autisti ci hanno segnalato, con i quali continuiamo a dialogare. Faccio presente che capisco che è difficile, soprattutto per una controparte dell'Amministrazione comunale, mettersi seduti a un tavolo per quanto riguarda il rinnovo contrattuale o comunque tutte le questioni interne alle disposizioni tra l'azienda e i lavoratori, però,

come un'altra interrogazione che dobbiamo ancora discutere, che comunque è inerente, che è la questione della biglietteria della Holacheck, anche lì ci viene segnalata la stessa cosa, che comunque le difficoltà di rapporto all'interno, tra le forme sindacali, i lavoratori e la stessa SETA ci sono. Quello che si chiede all'Amministrazione, capisco di non farsi parte di una o dell'altra causa, ma di non essere, consentitemi il termine, dei semplici passacarte, cioè di farci veramente parte attiva per cercare di risolvere questa questione quantomeno interna ai lavoratori.

Faccio presente, Assessore, se mi consente la battuta, non è soddisfacente, non abbiamo dato un voto o non abbiamo denigrato - credo - l'azienda. Se lei intende che è soddisfacente avere un anno sì e un anno no un mezzo di trasporto che brucia, in maniera anche molto appariscente da tutte le immagini che si vedono, a Modena o Provincia, siamo perfettamente in media. Secondo me, sarebbe da azzerare questo punto. Dopodiché, sarò il primo a dire che il servizio è veramente soddisfacente, al momento, per me, non lo è.

Per quanto riguarda la questione dei dipendenti che ha fatto presente il consigliere Carpentieri, sì, questo è un altro problema all'interno del mondo degli autisti che abbiamo a Modena, cioè vengono molti autisti da altre Regioni non tanto perché c'è una grande disponibilità di lavoro o meno, ma perché se ne vanno quelli che sono qua e se ne vanno perché le condizioni contrattuali sono veramente difficoltose sia da un punto di vista contrattuale, ma sia anche con i rapporti con gli stessi datori di lavoro e gli autisti che vengono, vengono solamente per un breve periodo perché tendono, com'è stato detto, a tornare più vicini a casa propria e comunque anche questo non va a migliorare il sistema di TPL locale, non lo migliora sicuramente. Avere dei dipendenti soddisfatti, sicuramente si ripercuote anche su fare meglio il proprio lavoro o fornire un servizio migliore alla clientela. Ringrazio per la risposta. Concludo qua. Grazie".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Ringrazio nuovamente i Consiglieri interroganti e gli altri Consiglieri che sono intervenuti. Parto dalla fine, le fiamme sono appariscenti, sì, è vero, lo erano anche nei 144 mezzi andati a fuoco dal 2016 al 2019 a Roma e lo sono i primi 20, se lei digita su Google, mezzi pubblici di trasporto pubblico in fiamme vengono fuori in tutte le città d'Italia. Vengo alle risposte che forse non sono state date in modo chiaro prima. L'età media dei mezzi, alla fine di quest'operazione di rinnovamento di investimenti che SETA va a fare è di 9,3, quindi, è sotto i 10 anni dagli attuali 12,3. Vengo anche al numero dei nuovi acquisti, 117 mezzi, 40 nel 2021, 42 nel 2022, 35 nel 2023, quest'interrogazione è di settembre del 2021. Consigliere Baldini, specifico quello che ha introdotto il consigliere Carpentieri, l'interrogazione chiedeva se ci fossero difficoltà nel dialogo tra i rappresentanti dei lavoratori della USB e l'Amministrazione comunale, non tra i rappresentanti dei lavoratori e SETA. La risposta è quella che ha ribadito il consigliere Carpentieri, che ringrazio.

Certamente ci sono delle cose da chiarire anche sulle procedure. Non è che l'Amministrazione o Orsa o USB possano fare degli incontri così, ci sono delle procedure che si chiamano tavoli di raffreddamento in sede sindacale o in sede istituzionale, che vengono convocati nel momento in cui ci sono i presupposti per convocarli. Quando questi presupposti si sono verificati e quando a seguito di questa nascita di presupposti è stato chiesto al Comune di Modena di fare il tavolo di raffreddamento in sede istituzionale, il Comune di Modena non si è mai sottratto, mai. Questo deve essere chiaro. Farsi parte attiva, dobbiamo farci parte attiva. Consigliere Giordani, la voglio rincuorare, non siamo dei passacarte e non abbiamo mai fatto i passacarte. Nel momento in cui abbiamo la possibilità di intervenire, interveniamo, abbiamo gestito diversi tavoli di crisi, abbiamo cercato di fare non i passacarte, ma di risolvere queste controversie o aiutare alla risoluzione delle controversie, se ci saranno tavoli di raffreddamento in sede istituzionale, faremo

anche con SETA la stessa cosa, ci mancherebbe altro. Non c'entra nulla l'11%, i soci, gli imbarazzi, assolutamente no, stiamo parlando di lavoro, di vita dei lavoratori, di corretto funzionamento delle relazioni industriali, quindi, relazioni tra l'azienda e i lavoratori e chi li rappresenta.

Ho detto sul parco mezzi, sul fatto delle fiamme, sì, è successo anche recentemente, così come succede in tutte le città d'Italia, ed è una cosa preoccupante e su cui bisogna riflettere certamente, ma soprattutto bisogna intervenire con dei programmi, dei piani di sostituzione, che è quello ho detto che l'azienda sta cercando di fare, portando da oltre 12 anni la vita media del mezzo a poco di più 9. Sono queste le risposte concrete che l'Amministrazione per conto suo e SETA da parte sua offrono al Consiglio comunale. Grazie".

**PROPOSTA N. 68/2022    INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "ABBANDONI SCOLASTICI E RIORIENTAMENTO. LA SITUAZIONE DA SETTEMBRE A DICEMBRE 2021 E IL RUOLO DI MEMO".**

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera Rossini (F.D.I.-P.D.F.) per l'illustrazione dell'interrogazione proposta n. 68, avente per oggetto "Abbandoni scolastici e riorientamento. La situazione da settembre a dicembre 2021 e il ruolo di Memo".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. «Premesso che il 20 luglio 2021 la scrivente presentava l'interrogazione avente ad oggetto: "La dispersione scolastica: quali iniziative per contrastarla"; nell'interrogazione si citava in particolare il Rapporto Invalsi per l'anno 2021 dal quale è emerso che, ad eccezione degli alunni della primaria, dove i risultati sono rimasti più o meno sui livelli pre-pandemia, alle medie e alle superiori la percentuale di alunni che non raggiunge il livello di accettabilità si è innalzata; nell'interrogazione si evidenziava che la perdita di competenze e apprendimenti può causare un incremento del fenomeno della dispersione scolastica con conseguente necessità di attivazione da parte del Comune di tutti gli strumenti possibili per affrontare tale fenomeno;

all'interrogazione rispondeva l'assessore Grazia Baracchi nella seduta del consiglio comunale del 16 settembre 2021; durante la commissione risorse del 20 ottobre 2021 sul DUP 2022-2024 sezione strategica, l'interrogante chiedeva chiarimenti in merito al tema della dispersione scolastica con riferimento ad uno degli indirizzi strategici del DUP stesso, chiarimenti che venivano forniti nei giorni successivi tramite una relazione scritta che ricalcava nei contenuti quanto riferito dall'Assessore nella seduta del consiglio comunale del 16 settembre.

Rilevato che nelle risposte dell'assessore di cui ai punti che precedono si afferma che il Comune di Modena sta portando avanti il progetto POST (Percorsi di Orientamento Scolastico Territoriale) finanziato dalla Regione Emilia-Romagna che vede il Comune di Modena quale responsabile del piano triennale di orientamento per il territorio provinciale; l'Assessore ha riferito che all'interno del progetto è stato costituito presso Memo il presidio provinciale per l'orientamento, con uno sportello di consulenza rivolto a docenti, famiglie e studenti; tale sportello, secondo quanto affermato dall'assessore, promuove le attività di rete con le scuole e fornisce consulenza per l'orientamento alla scelta nel passaggio tra cicli di studi e di riorientamento per studenti iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado;

il sito del Comune di Modena evidenzia infatti che è istituito presso Memo lo sportello di orientamento per Modena e Provincia indirizzato alle famiglie e agli studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado con la finalità, tra l'altro, di sostenere la transizione tra cicli o indirizzi di studio e di monitorare in itinere il percorso scolastico. Considerato che all'interrogante è giunta notizia di un aumento di casi di abbandono scolastico che ha interessato alcune scuole secondarie superiori di Modena a partire dal mese di settembre 2021 a cui ha fatto seguito una difficoltà nel riorientamento causata dalla carenza di posti disponibili presso altri istituti.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se gli abbandoni scolastici verificatisi nelle scuole secondarie di secondo grado della città a partire dal mese di settembre 2021 a seguito del rientro a scuola dopo il lungo periodo di didattica a distanza hanno visto un aumento rispetto al 2019 e al 2020; quali sono le motivazioni portate dagli studenti e dalle famiglie a sostegno della volontà di abbandonare il percorso di studi iniziato; quanti colloqui ha condotto lo sportello costituito presso Memo per il riorientamento nel periodo settembre/dicembre 2021; quali sono stati

gli esiti dei colloqui di cui al punto che precede; se a seguito dei colloqui si sono verificate difficoltà nel riorientamento e quali». Grazie".

L'assessora BARACCHI: "Grazie Presidente e buon pomeriggio a tutti e a tutte. Vado a rispondere all'interrogazione della consigliera Rossini che ringrazio per mantenere alta l'attenzione su questo tema che è un tema che seguiamo non solo noi come Amministrazione, ma anche tutta la rete che ruota intorno alle scuole. Faccio presente, proprio ieri è stato presentato dall'Asl di Modena il progetto sui ragazzi in isolamento sociale, per dire che è un tema che in tanti ci stiamo lavorando. In merito al primo quesito posto nell'interrogazione, abbiamo richiesto di dati all'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, ambito territoriale di Modena che ha comunicato che in base ai dati dell'anagrafe nazionale degli studenti di scuola secondaria di secondo grado, attualmente frequentanti, messi a confronto con il monitoraggio effettuato all'avvio dell'anno scolastico, fanno rilevare uno scostamento negativo molto esiguo che risulta nella media delle misurazioni effettuate negli scorsi anni scolastici.

I dati che ci hanno riportato, sulla base delle segnalazioni provenienti dalle scuole, la dispersione dei residenti della città di Modena che forniscono questo quadro, nell'anno scolastico 2018-2019 il totale delle segnalazioni era 69, di cui 19 nelle scuole secondarie di secondo quadro; 2019-2020 il totale delle segnalazioni era 73, di cui 11 nella secondaria di secondo grado; 2020-2021 segnalazioni 73, di cui 14 nella secondaria di secondo grado; e per l'anno scolastico 2021-2022, a far momento da quando mi hanno fornito i dati, che era nei giorni in cui è stata presentata l'interrogazione, abbiamo subito richiesto i dati, erano 23 di cui 6 di secondo grado, dato comunque parziale, da aggiornare a conclusione dell'anno scolastico in corso.

All'interno del progetto POST citato dall'interrogante, che è l'acronico del Progetto Percorsi di Orientamento Scolastico Territoriale finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, è un progetto triennale. Due sono le attività dedicate al riorientamento, oltre a quella già citata dall'interrogante dello sportello Memo, su cui poi entrerò del merito, l'altro progetto è quello dei colloqui individuali su richiesta degli istituti scolastici del territorio provinciale che sono svolti da operatori dell'Ente di formazione partner IAL Emilia-Romagna. In fase di progettazione, quindi, tre anni fa, quando il progetto fu presentato, al bando abbiamo inserito un numero elevato di colloqui individuali, privilegiando quest'attività rispetto alle altre, cioè colloquio piccolo gruppo o laboratori sulle competenze trasversali perché abbiamo ritenuto che la specificità della situazione connessa alla pandemia andasse affrontata privilegiando l'accoglienza dei bisogni più individualizzati. I dati che ci ha fornito lo IAL, rispetto all'attività svolta dall'Ente di formazione sono questi e sono stati erogati 381 colloqui individuali dall'inizio del progetto, e ne rimangono da attivare circa 189, ogni percorso ha una durata massima di circa 4 ore. Ragionamenti legati al singolo territorio, quindi, essendo un progetto provinciale, lei chiedeva della specifica su Modena, gli operatori mi riferiscono che non sono significativi perché le famiglie provengono da zone differenziate della Provincia e possono accedere al servizio, appunto, lo sportello di Memo o quello dell'Ente di formazione mediante accesso diretto e non attraverso invio della scuola. Detto questo, si può affermare che i colloqui, quindi, le domande, oggi evase sono, ad oggi, per un 70 per cento circa sul territorio del Comune di Modena. Le domande sono pervenute sia da scuole medie e superiori, le elenco tutte quelle che hanno fatto richiesta: Venturi, Cattaneo, Barozzi, Lusi di Mirandola, il Fassi di Carpi, il Liceo Fanti di Carpi, la scuola secondaria di primo grado Fiori di Formigine, la scuola secondaria di primo grado Bursi di Spezzano, l'IC10 e L'IC1 di Modena, l'IC Marconi di Castelfranco, Galileo Galilei in Maranello.

In generale, le motivazioni rilevate dagli operatori e dagli orientatori che spingono gli studenti al riorientamento sono queste: bisogno di rimotivazione, in molti lamentano sofferenza per DAD o disaffezione alla scuola e all'impegno scolastico; scuola scelta troppo difficile rispetto alle proprie capacità; scuola scelta che non piace per tipologia o materie affrontate; aspettative tradite e necessità di trovare nuova collocazione; necessità di lavorare a breve termine, incertezza o non consapevolezza sulle proprie propensioni, sulle proprie risorse; scarsa consapevolezza dei profili professionali su cui costruire traiettorie scolastiche; e l'ultima è il disagio personale. Per quanto riguarda l'esito dei colloqui, non è possibile dare una risposta precisa per diversi motivi, in parte perché le attività sono state rivolte ad allievi delle medie, per cui l'esito è in progresso e sono, tra l'altro, questo è il dato su cui c'è il focus anche a livello nazionale per i ragazzi maggiormente a rischio di dispersione. La prima scadenza, tra l'altro, per l'iscrizione quest'anno era il 28 gennaio e poi è stata spostata al 4 febbraio per i passaggi da una scuola all'altra. Si può affermare che circa il 20 per cento dei ragazzi che hanno beneficiato delle attività si sono poi iscritti a un sistema di percorso di IFP, cioè la formazione professionale.

Si è iniziato, all'interno di questo progetto, un'azione di monitoraggio a cura dell'Università di Bologna che la sta sperimentando con gli studenti del Fanti di Carpi attraverso una serie di questionari per andare a rilevare anche i punti di forza e di debolezza di questo progetto e quindi poi monitorarlo e ricalibrarlo in base anche agli esiti di quest'azione di monitoraggio. Venendo allo specifico della richiesta dell'interrogante sull'azione di Memo, lo sportello Memo Orienta, che è una delle azioni all'interno del progetto POST, è rivolto a famiglie, studenti ed insegnanti. Gli accessi per questo anno scolastico sono stati 78, i colloqui di orientamento effettuati 45, le richieste di riorientamento 14.

Diverse sono state le richieste da parte dei genitori di ragazzi che hanno già più di 16 anni e che hanno fatto i primi anni di superiori in DAD a causa del Covid. Per molti non è stato possibile cambiare scuola prima perché era stata affermata la possibilità, a livello normativo, causa pandemia, di fare i passaggi da una scuola all'altra. È arrivata adesso la richiesta, cioè in terza o quarta, l'idea di spostarsi. La maggior parte pensa ad un percorso verso l'istruzione professionale che però non sempre viene attivata, vista l'età, e in due casi si è pensati al serale; in tre casi il passaggio richiesto era da un tecnico ad un professionale, così da diminuire il carico di studio teorico e aumentare le ore di attività pratica; altre due richieste sono avvenute da parte di insegnanti delle superiori che chiedevano come indirizzare i loro studenti ad un professionale o ad un percorso IFP. Per gli altri ragazzi si tratta di fattori legati alla demotivazione allo studio, all'incertezza, al futuro, alla crescita, ai cambiamenti personali o al contesto. In questa situazione si consiglia spesso anche l'attivazione di un supporto psicologico esterno così da cercare di riattivare le loro risorse e di trovare strumenti che siano per loro efficaci nel far fronte al momento di difficoltà.

In generale, in Memo Orienta sono stati per la maggior parte i di orientamento alla scelta di studenti e studentesse di terza che devono fare l'iscrizione alla scuola superiore, perché questo è un altro degli obiettivi. Ricordo che è uno sportello a supporto di tutta l'attività che già fanno all'interno delle scuole che sono le prime tenutarie sul tema dell'orientamento insieme alle famiglie, della scelta della scuola".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora. Chiedo se è possibile avere il testo scritto della risposta perché i dati che ha fornito sono tanti e vorrei esaminarli con maggiore calma. La mia interrogazione, così come dettava il primo quesito, si concentrava soprattutto sulle scuole secondarie di secondo grado, invece, i dati, pare di capire, sono rimasti accorpati rispetto anche alle scuole secondarie di primo grado. Il dato che mi interessava, in modo

particolare, era quello delle secondarie perché l'evidenza di abbandoni scolastici, soprattutto al Liceo Tassoni, risultava proprio più sulle secondarie che poi sono quelle che hanno avuto maggiore impatto, i ragazzi, conseguente alla didattica a distanza. Mi riservo di rileggere il testo scritto perché è stato molto articolato, quindi, posso non aver capito bene io, però pare che la risposta comprendesse sia le scuole secondarie di primo grado che di secondo grado, mentre la mia richiesta riguardava proprio un focus, in particolare sulle secondarie di secondo grado".

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera ROSSINI: "Un dato che pare di aver capito, sui colloqui individuali effettuati per il progetto POST, pare di aver capito, su 381 richieste 189 sono ancora da attivare. Ecco, magari un monitoraggio su questo dato, su questo fattore, insomma, sull'effettuazione di questi colloqui, probabilmente sarebbe da attivare. Sì, soddisfazione per la completezza della risposta, ma incentivo a tenere più monitorata la situazione, così come già lei, Assessora, ha specificato, che questo monitoraggio si sta svolgendo. Grazie".

**PROPOSTA N. 3827/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BIGNARDI, CARPENTIERI, FASANO, CONNOLA, CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA E RIGENERAZIONE URBANA DELLO SPAZIO VERDE PUBBLICO IN VIA DONATI".**

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere Bignardi (PD) per l'illustrazione dell'interrogazione proposta 3827 avente per oggetto "Sicurezza e rigenerazione urbana dello spazio verde pubblico in Via Donati".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Procedo alla lettura dell'interrogazione: «Preso atto che è in corso l'ampio programma di rigenerazione urbana nella zona nord della città finanziato dal Bando Periferie e da altre fonti di finanziamento nazionali ed europee che interessa specificatamente i quartieri Sacca e Crocetta, oltre che l'ex fascia ferroviaria.

Premesso che la riqualificazione dello spazio pubblico è un elemento fondamentale per garantire l'insieme delle sicurezze urbane e per contrastare fenomeni di marginalità sociale nelle cosiddette periferie. Oltre ai progetti complessi sui diversi compatti con relative pertinenze e mobilità, la riqualificazione dello spazio pubblico nella zona nord della città, per essere davvero completa e migliorativa della qualità di vita dei cittadini, deve anche essere attuata in contesti più piccoli e sensibili per la vita dei diversi rioni. Fornire servizi fruibili e che rispondono alle esigenze dei residenti in maniera intergenerazionale è un modo per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. La presenza di attività che portano il passaggio di cittadini riduce tutti i fenomeni di degrado.

Considerato che nelle precedenti consiliature, l'Amministrazione comunale, a seguito di un percorso di partecipazione con la Circoscrizione (poi Quartiere) n. 2, ha investito in opere di manutenzione straordinaria, vera e propria riqualificazione di alcuni spazi con criticità. Alcuni esempi sono le zone 30 nelle vie della Sacca villaggio Ina Casa, nuovo ex Campo Cesana, orti sociali (che ha dato il via ad una bellissima realtà partecipata delle Associazioni) e nuovo parco dell'accoglienza in Fondo a Viale Gramsci, aree cani in zona industriale Europa, parco di Via Gerosa ed altre. Risultano ancora attive opportunità di finanziamenti regionali e nazionali in materia di sicurezza urbana, finalizzate (e finalizzabili) a progetti pubblici di rigenerazione urbana e ragionevolmente sostenibili per gli Enti Locali.

Considerato che nel recente passato alcuni residenti hanno segnalato, sempre in zona viale Gramsci/Parco XXII Aprile, alcune criticità relative a manutenzione e funzionalità degli spazi verdi pubblici e della disponibilità di parcheggi nel quadrante compreso tra Via Donati, Via Miglioli e Via Buozzi; la zona in questione vede una concentrazione di attività ed immobili già di competenza del Comune (asili nido, sport, anziani, parco e altre) e quindi rilevante per i cittadini che lì vivono; nella scorsa consiliatura l'Amministrazione comunale era intervenuta per migliorare il perimetro di sicurezza dell'asilo nido in adiacenza al campo verde pubblico.

Interroga il Sindaco e la Giunta per sapere se risultano istanze in merito alla zona in questione e se l'Amministrazione ha mai verificato sul posto la situazione del verde pubblico, della sicurezza e della mobilità nell'area; come valuta lo stato delle attrezzature sportive e degli altri arredi nella zona di Via Donati; come considera la possibilità di incrementare i posti auto in via Donati intervenendo sulla rimodulazione del campo sportivo; sono previsti progetti di interventi e di riqualificazione sulla falsariga di altre esperienze simili già sperimentate nella zona nord sul quadrante; valuta la possibilità di finalizzare la ciclabile di via Miglioli; se esistono opportunità di finanziamento utili al Comune di Modena». Grazie".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Ringrazio i Consiglieri interroganti, firmatari dell'interrogazione perché in questo modo ci consentono di informare il Consiglio di una nuova, ennesima direi, operazione di riqualificazione che l'Amministrazione ha deciso di intraprendere. Abbiamo preso la decisione e l'abbiamo fatto dopo aver ascoltato le istanze dei cittadini dei rioni Sacca e Crocette, in particolare delle persone che vivono in Viale Gramsci e in Via Donati. Ci sono momenti di confronto e di ascolto, sapete che l'Amministrazione ha creato un vastissimo programma di Assemblee pubbliche, continuiamo a sostenere da tanti anni, parliamo con i residenti, con le persone, proprio perché è il modo migliore per conoscere le dinamiche che si verificano sui territori. Le riflessioni e le istanze anche che voi Consiglieri avete raccolto nella presente interrogazione, ma solo, perché sono state tante le interrogazioni e gli ordini del giorno che il Consiglio comunale ha proposto su questioni connesse a quello che accade in quella parte della città. Queste interrogazioni sono molto pertinenti e sono centrate rispetto a una situazione che è la seguente: l'area in questione è oggetto del più ampio programma di rigenerazione e di riqualificazione urbana che la città abbia visto negli ultimi anni.

Il programma di riqualificazione delle periferie degradate, del Pinqua o gli investimenti del pubblico e dei privati stanno cambiando il volto di quella zona della nostra città, è sotto gli occhi di tutti, è innegabile. Il combinato disposto di manutenzioni di strade e marciapiedi, gli investimenti significativi sulle prospettive strategiche, come il datacenter, il centro per l'impiego, l'abitare sociale, la casa della salute, eccetera, solo per citarne alcuni, ma anche le rotatorie, i nuovi alberi messi a dimora, le piste ciclabili, l'illuminazione a led, le colonnine per le ricariche dei veicoli elettrici e ibridi sono la cifra dell'attenzione che l'Amministrazione ha riservato all'area nord della nostra città negli ultimi anni. Quella è, e non è un mistero, un'area complicata, è un'area complessa con delle dinamiche che richiedono grande attenzione non solo sul versante del contrasto alle illegalità, ma anche e soprattutto una serie di iniziative volte a riqualificare gli spazi attraverso gli interventi di socialità, di presidio, vivere uno spazio, viverlo con consapevolezza e rispetto dello spazio pubblico e delle persone è la premessa indispensabile per un percorso di qualificazione e vivibilità. Attività e servizi sono la chiave della socialità virtuosa di cui abbiamo tanto bisogno in Quartieri come questo, così come in centro storico e in altri Quartieri della città. Lo ricordate bene, nel testo dell'interrogazione, e sono assolutamente d'accordo.

Nel Pinqua, al pari degli investimenti sopracitati, sono presenti azioni, ad esempio, del Parco XXII Aprile, nel comparto con particolare attenzione alle aree verdi e alle aree pubbliche come quella oggetto di quest'interrogazione, un'ampia area verde raggiungibile da Via Donati, circondata da abitazioni, servizi, attività pubbliche e private. È per questa ragione che quest'interrogazione assume particolare significato, perché in questo modo possiamo informare il Consiglio che abbiamo deciso di candidare la riprogettazione dell'area in oggetto attraverso un accordo con la Legge Regionale 24 del 2003 sul modello dell'intervento effettuato nel 2019 al campo Cesana, ve lo ricorderete, o ad esempio quello che sta avvenendo in questi giorni, in queste settimane, al parchetto I Maggio, se passate di là vedrete i lavori in corso. La legge finanzia interventi, sia in parte capitale che in spesa corrente, volti a riqualificare lo spazio pubblico in ottica di maggiore sicurezza integrata. I tecnici hanno, nei giorni scorsi, iniziato il percorso di progettazione proprio sul modello del Campo Cesana: maggiore illuminazione, videosorveglianza, area per attività di mercati, qualche parcheggio in più, ce n'è un gran bisogno in quella parte della città, nuove attrezzature per giochi o fitness, lo vedremo, lo definiremo anche insieme agli altri Assessorati, nuovo campo da calcio di dimensioni ridotte a quelle attuali.

Abbiamo già fatto dei sopralluoghi e abbiamo iniziato anche i contatti con le Associazioni del territorio che vivono quell'area, che sono degli stakeholders, che sono anche quelli che sanno dare i consigli rispetto ai problemi, quindi, utili alla risoluzione. Definiremo il progetto anche sulla base delle istanze degli abitanti e cercheremo il finanziamento, appunto, sulla legge regionale attraverso o l'accordo. Colgo con grande interesse anche il riferimento, infine, alla ciclabile Vignola, quella che costeggia il Parco, pare molto interessante il suggerimento che viene proposto nell'interrogazione, e per questo vi ringrazio. Iniziamo la verifica circa la fattibilità, dovremo concludere l'accordo con la Regione Emilia-Romagna entro il mese di aprile o maggio, se tutto va bene, i lavori potrebbero iniziare entro la fine dell'anno. Sarà certamente un ulteriore tassello in quell'ampio progetto di riqualificazione e rigenerazione che sta avvenendo da alcuni anni a questa parte, è tutt'ora presente nell'area nord della nostra città. Grazie".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie. Ringrazio l'interrogante e ringrazio anche l'Assessore della risposta fornita. Volevo solo fare alcune precisazioni, visto che abito nella zona. Mi fa piacere che sia in atto un processo continuativo di riqualificazione di tutte le aree lasciate nel tempo andate, quindi, cercando di riportarle a una fruibilità maggiore e comunque a un canone di bellezza e di utilizzo sempre maggiore. Ecco, mi dispiace alcune cose vivendo lì e comunque sentendo i residenti, circa un anno e mezzo fa, sì, il discorso è partito dal Comitato di Viale Gramsci e dintorni che ha chiesto, insieme a sopralluoghi con lei stesso, Bosi e altri, come l'ingegnere Nabil e via dicendo, abbiamo fatto un giro della zona chiedendo che anche quella zona, quell'area, venisse intrapreso un discorso di riqualificazione e cercare di rimettere in sesto tutta la zona, cominciando dagli arredi e soprattutto dall'illuminazione.

Quello che dispiace è sentire dire che si sta facendo un discorso con il territorio che, sì, è vero, ma è fatto come i volantini che girano dicendo che il Partito Democratico chiede al Comune di Modena di investire nella zona. In realtà, il discorso è più complesso, nel senso che le Associazioni del territorio e i residenti stessi, chiedono questo dialogo, ma è sempre intermittente, nel senso che va alla buona volontà dell'Assessore di turno o del Consigliere di turno, in questo caso Bignardi, che è molto attivo nella zona, di cercare di alimentare il dialogo. Ci fa piacere che è in atto una riqualificazione, dispiace constatare che alcune cose non vengono portate completamente a termine, mi riferisco alla zona dell'area nord dove c'è una rampa d'accesso al parcheggio nuovo che non è mai stata completata e, nella zona ex Officina Rizzi, che doveva venirci un piccolo parco e invece tutt'ora non è mai stata completata anche quest'opera. Grazie dell'intervento. Vediamo come andrà a finire".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Grazie all'assessore Bosi e a chi è intervenuto. È ovvio che l'area ha bisogno di interventi costanti per far sì che non solo si riprenda, ma che migliori sempre di più e permanga in questo stato di migliore conservazione e di incremento della vivibilità dell'area. Ben vengano piste ciclabili e quelle che possono essere anche altre attività legate all'incremento dei parcheggi e del miglioramento delle aree verdi. Tengo a confermare la mia disponibilità di interlocuzione con tutti nell'area, che è un'area che sento profondamente mia, lavorandoci, sono sempre impegnato su questa zona che vedo, è impossibile negarlo, delle

trasformazioni importanti dal Parco alle banali colonnine elettriche. Sicuramente ci sarà molto lavoro da fare e non mancheremo nel sollecitare le richieste che verranno dalla cittadinanza. Grazie".

L'assessore BOSI: "Ringrazio nuovamente gli interroganti, al consigliere Giordani, non trovo nulla di scandaloso se un Partito, in questo caso il Partito Democratico, fa il proprio mestiere, cioè quello di essere interlocutore con i cittadini e l'Amministrazione. Credo che non ci sia nulla di strano, qualsiasi Gruppo o Partito lo può fare, così come ascoltiamo loro, ascoltiamo anche i cittadini in forma aggregata o in forma singola, ricorda quando abbiamo fatto quel giro nell'area, incontreremo le Associazioni perché questa è una delle forze dell'Amministrazione e comunque della nostra città, cioè la capacità di ascolto e di interazione per poi prendere le decisioni che vanno nella direzione di migliorare la situazione, in questo caso, in questo campo del campo di Via Donati. Tutto qui. Grazie".

**PROPOSTA N. 42/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "IMMINENTE DISMISSIONE DELLE FONDERIE COOPERATIVE DI VIA ZARLATI: AGGIORNAMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO, SULLE TEMPISTICHE DI DISMISSIONE, BONIFICA E RIGENERAZIONE DELL'AREA, SULLE PROSPETTIVE PER I LAVORATORI A TUTT'OGGI ANCORA OCCUPATI NELL'AZIENDA E SULLA CONTINUITÀ DELL'ATTIVITÀ SUL TERRITORIO MODENESE".**

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere Stella (Sinistra per Modena) per la presentazione dell'interrogazione proposta n. 42 aente per oggetto "Imminente dismissione delle Fonderie Cooperative di Via Zarlati: aggiornamenti sull'attuazione del protocollo, sulle tempistiche di dismissione, bonifica e rigenerazione dell'area, sulle prospettive per i lavoratori a tutt'oggi ancora occupati nell'azienda e sulla continuità dell'attività sul territorio modenese".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Provo a sintetizzare il testo dell'interrogazione con carattere d'urgenza che avevamo depositato il 10 gennaio scorso, tra l'altro, tenuto conto anche delle ultime notizie, ultime vicissitudini è quasi meglio che la risposta venga data in questo momento perché potremmo avere anche qualche elemento in più di valutazione.

Innanzitutto, nelle premesse abbiamo indicato che era stato siglato, nel 2017, un protocollo d'intesa tra il Comune di Modena e la società Fonderie Cooperative e poi è stata successivamente superata da un altro protocollo d'intesa del 2019 aente per oggetto: "Nuovo protocollo d'intesa tra il Comune di Modena e Fonderie Cooperative di Modena SCARL" approvato dal Consiglio comunale il 14 marzo 2019, ed è quello che attualmente è il protocollo vigente sul quale, sostanzialmente, si chiede alla proprietà: di chiudere definitivamente lo stabilimento di Via Zarlati entro il 31 gennaio 2022, possibilmente anticipando questa scadenza, però non era obbligatorio; di sviluppare il Piano aziendale conservato agli atti del Settore Pianificazione Territoriale e Rigenerazione Urbana, mantenendo un adeguato livello occupazionale anche in riferimento ai nuovi settori di attività, in particolare quelli che guardano all'innovazione dei prodotti e servizi, nonché alla tutela ambientale; bonificare l'area di Via Zarlati subito dopo la dismissione dell'attività; a presentare quanto prima la proposta di Accordo Operativo per la riqualificazione dell'area di Via Zarlati, con l'obiettivo di approvare il medesimo Accordo entro il 30 giugno 2020; a stabilire che la bonifica dovrà concludersi non oltre un anno dalla cessazione dell'attività e quindi non oltre il 31 gennaio 2023; informare l'Amministrazione di ogni evento rilevante che possa incidere sul cronoprogramma, anche in relazione a impedimenti o ritardi riferibili a fatti di terzi e alla delocalizzazione delle attività; a garantire la continuità imprenditoriale a Modena, ma abbiamo già visto che non si procederà; a riqualificare le risorse umane e ad assumere personale specializzato in relazione all'attuazione del Piano di sviluppo aziendale del Settore Pianificazione e Rigenerazione Urbana.

Abbiamo avuto diverse istanze, quali una mozione del PD del 15 novembre 2018 che era sostanzialmente attinente al monitoraggio ambientale e in parte alla tutela del lavoro, abbiamo avuto una mozione presentata dal mio Gruppo consiliare, Sinistra per Modena, insieme a Europa Verde e Verdi del 14 novembre 2019 aente per oggetto: "Richiesta apertura Tavolo di confronto con Proprietà, Organizzazioni Sindacali e rappresentanti dei lavoratori per affrontare la crisi aziendale presso le Fonderie Cooperative" e che impegnava il Sindaco e la Giunta a: aprire un tavolo di confronto con la Proprietà, le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori per affrontare la crisi aziendale in atto presso la Fonderie Cooperative;

aprire un confronto per il raggiungimento di un'intesa con la Proprietà e le Organizzazioni Sindacali per tutelare i livelli occupazionali e l'aspetto ambientale ed eventualmente, se richiesto dalle parti, a stendere un nuovo protocollo; informare il Consiglio Comunale periodicamente rispetto ad evoluzioni rilevanti della vicenda. Quello dell'informazione periodica del Consiglio comunale o comunque del coinvolgimento del Consiglio comunale e della cittadinanza è una richiesta che ricorre in tutte le varie istanze che sono state presentate nel tempo.

Poi, avevamo un'altra mozione del PD, del 22 aprile 2021 avente per oggetto: "Fonderie Cooperative, conferma del percorso e delle tempistiche di dismissione". Si chiedeva un aggiornamento per quanto riguarda il percorso delle dimissioni. L'ultima istanza, più recente, era un'interrogazione depositata dal Partito Democratico, del 4 maggio 2021, avente per oggetto: "Fonderie Cooperative, stato di attuazione del protocollo, percorso e tempistiche di dismissione dell'impianto attuale e prospettive di rigenerazione urbana e ambientale del quartiere Madonnina". Nel ritenuto che, ricordiamo che: nel 2019 veniva anche annunciata dall'assessora Vandelli l'attivazione del percorso di partecipazione (impegno al Sindaco e alla Giunta con la mozione del 15/11/2018), la disposizione di questa mozione fino ad oggi è rimasta disattesa. È questa la ragione principale per la quale abbiamo ritenuto necessario presentare quest'interrogazione, perché il percorso non si è mai attivato, quindi, non si è mai avuta la possibilità di avere degli aggiornamenti. Nei giorni precedenti l'interrogazione era anche emersa, sugli organi di stampa locale, la richiesta di proroga dell'attività, oltre alla scadenza del 31 gennaio 2022 presentata da parte della Società Cooperativa di Via Zarlati.

S'interroga il Sindaco e la Giunta: se corrisponde al vero la presentazione di una richiesta da parte della società Fonderie Cooperative per la proroga della scadenza dell'AIA e della cessazione dell'attività e se sì, qual è stata o quale sarà la risposta dell'Amministrazione; quali iniziative o azioni intende intraprendere l'Amministrazione per coinvolgere ed aggiornare i cittadini sul processo di dismissione, riqualificazione e rigenerazione dell'area attualmente occupata dalle Fonderie Cooperative di Via Zarlati; di ricevere dettagliato aggiornamento in merito: stato dell'arte dell'attuazione del protocollo e di tutti i punti sottoscritti dal Comune di Modena e dalla società Fonderie Cooperative di Via Zarlati; cronoprogramma definitivo della dismissione dell'attività, della bonifica e della rigenerazione dell'intero sedime che verrà abbandonato; se viene confermato il termine ultimo del 31/01/2023; quali sono le ipotesi urbanistiche per la riqualificazione dell'area una volta bonificata; se esistono ipotesi di delocalizzazione, anche parziale, dell'attività delle fonderie sul territorio modenese e sulle garanzie di continuità lavorativa degli attuali dipendenti della fonderia. Aggiungo, sulla richiesta resa nota pubblicamente anche dai lavoratori, per poter avere garantita un'organizzazione di un servizio di trasporto dei lavoratori modenesi verso la sede delle Fonderie di Codigoro, nel ferrarese, che sarebbe la destinazione alla quale sono stati assegnati; se proseguiranno, anche dopo la dismissione dell'attività produttiva, monitoraggi ambientali sulla zona; nel caso che da parte della società Fonderie Cooperative di Via Zarlati non fossero rispettate le scadenze ed i termini, tutti o in parte, sottoscritti sul protocollo, quali provvedimenti potrà adottare l'Amministrazione. Grazie".

L'assessora VANELLI: "Grazie ai Consiglieri perché pongono, in quest'Aula, un tema importante con un'interrogazione che dà agio a un dialogo, a un confronto più ampio con tutto il Consiglio comunale. A differenza delle informazioni che puntualmente il Sindaco fa, ovviamente, questa è un'opportunità in più, quest'interrogazione, rispetto alle sole informazioni del Sindaco che in questi mesi hanno più volte toccato anche il tema delle Fonderie. Ringrazio l'interrogazione del Gruppo in particolare per un aspetto che è molto importante, la ricostruzione molto dettagliata del

percorso e quindi delle diverse fasi che dalla precedente Consiliatura, ovviamente, stanno accompagnando quest'oggetto.

Tengo a sottolineare questa copiosità della valutazione perché spesso dimentichiamo quanto, in conformità a quello che stabilisce già oggi lo strumento urbanistico che regola il villaggio artigiano, la disciplina del villaggio artigiano prevede, infatti, la delocalizzazione dell'attività e la valorizzazione, non si esprime in questi termini, non parla di valorizzazione, ma prevede la trasformazione dell'area, peraltro assegnando già l'attuale strumento, il POCMOW, una capacità edificatoria importante essendo un'area che ha alcuni vincoli significativi come il passaggio di un elettrodotto. Questo, significa dare una valorizzazione importante. L'attività è partita con l'intento di delocalizzare, all'interno del territorio del Comune di Modena, l'intero ciclo produttivo svolto in Via Zarlati, che ha portato, nella precedente Consiliatura, il Consiglio comunale a verificare la previsione e lo studio di diverse aree nel territorio comunale, portando la decisione più significativa in ragione delle valutazioni di sostenibilità di collocazione geografica e accessibilità su un'area. Quest'area aveva già incontrato un'attenzione da parte del Comune di Nonantola, Comune con il quale ci siamo confrontati.

Stante la gravità in termini economici della delocalizzazione in un altro sito, l'azienda recedette dall'intento di spostare l'intera attività modificando il Piano di sviluppo aziendale e riducendo le attività che si sarebbero poi svolte nel territorio comunale ad alcune fasi lavorative e a tutto il tema della sperimentazione delle nuove tecniche per rendere più ecologiche le attività connesse ad alcuni cicli produttivi. Cosa stiamo facendo ancora oggi e abbiamo continuato a fare in tutti questi mesi? Mantenere attenta l'attenzione su quelle che possono essere le aree, meglio, i capannoni in cui si può andare a spostare l'attività che vorremmo rimanesse nel territorio del Comune di Modena. Stiamo chiudendo, l'abbiamo portata in questo Consiglio, anche la previsione di un Pip nuovo in Santa Caterina che potrebbe ospitare la nuova azienda.

Abbiamo lavorato sulla valorizzazione di Via Zarlati, è vero, avevamo iniziato il percorso, la convocazione del laboratorio tra la fine del 2019 e il 2020, poi la pandemia ha sicuramente interrotto quel percorso, quel laboratorio e devo anche dire che la in stessa struttura, con le quarantene e le malattie ha svolto un'attività più interna di elaborazione che esterna. Questo non ha impedito alcuni scenari progettuali, scenari progettuali che poi abbiamo recepito all'interno del PUG, infatti, nel 2018, poi ci sono stati diversi momenti di approfondimento, così come abbiamo già avuto occasione di riflettere quando ho risposto all'interrogazione del Senada, stiamo raccontando, immaginando il sito delle attuali Fonderie come un luogo di cerniera, di apertura, di connessione non infrastrutturale, ma funzionale tra il contesto del villaggio artigiano nel quartiere della Madonnina, quindi, il tema della connessione con la Polisportiva e la connessione con altri ambiti come quello del Senada che hanno bisogno di una rifunzionalizzazione importante.

Abbiamo fatto uno degli incontri sul PUG, appunto, nel Quartiere del Villaggio artigiano, come sapete abbiamo in calendario diversi incontri con i diversi Quartieri, il tema è da approfondire anche in relazione al PUG è sicuramente tutta l'area del Villaggio artigiano su cui ci sarà una particolare attenzione sulla progettazione. La partecipazione, nella base di questi anni di pandemia, si è fortemente ridotta, abbiamo sviluppato altre modalità più frontali, più di confronto diretto con alcuni soggetti che hanno portato istanze. Non rinunciamo, ovviamente, anche a un'ulteriore fase di progettazione partecipata. In che fase siamo e quali sono i prossimi adempimenti? Con l'assunzione del PUG, abbiamo definito tutti quelli che possono essere gli scenari progettuali collegati a quest'area, quindi, funzioni, ma anche strumenti. È un'area che si deve sviluppare attraverso un accordo operativo. Come già nel giugno dello scorso anno il Sindaco ha invitato la proprietà ad attivarsi per iniziare un percorso di valorizzazione dell'area, gli accordi sono accordi privati,

essendo una proprietà privata, quindi, all'interno di un percorso di valorizzazione di un'area privata saranno possibili delle forme di partecipazione.

Ricordo che il PUG attribuisce punteggi e che quindi si possono tradurre anche incrementi volumetrici per i privati che sviluppano i percorsi di progettazione attraverso dei percorsi di partecipazione. I prossimi adempimenti sono di partecipazione, sono la discussione che farei nei Quartieri sul PUG, ovviamente il tema della partecipazione sull'accordo operativo. Altro tema su cui stiamo lavorando insieme a Arpa e ovviamente la competenza primaria è di Arpa, è la continuità nell'attività di controllo e monitoraggio dell'attività che sta svolgendo attualmente le Fonderie all'interno dell'area. Ricordo la decisione assunta unilateralmente dalle Fonderie, di avvalersi di una disciplina in un contesto normativo dettato dalle emergenze, dettato sicuramente per finalità e in relazione a attività diverse da quella che ha una scadenza per incompatibilità dettate dagli strumenti urbanistici vigenti, un'incompatibilità acclarata nei due protocolli sottoscritti, quindi, abbiamo opposto con grande fermezza l'applicazione della normativa sull'emergenza. Questa posizione di Arpa, condivisa dal Comune, è stata oggetto di un ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale e il Tar, inaudita altera parte, cioè senza ancora ascoltare tutte le altre voci, ha deciso di sospendere il provvedimento, il provvedimento di Arpa che aveva due elementi concorrenti di sospensione, non solo perché era decorso il 31 gennaio 2022, ma anche per la presenza di materiali non ancora smaltiti. Arpa, ovviamente, sta continuando l'attività di monitoraggio sull'attività, sono note le istanze dei residenti che lamentano un accentuarsi delle situazioni di odori e di emissioni, ovviamente è tutto da verificare.

Tornando alle domande, le prime tre domande, credo di avere già in gran parte risposto. Nel settembre Fonderie hanno presentato un cronoprogramma sulla dismissione che non si è ancora tradotto in un'Aia di dismissione, confidiamo che si riprenda questo percorso per la definizione della dismissione che deve essere appunto accompagnata da un'Aia che definisce le modalità di dismissione dell'attività, poi, la parte della bonifica che il protocollo prevedeva venisse ultimata entro il 31 gennaio 2023. Sottolineo sempre che se ci fosse la volontà della proprietà di presentare l'accordo operativo, quest'accordo operativo potrebbe accompagnare la stesura e l'approvazione del PUG, quindi, fare un percorso parallelo, quindi, la valutazione di sostenibilità ambientale della trasformazione, quindi, con l'approvazione del PUG ci sarebbe anche l'approvazione dell'accordo operativo che vorrebbe dire che nel 2023, come un'espressione che viene usata, si possono cominciare a mollare le ruspe per la trasformazione dell'area.

Ripeto, è un'area privata, occorre che ci sia un intervento proattivo della proprietà, senza un intervento proattivo della proprietà, ovviamente, tutto questo non può avvenire. La posizione dell'Amministrazione è ferma, al 31 gennaio 2022, per noi, l'attività doveva cessare. Oggi, la decisione è in mano al Tar, il Comune si costituisce, come già ha comunicato il Sindaco, per difendere i propri atti, gli atti di Arpa, considerando la posizione e la determinazione dell'Amministrazione come non modificabili, ovviamente c'è tutto un approccio che non può che essere per il bene della città, per il bene di questa parte della città, di attesa per una soluzione che veda, nel progetto di rigenerazione di quell'area l'assoluzione. Ovviamente, se questo non avviene è un problema per l'intera città, gli strumenti messi a disposizione delle Amministrazioni, in caso di siti dismessi, come sapete, abbiamo già avuto modo di discuterne, sono pochissimi. Possiamo sicuramente ordinare le attività di bonifica, di messa in sicurezza, ma non di valorizzazione delle aree, al netto di interventi molto più coattivi e autoritativi, ma con conseguenti impegni finanziari per gli Enti pubblici.

C'è un tema di sostenibilità economica - e chiudo, scusate per il tempo - perché come in tutte le operazioni di valorizzazione, si devono incontrare e essere giustamente allineati, quelle che possono essere le aspettative di carattere economico e il valore che il mercato di quel momento

attribuisce a quelle aree. Spesso, gli interventi che non vedono un avviso è perché c'è una non coincidenza tra le aspettative che sono scritte nei libri contabili e quello che è, invece, il valore che il mercato assegna a quell'area. Ce lo dimostrano le tante vendite alle aste giudiziarie. Proseguiremo senza animosità, senza particolari tensioni, vanno smorzate, ma ovviamente con una posizione molto chiara, netta e decisa sulla chiusura delle Fonderie in Via Zarlati".

Il consigliere BOSI: "Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Trovarci a parlare di Fonderie ancora in funzione, a quasi 20 giorni dal giorno in cui scadeva l'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) e l'impianto doveva essere definitivamente spento, al di là dei motivi che ne stanno alla base, è una sconfitta per tutti, per il Comune, per i cittadini residenti, per il locale Comitato, per tutti quei soggetti che hanno lavorato e creduto a quel protocollo in d'intesa sottoscritto dalla proprietà e dal Comune che definiva tappe e tempi dello smantellamento. Ammettiamolo, dopo anni di attesa di lavoro, siamo stati un po' beffati.

La costituzione in giudizio da parte del Comune, già il 7 febbraio, sposta, anche nella migliore delle ipotesi, la palla alla primavera inoltrata, ormai prossimi alla scadenza di quella proroga, il 7 aprile pare che già la proprietà aveva chiesto, che era stata negata indirettamente da Arpae che aveva intimato la chiusura dello stabilimento per irregolarità nella gestione dei rifiuti già il 28 gennaio, ricordando, tra l'altro, che la società aveva reiteratamente disatteso alle varie diffide nel tempo, ad esempio, per sforamento dei limiti delle ammine per la gestione dei rifiuti.

I cittadini, che per decenni hanno dovuto sopportare il peso di emissioni inquinanti e fortemente odorigene, e che ancora oggi le lamentano, già adesso, devono sopportare anche il peso di una vera e propria beffa. Purtroppo, non possiamo che prendere atto di questo, consapevoli che non saranno alcune settimane in più, posto che lo siano davvero, che cambieranno di tanto il disastro che è stato perpetrato in questi anni, così come la sua fine. Il decreto del Tar rimarrà efficace temporaneamente, cioè fino all'udienza collegiale in Camera di Consiglio fissata per il 9 marzo, durante la quale deciderà l'istanza di misure cautelari con ordinanza che avrà efficacia fino alla sentenza di merito. Un disastro che parte da lontano, è bene ricordarlo, perché le responsabilità politiche hanno nomi e cognomi e ci portano indietro al 2005, anzi, al 2004, vado a memoria, ne avevamo già parlato il 22 aprile, quando ne parlammo, diciamo, quando nel momento in cui erano in programma importanti interventi residenziali in Via Saltini, nelle aree adiacenti alle Fonderie, lo stabilimento venne ritenuto da Arpa e da Usl incompatibile con il contesto urbano, abbastanza incompatibile, già allora. La scelta era tra il non costruire o costruire e smantellare, nel giro di poco, le Fonderie.

La soluzione adottata, allora, dall'Amministrazione, fu di andare avanti con le case, spostando sempre più la palla sulla chiusura delle Fonderie, fino ai giorni nostri, dopo più di 15 anni di riconosciuto inquinamento ambientale che si poteva e forse si doveva evitare prima, in quest'ottica, non scordando ciò che è stato, non scordando responsabilità politiche di un Partito che la questione non l'ha risolta anni fa, quando poteva e doveva essere risolta, che oggi dobbiamo guardare insieme in avanti, ovvero, dobbiamo guardare molto alla valorizzazione di quell'area una volta che le Fonderie saranno finalmente dismesse, un punto cruciale sul quale è necessario una radicale svolta rispetto ad un passato abbastanza disastroso. Modena è un po' l'emblema delle

riqualificazioni mancate di compatti ex industriali, dall'ex Fonderie, ex Consorzio agrario, ex mercato bestiame, per anni sono stati proposti dei rendering, dei disegni che il tempo ha fatto un po' scolorire ancora prima della loro realizzazione. Non basta proporre dei disegni, non basta dire che c'era un accordo con il privato quando vediamo come gli accordi vengono spazzati poi via.

Mi dispiace, ma l'Amministrazione su questo fronte non è molto credibile, troppi sono i progetti di riqualificazione rimasti sulla carta e non possiamo permetterci che questo accada anche per l'area delle Fonderie, per poi trovarci tra dieci anni a osservare l'ennesimo rendering e una spianata di rifiuti, com'è successo per l'ex Fonderie di Ciro Menotti, ancora tutte da bonificare. Credo che l'Amministrazione debba cambiare registro se non vuole che questo si ripeta, deve cambiare registro per dare ai cittadini le garanzie che i cittadini si meritano. Serve un patto forte e preciso, con vincoli, responsabilità e tempi certi, fino a che non ci sarà tutto questo è come parlare al vento e i cittadini si sentiranno di continuare ad essere beffati. Grazie".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Ringrazio certamente l'assessora Vandelli per tutte le risposte fornite, prendendo atto anche che le diverse dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Sindaco e dall'Assessora, l'informativa del Sindaco avvenuta lo scorso Consiglio comunale ed in ultimo anche il comunicato stampa pubblicato ieri sul sito del Comune, tutto avvenuto prima della discussione all'interrogazione di oggi depositata con carattere d'urgenza da Sinistra per Modena, hanno già anticipato molte delle informazioni anche utili, oltre ad aver dato risposta a diversi quesiti che ho registrato poco fa.

Al netto delle recenti questioni legate alla sospensiva decretata dal Tar, e in questo caso ricordo alla collega Moretti che non è che il Comune potesse fare più di tanto nel momento in cui c'è una disposizione sovraordinata che dà disposizione di produzione delle Fonderie fino a che non si pronuncia il Tribunale amministrativo, il Comune più di prenderne atto non riesce a fare.

Al netto di questa sospensiva decretata dal Tar, che detta nuovi termini della scadenza della produzione, certamente non dipendenti dalla volontà del Comune, prendiamo atto di una certa timidezza di fondo da parte dell'Amministrazione nel governare un processo iniziato da molto tempo, che poneva scadenze, tempistiche, azioni ed impegni certi sottoscritti con i protocolli d'intesa tra il Comune e le Fonderie Cooperative. Detto questo, diciamo anche che la proprietà della società Fonderie Cooperative ha confermato con le azioni precedenti, ma anche e soprattutto con le ultime iniziative legali, il suo modo di agire e di rapportarsi con il Comune e, quindi, anche con tutta la città. Credo che non sia più il caso di concedere ulteriori benefici a questa società, benefica anche del dubbio, vista l'inaffidabilità dimostrata in particolar modo nel mantenere gli impegni presi e, su questo, ho apprezzato le dichiarazioni dell'Assessora, la quale appunto, perentoriamente dice che non ci sono più margini di pressione.

Credo che i principali obiettivi inderogabili e improcrastinabili debbano essere i seguenti: l'affiancamento ad Arpaie nella sollecita ottemperanza alle disposizioni di Arpaie per il mancato rispetto dello smaltimento dei rifiuti per lo stabilimento; il decreto dell'introduzione della produzione causa la decadenza dell'Aia scaduta lo scorso 31 gennaio; l'immediata dismissione e smantellamento dell'attività produttiva, appena sarà stabilita la nuova data di scadenza; l'ultimazione e la restituzione, entro il 31 gennaio 2023, spero che i 12 mesi di tempo, indicati sul protocollo, almeno quelli, vengano rispettati".

*(Interruzione microfonica)*

Il consigliere STELLA: "Delle Fonderie venga completamente bonificata; la condivisione, questa vera ed effettiva, con questo Consiglio comunale e con la città, per il progetto di rigenerazione di quello che diverrà l'area, sarà chiamata certamente ex Fonderie Cooperative. Un'azione prioritaria che voglio sottolineare è quella della ripresa del confronto per l'ottenimento delle migliori garanzie per la continuità lavorativa dei lavoratori attualmente in forza presso le Fonderie, in particolar modo anche l'approfondimento dell'organizzazione del trasporto che era stato richiesto e che ho citato anche nell'illustrazione dell'interrogazione, il trasporto richiesto dai lavoratori. Concludo dicendo che di lavoro ce n'è parecchio da fare, con costanza e soprattutto su cui vigilare. Per questo, come Sinistra per Modena, sollecitiamo l'Amministrazione affinché si renda parte attiva, fin da oggi, e chiediamo che il Consiglio comunale venga costantemente e formalmente aggiornato, come richiesto da diverse mozioni che sono state approvate, sugli sviluppi di questa che è diventata una vicenda molto fastidiosa sia per i residenti che per l'intera città, per come lo si è dimostrato anche nel rapporto tra il Comune e la società Fonderie. Grazie".

L'assessora VANDELLI: "Grazie. Vorrei dire alla consigliera Moretti che ha lo stesso cognome del Presidente delle Fonderie, quindi, spero non ci sia parentela, che il Comune di Modena esce con i rendering dopo che ha ottenuto i finanziamenti e di questo gli va reso onore. Dopodiché, uno può o non condividere, ma sicuramente questa non è l'Amministrazione delle notizie roboanti, ma è un'Amministrazione che ha sempre agito con grande concretezza, vendendo le cose dopo averle incassate. Questo è stato per il bando Periferie, la presentazione è avvenuta dopo che abbiamo ottenuto i finanziamenti, dopo aver lavorato in estate, questo è avvenuto per il Pinqua e via dicendo, cioè quando i cantieri iniziano a lavorare, quando è possibile appaltare. Non è la città dei progetti, dei laboratori teorici, ma di fronte a delle opportunità concrete si sviluppano i progetti, si approvano, si dà una sostenibilità e poi si costruisce e dopo si costruisce uno scenario e si comunica all'esterno. Questo è quello che stiamo facendo, può non essere condiviso, credo che chi vede i lavori che stiamo facendo nell'area nord, in tutti i cantieri di rigenerazione, stiamo arrivando a 1 milione di metri quadrati di aree rigenerate, riqualificate, oggetto di intervento. Come diceva Bosi, rispondendo anche ad altre anche interrogazioni, queste due Amministrazioni, queste due consiliature Muzzarelli, si connotano per l'impegno drastico, netto sulla rigenerazione. È l'Amministrazione che ha stagliato 210 ettari di espansione e credo che queste medaglie le abbiamo sulle giacche, non le esibiamo, ma ci sono.

Così come, un altro tema per me è importante sottolinearlo, con i privati, non è che si può costringere qualcuno a sottoscrivere un contratto capestro o un contratto fortemente limitativo delle proprie disponibilità patrimoniali. Non esiste un quadro normativo che ci porta lì, quindi, è tutto un cercare di raggiungere il miglior rapporto con il privato. Ovviamente, chi è all'Opposizione, chi ha il privilegio di essere all'Opposizione, è un privilegio perché si può dire la qualunque, parlare di svolta, di rigore, tutte parole bellissime che sicuramente possono anche toccare, sollecitare una parte di opinione, ma non è poi quella concreta, perché se uno impone a un privato una sanzione di un certo tipo, quell'accordo non lo sottoscrive, perché siamo ancora in un contesto rispetto al quale posso essere o meno d'accordo, ma dove la libera iniziativa e il diritto di proprietà sono tutelati di più, e capite quanto poco possa essere d'accordo rispetto alla qualità e all'interesse pubblico.

Vedo che ci possono essere delle limitazioni, ma significa un intervento d'imperio dell'Amministrazione che si sostituisce al privato. Voglio rivendicare che quei protocolli che abbiamo scritto, dove ovviamente non c'erano delle sanzioni, hanno fissato due punti: uno che si chiude le Fonderie, tant'è che le Fonderie non stanno chiedendo di proseguire a tempo indeterminato, ma hanno chiesto una proroga fino a un certo punto, ma anche su questa proroga, abbiamo tenuto un atteggiamento molto fermo, ma hanno sottoscritto che l'Amministrazione

ritiene, e loro non hanno mai contestato che quell'attività è incompatibile con quel contesto. Sono due punti che potevano anche, in realtà, generare conflitto, due punti di partenza, di vantaggio rispetto alla trasformazione di quella città, di quel pezzo di città, li abbiamo segnati. Dopotiché, passo dopo passo, con umiltà, senza frasi roboanti, arriveremo anche a trasformare quel pezzo di città, arriveremo perché la nostra caparbietà non è una caparbietà che possiamo semplicemente indicare con uno slogan, ma lo stiamo dimostrando quotidianamente in un lavoro molto umile, molto concreto, ma fatto di risultati certi".

**PROPOSTA N. 385/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUI  
PROGRAMMI PER IL VENTENNALE DELLA MORTE DEL PROF. MARCO BIAGI  
E SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19**

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

Il Presidente: "La parola al Sindaco per alcune comunicazioni".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Qualche minuto prima della comunicazione sul Covid per informarvi abbiamo in corso una verifica su un argomento per noi molto importante, il ricordo di Marco Biagi, a 20 anni dalla sua morte, giuslavorista e accademico italiano, assassinato dal comando di terroristi appartenenti alle nuove Brigate Rosse, nel 1984 aveva la cattedra, professore di Diritto al Lavoro e Diritto Sindacale Italiano, comparato all'Università di Modena e a Reggio Emilia presso il Dipartimento dell'Aziende ed Economia e professore ordinario presso la Facoltà di Economia di Modena. Sono passati 20 anni e il periodo Covid e post Covid hanno riposizionato i programmi e insieme all'Assessore Bortolamasi abbiamo incontrato la famiglia e abbiamo concordato, con una riflessione congiunta insieme al presidente Poggi, di mettere a disposizione il nostro impegno per cercare proprio, insieme alla famiglia e insieme all'Università di Modena e Reggio Emilia, della Fondazione Biagi e organizzare per il 19 marzo mattina un Consiglio comunale con la presenza del Ministro Bianchi probabilmente presso la sede della Fondazione per dare risalto a tutto questo. Stiamo lavorando per onorare al meglio una persona nobile del nostro Paese.

La seconda comunicazione è l'informazione Covid. Ringrazio naturalmente il Presidente, anche la settimana appena trascorsa ha confermato che in Italia la quarta ondata della pandemia del Covid 19, caratterizzata dalla variante Omicron, sta volgendo al termine rapidamente. Più si avvicina il mese di marzo e più si palesano le giuste condizioni per arrivare ad una cessazione definitiva dello stato di emergenza nazionale che è oggi fissato al 31 marzo. Ricordo anche oggi, per evitare fraintendimenti, tutto questo non significa che il virus sia sparito nel nulla, significa invece che, grazie al vaccino e alle cure sanitarie, è davvero possibile gestire in maniera ordinaria la circolazione del Covid nella popolazione. Nelle prossime settimane, mentre la campagna per la dose booster procede, credo che ci siano le condizioni per accelerare in maniera definitiva le riaperture complete di tutte le attività per togliere tutte le restrizioni, a partire da chi ha completato il ciclo completo di vaccinazione.

È evidente che la discussione politica nazionale dovrà anche affrontare la questione Green Pass e Super Green Pass, ma ritengo che prima sia necessario definire, una volta per tutte, la roadmap che ci condurrà nel prossimo mese, definitivamente alla nuova normalità. I principali indicatori nazionali che fotografano la circolazione della malattia sono migliorati. Per quanto riguarda i positivi, dopo il picco di 2 milioni 750 mila del 23 gennaio, l'Italia è scesa a 1 milione 480 mila 113, dato di ieri. La curva che misura la media dei contagi giornalieri continua a diminuire. Negli ultimi giorni la media è scesa sotto i 60 mila nuovi casi al giorno, con una media settimanale in picchiata, in percentuale meno 32% rispetto a sette giorni fa. Siamo lontanissimi dai record di metà gennaio, quando si registravano oltre 210 o 220 mila nuovi positivi al giorno. Il numero dei guariti ha superato quota 10,5 milioni, mentre purtroppo i decessi complessivi hanno superato i 151 mila.

Ribadisco, quindi, che dobbiamo andare avanti con fiducia e pragmatismo, consapevoli che le prossime settimane potrebbero davvero segnare un definitivo cambio di fase in positivo rispetto agli ultimi due anni per quanto riguarda la vita delle persone, dell'economia e della socialità. Da due giorni, martedì 15 febbraio, i cittadini con oltre 50 anni sono obbligati ad avere il Green Pass rafforzato per lavorare, sia che si tratti di lavoratori del settore pubblico sia di quello privato, dipendenti o autonomi. La legge prevede che il lavoratore over 50 che comunichi di non avere il Green Pass rafforzato venga considerato assente ingiustificato, quindi, niente retribuzione, ma senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. La durata del Green Pass rafforzato è illimitata per chi ha ricevuto tre dosi di vaccino oppure per chi è guarito dal Covid e ha avuto due dosi. L'obbligo del Super Green Pass rafforzato per tutti i lavoratori over 50 al momento è in vigore fino al 15 giugno 2022. L'obbligo è tale anche per i lavoratori in smart working, anche per evitare che i non vaccinati, a quel punto, ricevano addirittura un trattamento di favore. La logica deve essere quella della protezione del contagio, ma non si potrebbe accettare una sorta di trattamento premiale al contrario.

È uscito in settimana il nuovo rapporto del sistema nazionale di sorveglianza della mortalità giornaliera che mette a confronto le diverse ondate epidemiche di Covid 19 ed evidenzia che nonostante il numero molto più elevato di casi, nell'ondata in corso. L'impatto della mortalità è più contenuto rispetto alle ondate precedenti. Durante la quarta ondata del primo dicembre 2021 al primo febbraio 2022 si osserva, infatti, un eccesso di mortalità del 13% rispetto ai valori del 32 per cento della prima ondata, del 29% della seconda e del 19% della terza. I dati sono relativi a 39 Comuni italiani che confrontano la mortalità per tutte le cause con quella dei cinque anni precedenti. In questo modo è possibile osservare, in un preciso arco di tempo, sia la variazione causata in modo diretto dell'infezione Sars Cov 2, che dai problemi direttamente collegati alla pandemia, come i rischi per i ritardi delle cure di altre malattie. L'andamento stagionale della mortalità evidenzia gli incrementi della mortalità totale osservata in corrispondenza delle diverse ondate pandemiche. In concomitanza con la quarta ondata, a partire dal mese di dicembre 2021, si osserva un incremento della mortalità, seppure più contenuto".

*(Interruzione microfonica)*

Il Sindaco MUZZARELLI: "Un sondaggio realizzato dall'Ipsos e diffuso lo scorso sabato, 12 febbraio, della situazione italiana relativamente alla situazione pandemica: i vaccini hanno restituito serenità ai nostri cittadini. Il virus era considerato una minaccia abbastanza elevata dal 52% dei cittadini a marzo 2020, percentuale poi scesa al 46% a marzo 2021 con l'avvio della campagna di vaccinazione per la popolazione generale, partendo dagli anziani come ricordiamo, del 39% a gennaio di quest'anno, un mese fa, ed ora siamo al 29%. Immutata è la percentuale di chi è favorevole al Green Pass, era il 66% lo scorso luglio, quando vennero poste le basi per la sua applicazione, ad agosto è ancora il 66%. Leggermente aumentato il dato dei contrari, dal 24 al 28% con la relativa diminuzione degli indecisi.

Sul territorio emiliano-romagnolo stanno calando parecchio i contagi e ricoveri sia nei reparti Covid che nella terapia intensiva. La pressione sugli ospedali si sta quindi alleggerendo, l'incidenza dei casi in calo RT si attesta intorno allo 0,7%, ondata incoraggiante perché promette che la curva epidemiologica possa diminuire ulteriormente nei prossimi giorni. La previsione della Regione è che l'Emilia-Romagna, entro un paio o di settimane, possa tornare in zona bianca. In tutta la Regione la curva è a ribasso sia sul fronte dei contagi e sia sul fronte dei ricoveri, più lenta è in questa fase la decrescita collegata ai decessi. Sempre a livello regionale, già oltre 30 mila cittadini hanno usufruito dell'auto-testing, la variante Omicron risulta essere ormai predominante, tanto che ha occupato la quasi totalità della circolazione virare in un tempo brevissimo e l'incidenza rispetto alla positività tra i bambini tra i sei e i dieci anni d'età.

Oltre 2,5 milioni di emiliano-romagnoli hanno ricevuto la dose di richiamo. In Regione l'incidenza è passata da 2 mila 789 nel periodo 17-23 gennaio a mille 242 dal 31 gennaio al 6 febbraio. Un veloce focus sul territorio modenese. Prosegue anche nell'ultima settimana di osservazione la riduzione ancor più marcata rispetto ai precedenti sette giorni della percentuale di positività del numero dei nuovi casi e delle persone esaminate. Inoltre, per la prima volta in questa quarta ondata, si registra un calo nel numero dei ricoveri quotidiani, sono 349 i pazienti Covid positivi ricoverati a lunedì, 14 febbraio, negli ospedali modenese. Il totale dei positivi segnalati a lunedì 14 febbraio, per la Provincia di Modena, e da inizio pandemia, è di 179 mila 35. Dal 14 febbraio, in Provincia di Modena si sono accertati 9 mila 400 casi di persone positive, erano o 16 mila 573 il 7 febbraio, calo del 43%. Dei positivi attivi, 9 mila 51 sono in isolamento domiciliare presso altre strutture. Sono 349 i pazienti ricoverati negli ospedali della Provincia, erano 402 il 7 febbraio. Risultano ricoverati 223 pazienti Covid positivi in azienda ospedaliera universitaria, 39 all'Ospedale di Sassuolo, 87 negli ospedali a gestione Usl.

Sempre il 14 febbraio risultavano in isolamento 9 mila 601 persone, erano 19 mila 338 il 7 febbraio, meno il 50%. In particolare, 9 mila 51 erano 16 mila 170 le persone Covid positive, meno 550 erano 3 mila 168 i contatti stretti dei casi accertati in quarantena. Sono stati pubblicati altri dati sull'efficacia dei vaccini, hanno abbattuto la mortalità per Covid nei pazienti oncologici, che è passata dal 30 durante la prima ondata a percentuali pari allo zero dopo la campagna di immunizzazione. Uno studio italiano e un altro condotto a livello europeo hanno infatti dimostrato che i pazienti con immunodepressione, quali quelli oncologici, presentano un rischio più elevato rispetto alla popolazione generale di infezione da Covid e il più elevato rischio di mortalità conseguente a quest'infezione. I dati vengono dalla federazione degli oncologi, cardiologi. La mortalità a breve termine è dovuta a complicanze gravi ed è stata addirittura del 30% nelle prime fasi della pandemia è dimezzata, ma pur sempre molto elevata, circa il 15% alla fine del 2020, per effetto di una diagnosi più precoce dell'infezione e un miglioramento nel trattamento.

La vera svolta è stata rappresentata dalla via della campagna vaccinale. La mortalità da Covid in pazienti oncologici protetti dal vaccino è stata pari a zero. Infine, per completare l'aggiornamento sui vaccini, ecco i numeri aggiornati a ieri della campagna vaccinale. In Italia sono vaccinate 48 milioni 902 mila 849 persone e un altro milione 647 mila 627 attendono la seconda dose. Complessivamente, sono 132 milioni 641 mila 381 le dosi inoculate, le dosi di richiamo booster sono 36 milioni 540 mila 878. In Emilia-Romagna abbiamo superato le 10 milioni di dose inoculate, 10 milioni 38 mila 709 e vaccinati il 94,9% degli over 12 con almeno una dose e il 93,2% ha completato il ciclo vaccinale. Complessivamente, sono 2 milioni 584 mila 677 le dosi booster inoculate. In Provincia adesso Modena sono state somministrate complessivamente 1 milione 611 mila 225 dosi di cui 594 mila 530 prime dosi, 561 mila 41 seconde dosi, 455 mila 654 dosi aggiuntive.

Vengo alla conclusione, vado velocemente a concludere con un'ultima riflessione sul fronte economico, per la previsione sulla finanza e sulla tenuta dei Bilanci degli Enti Locali. Ribadisco, anche oggi, che nel 2022 per il Bilancio dei Comuni non è un anno Covid free. È sempre più evidente che servirà un sostegno per gli Enti Locali che in qualche modo copra anche il secondo semestre dell'anno corrente. Qualche segnale è arrivato con il decreto Sostegni Ter, in merito all'utilizzo del fondo Funzioni Fondamentali, ma non basta. In questo 2022 usciremo dallo stato di emergenza con la progressiva normalizzazione della vita quotidiana e sociale lavorativa, con la ripresa piena dell'economia reale, nonostante i buoni dati italiani sul Pil, non funziona come interruttore della luce "on" e "off".

Lo dico ora che siamo in fase di approvazione di Bilancio, come l'ho ricordato in tante altre occasioni, bisogna accompagnare i Comuni in questa fase complicata, assicurando risorse in più non solo per la tenuta dei Bilanci locali, ma anche per la reale capacità dell'Amministrazione di fare politica a favore dei cittadini e delle imprese del mondo dell'Associazionismo. I prossimi mesi sono delicati e dobbiamo avere qualche certezza economica in più da Roma perché sono troppe le variabili che pesano interamente sui nostri Bilanci locali: spesa corrente e investimenti, costi aggiuntivi Covid per l'erogazione di servizi alla persona, costo dell'energia delle materie prime, costi di rinnovi contrattuali per i dipendenti.

I Comuni vogliono essere al fianco dei cittadini e del tessuto economico, auspichiamo un dialogo più serrato tra il Governo, Comune, Anci e Upi, la Legislatura volge al termine e c'è poco tempo per programmare il 2023 e il 2024. Sarebbe paradossale, in questo periodo di domandi opportunità legate al fondo europeo, ritrovarsi alla fine del 2022 nell'impossibilità di garantire servizi di qualità o, peggio costretti a variare l'offerta pubblica che serva a una grande città come Modena. Siamo già a lavoro, ma chiediamo responsabilità e giusta considerazione a livello nazionale. Vi ringrazio per l'attenzione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Una modifica rispetto a quanto indicato prima: la consigliera Rossini mi ha fatto presente che deve assentarsi dall'Aula, quindi, non può svolgere le funzioni di Questore, chiedo di farlo al consigliere Bosi.

**PROPOSTA N. 2022/198 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA,  
CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, CONNOLA, FASANO, MANICARDI,  
GUADAGNINI, REGGIANI, CARRIERO, FORGHIERI, FRANCHINI,  
BERGONZONI, BIGNARDI (PD), SCARPA, STELLA TRIANNI (SINISTRA PER  
MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE  
PER OGGETTO "27 GENNAIO 2022, GIORNATA DELLA MEMORIA".**

Il Presidente dà la parola alla consigliera Di Padova (PD) per l'illustrazione della Mozione prop. n. 198 presentata dai Consiglieri Di Padova, Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Connola, Fasano, Manicardi, Guadagnini, Reggiani, Carriero, Forghieri, Franchini, Bergonzoni, Bignardi (PD), Scarpa, Stella Trianni (Sinistra per Modena), Aime (Europa Verde-Verdi), Parisi (Modena Civica), avente per oggetto "27 gennaio 2022, Giornata della Memoria".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno arriva con qualche settimana di ritardo per ragioni burocratiche, ragioni contingenti, ma in realtà ci aiuta anche a ricordare a noi stessi che il 27 gennaio è un'occasione che dovrebbe aiutarci a ricordare e a ragionare di determinati avvenimenti durante tutto il corso dell'anno. Do lettura della mozione provando, nel caso, a riassumere in alcuni passaggi: «Premesso che il 27 gennaio 1945 - come tutti sappiamo - le truppe sovietiche della 60<sup>a</sup> Armata del 1<sup>o</sup> Fronte arrivarono alle porte della città polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz) e aprirono i cancelli del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz, rivelando al mondo intero l'orrore perpetrato da nazifascisti nei confronti del popolo ebraico d'Europa e delle minoranze politiche, etniche e religiose;

la Repubblica italiana, con una legge del 20 luglio 2000, riconosce il giorno 27 gennaio come, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati; durante la Shoah, Auschwitz è stata la destinazione finale della quasi totalità degli ebrei deportati dall'Italia (circa 7500 tra uomini, donne e bambini), che lì trovarono la morte; tra questi anche sei ebrei arrestati nella città di Modena: Giuseppe Coen, Marcello Coen, Ines Levi, Mario Fornari, Gino Jona e Guido Melli. Oltre a costoro, altre decine di ebrei stranieri (modenesi e non modenesi) che si trovavano in provincia di Modena vennero arrestati e deportati;

come ricorda la targa commemorativa posta all'interno della Sinagoga di Modena, altri ebrei modenesi (o strettamente legati alla comunità di Modena) vennero arrestati, deportati da altre città nelle quali si trovavano, e uccisi durante la Shoah: Federico Castelbolognesi, Aldo Conigliani, Leone De Benedetti, Gino Donati, Rodolfo Levi, sua moglie Rina Procaccia Levi e la loro figlia Noemi Levi, Ada Osima, Angelo Sinigaglia, sua moglie Amelia Procaccia Sinigaglia e la loro figlia Alda Sinigaglia, Eloisa Ottolenghi Ravà e Teresina Segre Teglio.

Premesso altresì che fin dagli anni 1930, il governo fascista praticò sistematicamente il "confino di polizia". Taglio sulla parte dell'inquadramento storico perché chiunque la può leggere dall'ordine del giorno; come si può leggere dalla Gazzetta Ufficiale, a partire dal 1938 il governo fascista italiano varò decine di testi legislativi mirati alla "persecuzione dei diritti" degli ebrei italiani: l'espulsione dalle scuole, dalle università, dalle libere professioni e dallo spazio pubblico; a causa delle "persecuzioni razziste", vi furono centinaia di fughe ed emigrazioni di importanti intellettuali italiani di origine ebraica: una grossa perdita culturale oltre che umana, oggetto oggi di diversi progetti di ricerca da parte di università italiane. Dall'Università di Modena vennero

allontanati: Benvenuto Donati, il penalista Marcello Finzi, la farmacologa Angelina Levi, il chimico Maurizio Leone Padoa, l'anatomopatologo Enrico Ravenna, l'igienista Alessandro Seppilli e la tecnica Milla Wanda De Maria, il professore Alessandro Dalla Volta, i liberi docenti Ferruccio Ara, Giuseppe Bertel, Emilio Forti, Cesare Tedeschi e gli assistenti volontari Enrico Castelbolognesi ed Elio Levi;

il passaggio dalla "persecuzione dei diritti" alla "persecuzione delle vite" colpì drammaticamente anche gli ebrei italiani. Come noto, il 14 novembre 1943, a Verona, nacque il Partito Fascista Repubblicano. Il "Manifesto di Verona", suo documento fondativo, recita all'articolo 7: "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Sulla scorta di ciò, venne emanato l'ordine di polizia n. 5, con cui venne disposto l'arresto e l'internamento degli ebrei, italiani e stranieri, oltre che il sequestro dei loro beni; a partire da questo momento i fascisti italiani collaborarono a pieno ritmo assieme ai nazisti nell'opera di deportazione degli ebrei italiani, attraverso la creazione di numerosi campi provinciali e il campo nazionale di deportazione per ebrei a pochi chilometri da Modena: il campo di Fossoli.

Considerato che in seguito all'approvazione delle "Leggi per la difesa della Razza", anche la Comunità Ebraica di Modena subì gravi ingiustizie ed incolmabili perdite: alienazioni, emigrazioni e deportazioni; l'umiliazione del censimento colpì almeno 267 cittadini modenesi di religione ebraica. In seguito, decine di bambini ed adolescenti vennero esclusi dalle scuole, dalle università; oltre a stigmatizzare i predominanti atteggiamenti di indifferenza e complicità, abbiamo il dovere di preservare anche il ricordo dei nostri concittadini che a rischio della propria vita si sono opposti alle persecuzioni, hanno offerto il loro aiuto, la loro protezione a cittadini italiani e stranieri di religione ebraica.

Valutato che il Giorno della Memoria è anche un momento di riflessione, condanna e impegno categorico contro ogni nuova forma di violenza antisemita e razziale. Già il 13 novembre 2014, una conferenza sull'antisemitismo in Europa convocata a Berlino dall'Organizzazione internazionale per la sicurezza e la cooperazione (Osce) ci aveva messo in guardia dai nuovi episodi di violenza antisemita e dal vento antiebraico che soffia con rinnovata energia sul Vecchio continente; l'Unione Europea ha da poco varato un vero a proprio piano contro l'antisemitismo; a seguito della "Risoluzione del primo giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo (art.5)", il 17 gennaio 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato la prof.ssa Milena Santerini Coordinatore Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo; nel corso dell'Ottantesimo anniversario dalla promulgazione delle "Leggi Razziali", il Consiglio Comunale ha fortemente voluto l'intitolazione ad Angelo Fortunato Formiggini dello spazio pubblico di fronte alla lapide che ricorda il suo suicidio; nelle medesime circostanze, il Consiglio Comunale ha deciso di promuovere l'installazione delle cosiddette Stolpersteine (pietre d'inciampo) per ricordare gli arresti e le deportazioni avvenute in città.

Il Consiglio Comunale Commemorando il "Giorno della Memoria", stigmatizza e rifiuta ogni atto di intolleranza nei confronti di persone per religione, razza, orientamento sessuale, in ottemperanza alla "Costituzione della Repubblica Italiana".

Impegna il Sindaco e la Giunta a continuare a mettere in campo, soprattutto davanti al tramonto della memoria vivente, le azioni necessarie per ricordare la Shoah e prevenire, anche culturalmente, la nuova diffusione delle idee che la ispirarono, perché "È successo una volta, può accadere ancora"; vigilare affinché manifestazioni che ripropongano l'ideologia nazista e fascista, e dunque l'antisemitismo da esse veicolato, siano bloccate nel nascere; valutare di promuovere con l'università e gli istituti culturali: ricerche storiche finalizzate alla ricostruzione della storia della

Comunità Ebraica di Modena durante la Shoah; ricerche che possano ricostruire la storia dei cittadini modenesi che "non si piegarono" e contribuirono alla salvezza di cittadini di confessione ebraica; in sinergia col nuovo piano europeo, iniziative volte alla sensibilizzazione di questi temi nelle proprie istituzioni e nelle scuole di ogni ordine e grado». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Con protocollo generale 57787 in data odierna, è stato ritirato l'emendamento a questa mozione precedentemente depositato con protocollo generale 39500 ed è stato presentato un nuovo emendamento con protocollo generale 57794 alla mozione n. 30451 con firmatari i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi e Rossini, quindi, chiedo al consigliere Bertoldi di presentare la nuova proposta di emendamento".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. La proposta di emendamento richiede che al punto n. 2 delle richieste di impegno della mozione, si chiede di aggiungere questa frase, è un piccolo refuso che correggeremo nel foglio: "Vigilare affinché anche altre manifestazioni di antisemitismo, da qualunque parte propagandate, siano bloccate sul nascere". Ciò amplia la vigilanza perché la storia ci ha insegnato che l'antisemitismo c'è stato anche prima che nascessero le grandi ideologie del XVIII Secolo e oggi l'antisemitismo è espresso anche da parti che non hanno una chiara appartenenza politica o ideologica, pensiamo, ad esempio, alla valenza religiosa, alle posizioni dell'Islam nei confronti del popolo ebraico e, un tempo, alle posizioni delle stesse popolazioni cristiane che portarono alla nascita dei ghetti, quindi, alla marginazione del popolo ebraico dalla normale vita sociale dei luoghi che abitavano. Vuole essere un ulteriore ampiamento rispetto alla mozione proposta. Grazie".

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente. Le scelte di campo della politica estera italiana portano in direzione molto diversa da questi enunciati di principio, ancorché condivisibili. Le scelte della politica atlantica sulla questione ucraina, con l'Italia a traino sempre acritico, hanno privilegiato l'appoggio ad un Governo che ha tollerato i prodromi antirussi compiuti da gruppi che si richiamano a singoli, dell'ideologie nazista che vengono, però, sostenuti in chiave antirussa. Questo succede da anni, senza che nessuna voce della politica "ufficiale" si sia mai alzata per contestare queste scelte e abbiamo visto membri del Governo ucraino che provengono da quei movimenti sopraccitati, ricevuti con tutti gli onori da politici italiani che ogni giorno fanno dichiarazioni di antifascismo viscerale in situazioni dove non esiste né fascismo, né nazismo, ma si inchinano davanti a coloro che di quelle ideologie sono portatori non pentiti. In nome della..."

*(Interruzione microfonica)*

La consigliera DE MAIO: "Alle politiche antirusse sviluppate per colpire la nazione che, in realtà, ha sacrificato 30 milioni di morti nella Seconda Guerra Mondiale. Ritengo che in ricorrenze come il Giorno della Memoria queste scelte vadano denunciate con forza, come vada denunciata l'ipocrisia di chi sembra non aver fatto tesoro degli insegnamenti della storia. Approfitto per invitare tutti quanti ad ascoltare la tragica ricostruzione del massacro di Odessa in Crimea, la Casa del Popolo ridotta in macerie, date alle fiamme dai propagatori dell'odio antirusso che sventolavano le bandiere di quell'ideologia che viene condannata in queste dichiarazioni. Non si è mai saputo il numero delle vittime di quel massacro, uomini, donne e bambini massacrati, spesso bruciati vivi nel 2014 e non nel 1945. Nessuno ha mai chiesto conto al Governo ucraino di questo massacro, lo stesso Governo avallerebbe ogni nefandezza antirussa, semmai riuscisse ad occupare le coraggiose

Repubbliche di Lugansk e Donetsk che l'Unione Europea vorrebbe vedere nuovamente occupate da coloro che hanno organizzato i massacri russofobi che ho citato prima.

Proprio il 18 novembre scorso, il Terzo Comitato delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione, combattere la glorificazione del nazismo, neonazismo e altre pratiche contribuiscono ad alimentare le contemporanee forme di razzismo, discriminazione raziale, xenofobia e relativa intolleranza. La risoluzione, ricordando che la vittoria sul nazismo sulla Seconda Guerra Mondiale, contribuì alla creazione delle Nazioni Unite, al fine di salvare le future generazioni dal flagello della guerra. Lancia l'allarme per la diffusione dei movimenti neonazisti, razzisti e xenofobi in molti paesi del mondo. Esprime, cito: "Profonda preoccupazione per la glorificazione in qualsiasi forma del nazismo, nel neonazismo e degli ex membri delle Waffen SS". La risoluzione, già adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2019 è stata approvata dal Terzo Comitato, con 122 voti a favore, tra cui quelli di due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza Russia e Cina, due soli membri delle Nazioni Unite hanno votato contro, Stati Uniti, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, e Ucraina, sicuramente per una direttiva interna gli altri 29 membri della Nato, tra cui l'Italia, si sono astenuti e lo stesso hanno fatto i 27 membri dell'Unione Europea, 21 dei quali appartengono alla Nato. Tra i 53 astenuti ci sono anche Australia, Giappone e altri partner della Nato. Il significato politico di tale votazione è chiaro, i membri e partner della Nato hanno boicottato la risoluzione che pur senza nominarla chiama in causa innanzitutto l'Ucraina i cui movimenti neonazisti sono stati usati dalla Nato a fini strategici. Vi sono ampie prove che squadre negazioniste sono state addestrate e impiegate sotto regia USA Nato, in Piazza Maidan nel 2014 e nell'attacco ai russi di Ucraina per provocare, con il distacco della Crimea e il suo ritorno alla Russia, un nuovo confronto in Europa, analogo a quello della Guerra Fredda.

Emblematico è il ruolo del battaglione Azov fondato nel 2014 da Andrij Bilec'kyj, sostenitore della purezza razziale della nazione Ucraina che non deve mischiarsi a razze inferiori. Dopo essersi distinto per la sua ferocia l'Azov è stato trasformato in reggimento della Guardia Nazionale Ucraina, dotato di carri armati e di artiglieria. Ciò che ha conservato è l'emblema ricalcato da quello delle SS Das Reich è la formazione ideologica delle reclute modellata su quella nazista. Il reggimento Azov è stato addestrato da istruttori Usa, trasferiti in Ucraina, affiancati dalla Nato. L'Azov non è solo un'unità militare, ma un movimento ideologico e politico, Bilec'kyj resta il capo carismatico, in particolare per l'organizzazione giovanile educata all'odio contro i russi e addestrata militarmente. Contemporaneamente, vengono reclutati a Kiev neonazisti da tutta Europa, Italia compresa. L'Ucraina è così diventata il vivaio del rinascente nazismo nel cuore dell'Europa. In tale quadro si inserisce l'astensione dell'Italia anche nella votazione della risoluzione dell'Assemblea generale".

Il PRESIDENTE: "Consigliera, la invito a chiudere e, casomai, rimaniamo un po' più sul tema della mozione".

La consigliera DE MAIO: "Il Parlamento acconsente, come quando nel 2017 ha firmato un memorandum d'intesa con il Presidente del Parlamento ucraino, fondatore del Partito Nazionale e Sociale ucraino sul modello nazionalsocialista hitleriano, capo delle squadre neonaziste responsabili di assassini e feroci pestaggi di oppositori politici, sarà lui a complimentarsi con il Governo italiano sul non voto della risoluzione O.N.U. sul nazismo. In linea con quanto ha dichiarato in televisione, cito il più grande uomo che ha praticato la democrazia diretta, è stato Adolf Hitler, vogliamo combattere il nazismo? Bene, cominciamo a farlo là dove esiste realmente, senza girarsi dall'altra parte, perché gli Usa ce l'hanno chiesto. Ho concluso. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Solo qualche battuta e riflessione sull'ordine del giorno che ha presentato la mia collega e che ho sottoscritto anche io. Purtroppo, credo che sia necessario, e non è una liturgia, ricordarci, anche con un ordine del giorno, che è un simbolo di quello che è successo il 27 gennaio 1945. Dico "purtroppo" perché penso che sarei molto felice se non ve ne fosse la necessità, ma è chiaro, nell'impegno c'è quello di tenere viva la memoria, fare azioni culturali, eccetera. Purtroppo, è necessario perché stanno cambiando le cose. Credo che quello che sta succedendo negli ultimi anni, da un punto di vista culturale, faccia molto riflettere. È evidente che con gli anni muoiono i testimoni oculari e anche chi ha vissuto questa tragedia sulla propria pelle, però, partendo da un dato molto semplice, che a me ha veramente allarmato, hanno fatto un sondaggio tra gli italiani, nostri connazionali, quindi, ci saranno stati anche modenesi, chi nega che sia esistito quello che si è concluso il 27 gennaio 1945, quindi, lo sterminio di massa, la Shoah, l'eliminazione di sei, più tanti altri di altre categorie, eccetera, oltre che gli ebrei certamente, il 15,6 per cento dei nostri connazionali nega che tutto ciò sia esistito o comunque dice: di cosa stiamo parlando?"

Può essere un dato forse non corrispondente esattamente alla realtà, è certo che uno su sei di nostri connazionali, presumo e temo anche molti giovani, nega o comunque dice che fa impressione perché nella ricerca si paragona che la stessa domanda fu fatta intorno al 2004 dove chi negava o comunque diceva che nulla era successo, eravamo nell'ordine del 2 o del 3 per cento, quindi, una fisiologica fetta di popolazione. Un'altra indagine, un po' più vecchia, del 2017, che mi ha impressionata era sugli ebrei in Italia, come sono visti. Sapete che quantitativamente questa popolazione di fede ebraica, anche e soprattutto per quello che è successo negli anni 1940, si è ridotta drasticamente.

I dati, non ve li snocciolo, però una parte significativa degli italiani manifesta comunque il sentimento o ancora un grande pregiudizio, una parte significativa nell'ordine del 20 o 30 per cento ritiene che questi abbiano il monopolio dell'informazione, che questi siano comunque tutti ricchi e che continuino a sfruttarci. Tutti temi, tutti cavalli di battaglia che presi si riportano a 100 anni fa o anche più. Cosa voglio cercare di dire? Cosa possiamo fare nel nostro piccolo? Qualcosa, certamente non dimenticare. La Comunità ebraica era molto importante da un punto di vista di presenza quantitativa, vado a memoria, prima delle leggi razziali e della dipartita volontaria e non troppo volontaria di questi cittadini modenesi di religione ebraica, direi che è intorno al 10 per cento, forse, la popolazione di religione ebraica a Modena, e non era poco.

Il Consiglio comunale che rappresentiamo, questa Comunità, secondo me, a fronte di questi dati che sono molto allarmanti, a fronte di una storia in cui la Comunità ebraica, non l'unica, quello che noi vogliamo ricordare della Giornata della Memoria è stata e lo è ancora, quantitativamente molto meno purtroppo, molto importante per questa Comunità, pensiamo a quello che è stato fino agli anni 1930 la convivenza, anche la commistione nel linguaggio, nel dialetto, ci sono studi molto interessanti tra l'ebraismo e la cultura ebraica e la modeneseità. Erano e sono, ancora di più, cittadini italiani e modenesi da secoli.

Dobbiamo, speriamo all'unanimità, provare il modo di ribadire che non possiamo dimenticarci, usciamo da qua, lo dichiariamo in altre volte, in altri contesti, ho due figli, l'ho fatto e lo rifarò, di ricordare quello che è successo. È chiaro che non c'è stato solo questo al mondo che certamente è di una potenza tale, è di una forza tale che ha veramente diviso la storia, non solo del 1900. Per queste ragioni, dobbiamo, anche attraverso quest'ordine del giorno che impegna l'Amministrazione a fare una serie di politiche culturali e di relazioni importanti e significative,

visto che non ci saranno in eterno gli ultimissimi che le hanno viste con i loro occhi e toccata sulla loro pelle, prendiamo la fiaccola e anche attraverso questo simbolico ordine del giorno, che chiaramente dà un indirizzo politico, diciamo "no" a chi nega, "no" a chi dice che non è successo niente. Credo che questo sia importante e dovrebbe unificare tutti, da sinistra a destra. Grazie".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Innanzitutto, permettetemi di cominciare con una battuta, perché non ho intenzione di entrare nel merito rispetto all'intervento della collega De Maio e mi permetto solo di ricordare quanto la geopolitica sia un affare complesso, quindi, non mi lancerei in semplificazioni e schematizzazioni così nette e così radicali, soprattutto quando magari ci sono fior fiori di scienziati politici che si stanno interrogando su alcune di questi aspetti che lei ha sollevato, e non è questo l'argomento di discussione di oggi. Il collega Carpentieri ha più volte insistito sul monito molto importante che è alla base del Giorno della Memoria, che è quello di ricordare. In ebraico ricordare è un obbligo morale che si tramanda per un popolo che vive in diaspora, che ha vissuto in diaspora, quantomeno fino al 1948. Ricordare e combattere contro l'oblio diventa qualcosa che ha ragioni ontologiche, che ha a che fare con la costruzione del sé, della propria comunità del futuro. Aggiungo che per ricordare, e questo vale per tutti gli avvenimenti, è necessario comprendere, perché senza comprendere e senza metabolizzare non possiamo ricordare, non ne abbiamo le capacità.

Da persona che per anni ha studiato e studia la storia della Shoah, dei suoi meccanismi, dei suoi funzionamenti, da operatrice nei luoghi della memoria, da insegnante, da persona che si è formata in corsi anche internazionali, mi sono sempre chiesta, fino al punto in cui poi hanno incominciato a chiederlo a me, come tutto questo sia stato possibile, quindi, la domanda delle domande, che ha a che fare con la comprensione di questi eventi. Sempre di più ho cominciato, alla luce di studi, ricerche, di dialoghi con persone che hanno studiato, soprattutto negli ultimi anni, perché in realtà la Shoah è qualcosa i cui meccanismi sono stati studiati e sviscerati paradossalmente solo negli ultimi dieci o quindici anni con reale contezza. Ecco, la risposta che mi sentirei di dare a un mio studente è non "non lo so" o non "chissà", ma come avrebbe potuto finire diversamente, nel senso che in Europa c'erano tutti quei germi e tutte quelle condizioni sociali e politiche che non avrebbero potuto portare ad un esito differente, a meno che qualcuno non avesse davvero stigmatizzato e vigilato sull'antigiudeismo secolare, con le violenze antiebraiche.

Il collega Carpentieri, prima, citava una serie di pregiudizi antiebraici che fanno parte di quel che è stato definito da uno storico molto in gamba, Levis Sullam, l'archivio antiebraico e conversioni forzate, anche all'indomani del 1945, qualcosa di sconosciuto ma vero è accaduto. Ecco, come avrebbe potuto, date queste condizioni di partenza, finire diversamente? Ciò che mi sento di mettere in luce, proprio per fare onore al Giorno del Ricordo, è provare a capire come la società italiana, perché il nostro Osservatorio specifico abbia negli anni vissuto, metabolizzato questi eventi. Ormai, la storiografia è abbastanza d'accordo nel mettere in luce come il popolo italiano, gli italiani, intrisi a lungo di quello che è stato definito il mito del "bravo italiano" abbiano ignorato le persecuzioni antiebraiche degli ebrei italiani, quindi, dei loro connazionali o hanno avuto, nella migliore delle ipotesi, una visione decisamente consolatoria della Shoah, dunque, incapace di qualunque capacità e spirito critico. D'altronde, dimentichiamo spesso che i ghetti, i tanto citati ghetti, non li ha inventati Adolf Hitler, i ghetti li hanno inventati gli italiani, il primo ghetto del mondo, forse un antico a Francoforte, ma il primo vero e proprio nasce a Venezia nel 1516 e il modello veneziano viene esportato, prima negli Stati della chiesa e poi negli Stati indirettamente sotto la chiesa e poi in tutti gli altri, in quasi tutte, nelle tantissime città italiane e nella stessa Modena.

Sarebbe bene conoscere la storia dell'antisemitismo e dell'antigiudaismo di lunga durata per riuscire a comprendere e ad impedire che certe cose possano accadere ancora. Il 25 gennaio 2022 i giornali riportavano una notizia a mio avviso drammatica: a Livorno un dodicenne è stato preso a calci e sputi e offeso perché ebreo. Nessuno di noi non mette neanche nel novero delle possibilità che queste cose possano accadere nel 2022 e invece l'Osservatorio sull'antisemitismo ci dice che questi episodi ci sono, sono numerosi e stigmatizzarli non è sufficiente, è evidentemente necessaria un'azione di maggiore vigilanza, di maggiore educazione che parte anche dalla lotta contro tutte quelle forme di banalizzazione e semplificazioni varie, di ogni genere, che vengono fatte della Shoah. Mi riferisco, per esempio, all'utilizzo vergognoso che è stato fatto durante le proteste contro il Green Pass, è assolutamente legittimo - a mio avviso - protestare contro il Green Pass, è assolutamente vergognoso paragonare la condizione dell'obbligo del Green Pass a quella delle leggi razziali e dei perseguitati.

Concludo dicendo che possiamo contare su tantissimi studi e tantissime ricerche che ci possano aiutare a far luce sul perché e come certe cose siano accadute. Uno studio davvero accurato, di uno storico tedesco naturalizzato statunitense George Mosse ha proprio perfettamente spiegato come l'antisemitismo, quello per intenderci della Shoah, quindi, la forma più violenta che abbiamo conosciuto, sia in realtà stata l'epilogo naturale del razzismo che nasce, paradossalmente, proprio in quell'Europa dell'illuminismo, quindi, in quell'Europa che noi tutti immaginiamo come simbolo del progresso e che è stata anche l'Europa del progresso, ecco, proprio lì, paradossalmente, per alcuni fanatismi, ci sono quei germi che portano alla nascita del razzismo e quando il razzismo si è unito al linguaggio della guerra è nato l'antisemitismo moderno, che non è l'antigiudaismo, non è l'antisemitismo tradizionale, è un'altra cosa ed è quella che ha portato all'epilogo più tragico. Grazie".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Oggi, interveniamo come Sinistra per Modena su questa mozione della collega Di Padova che abbiamo convintamente sottoscritto per portare alcune brevi riflessioni. Come viene riportato anche nella mozione, il 27 gennaio, nella ricorrenza dell'apertura dei cancelli del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz, da parte del truppe sovietiche, il nostro Paese riconosce la Giornata della Memoria al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigione, la morte, nonché coloro che anche in campi e schieramenti diversi si sono opposti al progetto di sterminio, il rischio della propria vita e hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

È una giornata, lo diceva anche la collega Di Padova prima, ci impone una riflessione rispetto al tema dell'antisemitismo, del razzismo, anche oggi, nella società attuale. In questo senso, facciamo nostre le parole di un bellissimo discorso che Liliana Segre, a cui abbiamo convintamente riconosciuto la cittadinanza onoraria della nostra città, ha tenuto al Parlamento Europeo nel gennaio 2020, un pezzo di questo discorso è un passaggio rilevante è questo: "La parola razza la sentiamo ancora dire e per questo dobbiamo combattere il razzismo strutturale che c'è ancora. La gente mi chiede come mai si parli ancora di antisemitismo e io rispondo che c'è sempre stato, ma non era ancora arrivato il momento politico per tirare fuori il razzismo e l'antisemitismo insito nell'animo dei poveri di spirito". È così, poi però arrivano i momenti più adatti, corsi e ricorsi storici in cui ci si volta dall'altra parte, in cui è più facile far finta di niente e guardare il proprio cortile e, allora, tutti quelli che approfittano di questa situazione trovano il terreno fertile per farsi avanti. Per questo, la memoria dei crimini interpretati in quegli anni, nei confronti delle persone ebree, omosessuali, rom e sinti, delle persone con disabilità, solo per il fatto di essere tali, va portato avanti ogni giorno. Al Liceo ho avuto la possibilità di partecipare al Treno della Memoria, un progetto importantissimo

che ha permesso a migliaia di ragazzi e ragazze modenesi e a livello nazionale di potersi recare e di visitare quello che è rimasto il campo di concentramento di Auschwitz, credo che visitare quei luoghi, andare in quei luoghi tocchi nel profondo ciascuno di noi e per questo sia un aspetto fondamentale del fare memoria.

Come Istituzioni, abbiamo il dovere di mettere in campo ogni sforzo possibile per tramandare la memoria, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, a partire dalle Università, promuovendo iniziative rivolte a tutta la cittadinanza, ma anche, come viene detto nella mozione, credo che questo sia un aspetto sicuramente da riprendere insieme agli istituti culturali e all'Università, promuovendo il lavoro di ricerca storica rispetto a quanto è avvenuto, in particolare sul nostro territorio e infine promuovendo azioni di confronto, solidarietà e sensibilizzazione rispetto all'altro, perché una cultura di odio, discriminazione e intolleranza non trovi terreno fertile, mai più. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Pensiamo che ricordare sia onorare un dolore, un dolore immenso, guardare con coraggio a un male che non ha uguali nella storia, per quanto si voglia tentare, a volte, di provare qualcosa di analogo, dico, per fortuna forse c'è qualcosa che somiglia, ma che colpisce così profondamente, com'è stata la Shoah, non c'è nulla altro, c'è solo la Shoah. Il ricordo è dovuto, è importante, non va mai lasciato proprio perché è un attimo anche arrivare a queste situazioni quasi incredibili di negazionismo, le percentuali le ricordava il collega Carpentieri nel suo intervento. Il ricordo va accompagnato allo studio, a uno studio della storia, quella del passato, per cercare di comprendere sempre meglio, di capire, ma per arrivare fino ad oggi e riconoscere anche oggi lo stesso nucleo, anche in altre situazioni, che troviamo nel presente.

Il nucleo è quello di un male assoluto, credo che se volessimo raccontare la differenza tra il male e il bene non potremmo veramente dimenticare quelli che sono stati i campi di sterminio, quella che è stata la persecuzione e quello che ha patito questo popolo. Non scordiamo che a fronte di quell'orrore, di quel dolore, di quelle morti, anche oggi, purtroppo - lo ripeto - troviamo il senso proprio nel male, il senso della persecuzione, lo troviamo nelle guerre che ci sono, lo troviamo in situazioni anche più grandi, più mascherate, ma viene sempre fuori. È qualcosa probabilmente che fa parte della natura umana, non lo capiremo certo noi, oggi, qua in Consiglio, accontentiamoci, ed è molto importante, il mettere in atto e di realizzare quello che quest'ordine del giorno chiede, cioè di non dimenticare di diffondere questi contenuti, questa storia, di farla conoscere soprattutto ai giovani e soprattutto di portarla nelle scuole, di permettere che tutti si possano avvicinare, anche chi per età, oggi, è talmente lontano da quegli accadimenti, da quegli avvenimenti che non ha neppure più, come poteva avere la mia generazione, un anello molto vicino a quello che era accaduto. Grazie".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Come Gruppo, abbiamo convintamente sottoscritto quest'ordine del giorno. Riteniamo infatti fondamentale promuovere azioni che tengano sempre viva l'attenzione sulle discriminazioni e persecuzioni razziali intesa anche come forma di prevenzione ad ogni forma di discriminazione sociale ed etnica. Non possiamo liquidare la persecuzione razziale che hanno subito gli ebrei e che subiscono ancora oggi tanti popoli nel mondo, dapprima sottoforma di riduzione dei diritti e poi come persecuzioni fisiche relegandola sui libri di storia. Dobbiamo mettere in campo ogni azione atta a sensibilizzare le future generazioni su quanto accaduto, anche e soprattutto con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

Al Giorno della Memoria, celebrato lo scorso 27 gennaio, si affiancano, quindi, attività di approfondimento come strumento di sensibilizzazione sul tema universale del rispetto delle persone e della vita e le agitazioni nel nostro Paese sono state promulgate dal regime fascista. È un dato di fatto che rappresenta una ferita ancora aperta. Anche se ormai quell'ideologia appartiene fortunatamente alla storia, sempre alta dovrà restare l'attenzione al fine di essere sempre solerti nell'isolare con forza piccole frange che richiamano l'antisemitismo e alla discriminazione razziale. Anche nel nostro Paese, esistono gruppi, talvolta anche non organizzati, che lavorano nell'ombra, sottotraccia, ma che dobbiamo essere sempre in grado di riconoscere e di isolare irrobustendo i nostri anticorpi attraverso la celebrazione ed il vivo ricordo delle tante persone che in modo assolutissimamente incolpevole hanno perso la vita anche nella nostra città. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Intervengo su questa mozione nel pensare come intervenire su questo tema così importante posto dalla mozione che stiamo trattando, ho pensato di andare a cercare il pensiero filosofico su questa tematica e volevo condividere con voi alcune riflessioni che ho fatto, cercando tra autori i cui nomi per me anche un po' sconosciuti, quindi, perdonatemi se alcuni non li pronuncerò nemmeno nella maniera corretta, quello che mi interessa è cercare di capire come si è evoluto il pensiero filosofico dall'immediatezza dei fatti fino agli anni 1960 in poi. È interessante, secondo me, vedere come nell'immediatezza dei fatti, cioè quando si verificava l'olocausto, effettivamente, i filosofi del tempo, cioè coloro che indagano, che danno risposte sul senso della vita, quindi, coloro che dovrebbero andare più in profondità del pensiero umano, in realtà non avevano proprio intuito la gravità di quello che stava accadendo. Faccio alcuni esempi, ad esempio, Heidegger è uno dei più influenti filosofi del 1900, nell'anno dell'ascesa al potere di Hitler, 1933, assunse la carica a direttore dell'Università di Friburgo e nei suoi discorsi espresse personale ammirazione per il Führer e piena sintonia con il nazismo, ammirazione, tra l'altro, che Heidegger non ritrattò mai. Per questo filosofo la Shoah non fu che una manifestazione della tecnologia moderna, ossia un aspetto, per quanto deprecabile, dell'inevitabile spirito dei tempi. Ad Heidegger si aggiunge Carl Schmitt e Sartre che nel momento in cui incarnava la figura dell'intellettuale indicava sì gli ebrei come le vittime dimenticate nel clima dell'euforia patriottica, ma lo sterminio non era mai posto nei suoi scritti al centro dell'analisi, rilevando così un'incapacità, da parte della cultura europea dell'immediato dopoguerra, di vedere Auschwitz come una rottura di civiltà e di partire da questa constatazione per poi cercarne le origini e indagare e capire come si è arrivati a questo dramma.

Solamente negli anni 1960, a partire dagli anni 1960 iniziano a levarsi nuove voci, quindi, ci rendiamo conto del percorso che è stato fatto, del tempo che è trascorso. Gli uomini del tempo, quelli che dovevano avere una profondità di pensiero, faticavano a cogliere la drammaticità di quello che stava accadendo e negli anni 1970 nuove voci si sono aggiunte tra quelle che nel corso del tempo risvegliavano le loro coscienze per indicare questi fatti come il male radicale. Fino ad arrivare a Fackenheim che ha individuato, invece, il punto fondamentale, a mio parere. È stato molto interessante leggerlo perché lui sostiene, compito della filosofia dopo Auschwitz è capire come Auschwitz sia stata possibile e prevenire che si ripresentino le condizioni in cui Auschwitz è stata possibile. Compito della filosofia, oggi, è prendere atto degli eventi, ma al mattino, per prevedere e intervenire sugli eventi stessi e dunque attivare nella società quel pensiero etico critico senza il quale subiamo gli eventi invece che governarli, contenendo, in virtù di tale vigilanza, le derive antumane della storia. Mi ha colpito questo fatto di prendere atto, fin dal primo momento, fin dal primo istante, cosa che non è stata fatta dai filosofi dell'epoca e per, appunto, intervenire negli eventi stessi e disattivare il pensiero etico critico immediatamente.

Questo mi ha fatto riflettere perché alle volte accadono fatti che ci sembrano assolutamente normali e rilevanti, ma che in realtà denotano forme di odio sociale, di discriminazione che dovrebbero fare attivare gli anticorpi sociali, cioè farci svegliare subito, cosa che non era invece accaduta all'epoca. Non ci dobbiamo nemmeno aspettare che i fatti si ripresentino identici, anzi, probabilmente non sarà mai così, non si ripresenterà più una Shoah, ma può essere che si presentino, nel nostro tempo, fatti che devono farci attivare questa sveglia fin dal mattino.

Tra l'altro, chiudo ricordando che giovedì scorso, il 10 febbraio, si è ricordato il Giorno del Ricordo, quindi, il giorno del dramma dei profughi istriani, anche quello è un momento di ricordare, proprio per questo motivo, per mantenere la sveglia fin dal mattino. Il voto del nostro Gruppo sarà favorevole sia sulla mozione che sugli emendamenti. Grazie".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. È una mozione emotivamente coinvolgente perché tratta un tema che non è un tema solamente storico, è un tema filosofico ed è un tema di attualità. Partirei da una citazione, mi scuso se è un po' leggera, poi ne farò qualcuna un po' più alta, ma che ho una certa età, ricordo quando andavo, purtroppo non ci sono più perché non canta più, ai concerti di Guccini e presentava la canzone Auschwitz dicendo che la cantava non solo per ricordare, ma perché era di estrema attualità, perché come recita una sua strofa: "Ancora tuona il cannone", riferendosi alle tante violenze che ci sono nel mondo, ma anche ai tanti silenzi, alle tante mancanze di ricordo, com'è stato detto da qualcuno in precedenza. In effetti, questa canzone resta ancora di attualità se sono vere le percentuali dei sondaggi che ricordava il consigliere Carpentieri. Il Giorno della Memoria è soprattutto questo, un ricordo che si fa attualità di pensiero.

Ci sono tante altre citazioni più alte da fare, ovviamente alcune sono state fatte, a me piace ricordare due testi, due romanzi, uno è "Il giardino dei Finzi Contini" che narra con magistrale capacità dell'autore Bassani, la semplicità di una famiglia ebraica che si trova immersa da un giorno all'altro nel dramma che poteva colpire chiunque appartenesse alla razza ebraica e quindi veniva considerato diverso dagli altri. La domanda che è stata fatta anche in precedenza: perché si è arrivati a tutto ciò? È una domanda complessissima che trova risposte difficili, su questo, assumendosi una grande responsabilità e subendo grandi critiche, Hannah Arendt prova a rispondere nel suo testo "Nella banalità del male" dove parte domandandosi: una persona può fare del male senza essere malvagia? Tutti lo sappiamo, il testo narra del processo ad Heichmann, e lo descriveva come una persona straordinariamente normale, come se tutto quello che avesse fatto fosse normale. Hannah Arendt dice che il male in realtà non è radicale, ma solo estremo, può invadere e devastare tutto il mondo perché cresce in superficie, come il fondo, solo il bene ha profondità e può essere integrale. Questa contrapposizione è essenziale se si capisce il tema e il Giorno della Memoria serve anche e soprattutto a questo.

Poi, c'è un altro tema, i campi di concentramento erano tanti, la contrapposizione della massa al silenzio, migliaia di persone rinchiusi in un campo di concentramento non facevano rumore, erano spogliati dalla loro dignità, dalla loro individualità e rispondevano solo con il silenzio della rassegnazione. Ecco, ricordare il Giorno della Memoria è anche una risposta a questo tema, cioè ridare la voce a quella rassegnazione in senso figurato, in senso metaforico, in modo assolutamente insufficiente. Parlarne è fondamentale. Ricordo, e vado a concludere, come in un altro capolavoro della letteratura "Se questo è un uomo" di Primo Levi, che si apre con una poesia dove si rivolge a voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, cioè quelli che vivono nella normalità e esorta, con queste parole: "Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi, alzandovi. Ripetetele ai vostri figli". Ecco, con il Giorno della Memoria riusciamo, forse, a dare una risposta a

quest'esortazione di Primo Levi e, in questo senso, ovviamente, facciamo una cosa giusta e doverosa".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Grazie a quanti sono intervenuti prima di me, per quello che hanno detto, di cui gran parte condivido e su cui ovviamente non torno. Sono intervenuto, anche se non mi ero prefissato di farlo, per sottolineare alcuni aspetti che questo dibattito mi ha fatto venire a mente e appunto su cui volevo dire la mia. Partendo dalle riflessioni che faceva la consigliera Rossini, sottolineo che giustamente non ci si rese conto subito di ciò che fu, di ciò che stava succedendo anche a causa delle costrizioni legate dai regimi totalitaristi in cui i nostri antenati di allora, italiani e non solo, vivevano, quindi, anche un po' non solo dove non ci si arrivava, anche dove non ci si poteva arrivare, forse è una frase molto semplicistica, ma anche dopo, effettivamente ci volle del tempo, arrivare a capire e ad ammettere ciò che fu un esempio - credo - molto chiaro di questa situazione fu ciò che riguardò la spoliazione dei beni delle famiglie ebraiche, dei cittadini ebrei che solo con una Commissione di inchiesta voluta dal Governo nel 1998, presieduta dall'onorevole Tina Anselmi, iniziò ad analizzare e provare a fare luce partendo da quello che altri Paesi europei avevano già fatto, la Germania aveva già istituito dei fondi, all'epoca, per il risarcimento. Situazione dovuta spesso anche alla non sostituzione di ruoli apicali verticistici della giustizia italiana e non solo dell'apparato italiano, dal periodo fascista e monarchico all'avvento democratico repubblicano che, appunto, sfavorì questa necessità di fare luce.

In generale, vi fu davvero, e in parte forse ancora, data spesso la difficoltà con cui si trattano questi argomenti, ci fu questa situazione, faccio presente che i lavori di questa Commissione si conclusero nel 2001, quando molti di quegli ebrei che non morirono tragicamente in quegli inferni che furono i campi di concentramento, erano - però - già venuti meno, magari per motivi anagrafici o per altri motivi. Gli eredi hanno dovuto patire e anche questa situazione, così come condiviso quello che diceva ancora la consigliera Rossini sulla necessità di stare allerta fin dal mattino, citando appunto le parole su quanto possa accadere e avvenire. Credo che, come bene ribadiva anche chi mi ha preceduto nei loro interventi, siamo in quella situazione, dobbiamo stare molto attenti perché se il rischio di Shoah è molto lontano, come giustamente sottolineava la consigliera Rossini, il razzismo non lo è, il razzismo è molto presente nella nostra società e non solo. Il dibattito anche politico, anche quotidiano a cui assistiamo e alle volte qualcuno può anche partecipare lo dimostra, e questo è già il primo campanello d'allarme che ci deve fare attivare attraverso i documenti politici, com'è stato presentato questo a prima firma della collega Di Padova e anche attraverso il nostro agire quotidiano di cittadini e amministratori, seppur locali, affinché si vada davvero a sottolineare le storture del ragionamento a cui spesso possiamo assistere, perché è sicuramente un problema, a livello di politici rappresentativi e non solo del sistema, ma lo è anche all'interno del dibattito quotidiano, cosiddetto dibattito da bar. Ecco, il nostro lavoro è anche questo, quando sentiamo il vicino di casa, per non parlare dei leader di Partito che a volte scivolano su queste cose, se così si può dire, il nostro principale compito è quello anche sulla minima frase che sentiamo un po' storta, dire che così non va. Questa è l'applicazione, credo anche concreta, di quanto giustamente ci stiamo dicendo quando discutiamo di questi documenti. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 57794 alla Mozione n. 8, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31  
Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 1: la consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Baldini e Prampolini.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la sotto riportata Mozione n. 8, che il Consiglio comunale approva, cosi' come emendata in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 1: la consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Baldini e Prampolini.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

““Premesso che:

- Il 27 gennaio 1945, le truppe sovietiche della 60<sup>a</sup> Armata del 1<sup>o</sup> Fronte arrivarono alle porte della città polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz) e aprirono i cancelli del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz, rivelando al mondo intero l'orrore perpetrato da nazifascisti nei confronti del popolo ebraico d'Europa e delle minoranze politiche, etniche e religiose;
- La Repubblica italiana, con una legge del 20 luglio 2000, riconosce il giorno 27 gennaio come, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati ( art. 1);
- Durante la Shoah, Auschwitz è stata la destinazione finale della quasi totalità degli ebrei deportati dall'Italia (circa 7500 tra uomini, donne e bambini), che lì trovarono la morte; tra

questi anche sei ebrei arrestati nella città di Modena: Giuseppe Coen, Marcello Coen, Ines Levi, Mario Fornari, Gino Jona e Guido Melli. Oltre a costoro, altre decine di ebrei stranieri (modenesi e non modenesi) che si trovavano in provincia di Modena vennero arrestati e deportati;

- Come ricorda la targa commemorativa posta all'interno della Sinagoga di Modena, altri ebrei modenesi (o strettamente legati alla comunità di Modena) vennero arrestati, deportati da altre città nelle quali si trovavano, e uccisi durante la Shoah: Federico Castelbolognesi, Aldo Conigliani (partigiano) Leone De Benedetti (partigiano), Gino Donati (partigiano), Rodolfo Levi (ex rabbino della comunità ebraica di Modena), sua moglie Rina Procaccia Levi e la loro figlia Noemi Levi, Ada Osima, Angelo Sinigaglia, sua moglie Amelia Procaccia Sinigaglia e la loro figlia Alda Sinigaglia, Eloisa Ottolenghi Ravà e Teresina Segre Teglio.

Premesso altresì che

- Fin dagli anni '30, il governo fascista praticò sistematicamente il “confino di polizia” per gli avversari politici, trasformando alcune isole italiane in vere e proprie “carceri a cielo aperto” (per esempio Favignana, Lampedusa, Pantellerie, Tremiti, Ventotene etc.), nonché, tra il 1940 e il 1943, il cosiddetto “internamento civile”. Tra gli internati nei “campi di internamento civile” - il più grande fu quello di Ferramonti di Tarsia (Cosenza) – vi furono anche centinaia di ebrei stranieri e apolidi che si trovavano su territorio italiano;
- Come si può leggere dalla Gazzetta Ufficiale, a partire dal 1938 il governo fascista italiano varò decine di testi legislativi mirati alla “persecuzione dei diritti” degli ebrei italiani<sup>1</sup>: l'espulsione dalle scuole, dalle università, dalle libere professioni e dallo spazio pubblico;
- A causa delle “persecuzioni razziste”, vi furono centinaia di fughe ed emigrazioni di importanti intellettuali italiani (scienziati, professori universitari, ricercatori, insegnanti) di origine ebraica: una grossa perdita culturale oltre che umana, oggetto oggi di diversi progetti di ricerca da parte di università italiane, che stentano ancora a dare numeri, nomi e volti a questi uomini e donne. Dall'Università di Modena vennero allontanati: Benvenuto Donati, il penalista Marcello Finzi, la farmacologa Angelina Levi, il chimico Maurizio Leone Padoa, l'anatomopatologo Enrico Ravenna, l'igienista Alessandro Seppilli e la tecnica Milla Wanda De Maria, il professore Alessandro Dalla Volta, i liberi docenti Ferruccio Ara, Giuseppe Bertel, Emilio Forti, Cesare Tedeschi e gli assistenti volontari Enrico Castelbolognesi ed Elio Levi.
- Il passaggio dalla “persecuzione dei diritti” alla “persecuzione delle vite” colpì drammaticamente anche gli ebrei italiani. Come noto, il 14 novembre 1943, a Verona, nacque il Partito Fascista Repubblicano. Il “Manifesto di Verona”, suo documento fondativo, recita all'articolo 7°: “Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica”. Sulla scorta di ciò, il ministro dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana Guido Buffarini Guidi emanò l’ordine di polizia n.5”, con cui venne disposto l'arresto e l'internamento degli ebrei, italiani e stranieri, oltre che il sequestro dei loro beni;
- A partire da questo momento i fascisti italiani collaborano a pieno ritmo assieme ai nazisti nell'opera di deportazione degli ebrei italiani, attraverso la creazione di numerosi campi provinciali (circa 28) e il campo nazionale di deportazione per ebrei sorto, come tutti sappiamo, a pochi chilometri da Modena: il campo di Fossoli (attivo fino al 1944).

<sup>1</sup><https://www.cdec.it/formazione/percorsi/la-storia-della-shoah/leggi-antiebraiche-dellitalia-fascista/>

Considerato che:

- In seguito all'approvazione delle “Leggi per la difesa della Razza”, anche la Comunità Ebraica di Modena subì gravi ingiustizie ed incolmabili perdite: alienazioni, emigrazioni e deportazioni;
- L’umiliazione del censimento colpì almeno 267 cittadini modenesi di religione ebraica. In seguito decine di bambini ed adolescenti vennero esclusi dalle scuole, dalle università e dalle pubbliche amministrazioni, e nuclei familiari interi furono costretti ad emigrare per salvare la propria vita;
- Oltre ai sopracitati professori universitari, furono espulsi insegnanti di scuole elementari e medie, così come decine di uomini e donne vennero rimossi dai loro incarichi. Tra essi ricordiamo in questo contesto ufficiale (che stabilì il loro allontanamento): Arrigo Modena, rimosso da responsabile della “Commissione per la disciplina del Commercio Ambulante”, e Enzo Ravà, economo comunale;
- Il 29 novembre 1938, in segno di protesta contro le discriminazioni antiebraiche, l’editore modenese Angelo Fortunato Formiggini si lanciò dalla Ghirlandina, precipitando in un lembo di terra che, per suo volere, prende il nome di al tvajol ed Furmajin, il tovagliolo del Formaggino;
- Secondo le ricerche più recenti, almeno 13 ebrei modenesi trovarono la morte nei Lager.

Considerato altresì che:

- Oltre a stigmatizzare i predominanti atteggiamenti di indifferenza e complicità, abbiamo il dovere di preservare anche il ricordo dei nostri concittadini che, a rischio della propria vita, si sono opposti alle persecuzioni e hanno offerto il loro aiuto, la loro protezione, a cittadini italiani e stranieri di religione ebraica;
- Accanto alla celebre vicenda dei ragazzi di Villa Emma, è doveroso ricordare gli episodi di salvezza avvenuti anche grazie a nostri concittadini: Don Arrigo Beccari, Odoardo Focherini, Alberta e Sisto Gianaroli, Antonio Lorenzini, Giuseppe Moreali, don Benedetto Richeldi e don Dante Sala, riconosciuti “Giusti tra le Nazioni” dallo Yad Vashem di Gerusalemme;
- Vi sono altri nostri concittadini di cui non è ancora stato possibile ricostruire con precisione le gesta ma che hanno contribuito alla salvezza di numerosi ebrei. Ricordiamo dunque – stando alle testimonianze raccolte - la figura di Francesco Vecchione, capo di gabinetto della Questura di Modena in quegli anni, per cui è già stato richiesto il riconoscimento di “Giusto tra le Nazioni”.

Valutato che

- Il Giorno della Memoria è anche un momento di riflessione, condanna e impegno categorico contro ogni nuova forma di violenza antisemita e razziale. Già il 13 novembre 2014, una conferenza sull’antisemitismo in Europa convocata a Berlino dall’Organizzazione internazionale per la sicurezza e la cooperazione (Osce) ci aveva messo in guardia dai nuovi episodi di violenza antisemita e dal vento antiebraico che soffia con rinnovata energia sul Vecchio continente;
- L’Unione Europea ha da poco varato un vero a proprio piano contro l’antisemitismo, un’azione esplicita e formale per fermare e contrastare uno dei fenomeni più antichi e mai estirpati dall’Europa. Esso si basa su tre pilastri: il primo è prevenire ogni forma di

antisemitismo, il secondo è la promozione e la tutela della vita ebraica in Europa (si tenga presente che il 38% degli ebrei europei – stando a questo studio - ha pensato di emigrare non sentendosi sicuro nell’Ue), il terzo pilastro punta sull’istruzione (studio e commemorazione della Shoah)<sup>2</sup>

- A seguito seguito della “Risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l’antisemitismo del Parlamento Europeo (art.5)”, il 17 gennaio 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato la prof.ssa Milena Santerini Coordinatore Nazionale per la lotta contro l’antisemitismo;
- Nel corso dell’Ottantesimo anniversario dalla promulgazione delle “Leggi Razziali”, il Consiglio Comunale ha fortemente voluto l’intitolazione ad Angelo Fortunato Formiggini dello spazio pubblico di fronte alla lapide che ricorda il suo suicidio;
- Nelle medesime circostanze, il Consiglio Comunale ha deciso di promuovere l’installazione delle cosiddette Stolpersteine (“pietre d’inciampo”) per ricordare gli arresti e le deportazioni avvenute in città;

#### Il Consiglio Comunale:

Commemorando il “Giorno della Memoria, stigmatizza e rifiuta ogni atto di intolleranza nei confronti di persone per religione, razza, orientamento sessuale, in ottemperanza alla “Costituzione della Repubblica Italiana”

#### Impegna il Sindaco e la Giunta a

- continuare a mettere in campo, soprattutto davanti al tramonto della memoria vivente, le azioni necessarie per ricordare la Shoah e prevenire, anche culturalmente, la nuova diffusione delle idee che la ispirarono, perché “È successo una volta, può accadere ancora” (Primo Levi);
- vigilare affinché manifestazioni che ripropongano l’ideologia nazista e fascista, e dunque l’antisemitismo da esse veicolato, siano bloccate nel nascere;
- vigilare affinché anche altre manifestazioni di antisemitismo, da qualunque parte propagandate, siano bloccate sul nascere;
- Valutare di promuovere con l’università e gli istituti culturali:
  - ricerche storiche finalizzate alla ricostruzione della storia della Comunità Ebraica di Modena durante la Shoah;
  - ricerche che possano ricostruire la storia dei cittadini modenesi che “non si piegarono” e contribuirono alla salvezza di cittadini di confessione ebraica;
  - in sinergia col nuovo piano europeo, iniziative volte alla sensibilizzazione di questi temi nelle proprie istituzioni e nelle scuole di ogni ordine e grado.””

---

<sup>2</sup>[https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-presenta-la-prima-strategia-dell'ue-volta-combattere\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-presenta-la-prima-strategia-dell'ue-volta-combattere_it)

**PROPOSTA N. 2022/272 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI".**

**PROPOSTA N. 2022/365 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO E PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SICUREZZA SUL LAVORO E TUTELA DEI LAVORATORI: STRATEGIE"**

Il Presidente dà la parola alla consigliera De Maio (Modena Sociale) per la presentazione della Mozione prop. n.272, aente per oggetto "Sicurezza sul lavoro e tutela dei lavoratori".

La consigliera DE MAIO: "Oggetto: Sicurezza sul lavoro e tutela dei lavoratori. «Premesso che negli ultimi mesi abbiamo dovuto registrare una recrudescenza degli incidenti mortali sul lavoro nella nostra provincia o che hanno coinvolto cittadini modenesi, gli eventi luttuosi sono stati 5 solo negli ultimi 30 giorni e hanno coinvolto vario genere di lavoratori. Considerato che nel 2020 sono stati denunciati 28 infortuni mortali sul lavoro, per alcuni di questi le indagini sono ancora in corso, ma risulta evidente un inquietante aumento rispetto all'anno 2019 (20 casi), tenuto conto del periodo di fermo quasi totale delle attività produttive tra la metà di marzo e la fine di maggio 2020. Si impegnano il Sindaco e la Giunta comunale

a promuovere assieme alle associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali azioni di informazione e condivisione con i soggetti interessati per stimolare la cultura imprenditoriale di base nei confronti della sicurezza e l'impiego dei vari incentivi nazionali e della Unione Europea, che spesso restano inutilizzati, anche per il rinnovo dei macchinari e per la formazione del personale competente che deve essere maggiormente indirizzata verso i controlli tecnici dei macchinari». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Con protocollo 57827 è stata ritirata la proposta di mozione protocollo generale 54786 e con protocollo generale 57865 è stata depositata, sempre in data odierna, la nuova versione (prop. n. 365) con oggetto "Sicurezza sul lavoro e tutela dei lavoratori e strategia" a firma dei consiglieri Moretti, Bosi, Bertoldi, Santoro, Prampolini. Prima firmataria è la consigliera Moretti. Prego, consigliera Moretti, per la presentazione".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. «Premesso che la provincia di Modena, nelle ultime rivelazioni, è risultata la prima provincia della regione per numero di decessi. Negli ultimi 12 mesi le vittime sono state 10. Come Modena fa solo Reggio Emilia, mentre le altre province hanno numeri inferiori: Bologna (6), Rimini (4), Ferrara (5), Forlì Cesena (4), Parma (7), Ravenna (5), Piacenza (1). La sequenza dei morti sul lavoro registrata anche nell'ultimo anno in provincia di Modena rappresenta un elemento grave e preoccupante tanto più considerato il livello raggiunto sia in termini quantitativi che qualitativi dal tessuto industriale modenese; i protocolli per la sicurezza tra soggetti sia privati che istituzionali e le normative tese a prevenire tale genere di fenomeno devono essere tarati ancor di più nelle realtà delle singole aziende per essere ancora più efficaci, tenuto conto dei predetti dati sugli infortuni sul nostro territorio; nel marzo del 2020 questo Consiglio Comunale approvò a larghissima maggioranza una mozione che impegnava

l'Amministrazione Comunale a promuovere iniziative di formazione e momenti informativi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per diminuire gli infortuni mortali e le malattie professionali. L'ordine del giorno sollecitava quindi a intervenire con una serie di azioni tra le quali anche attività di sensibilizzazione nelle aziende in sinergia con tutti i soggetti interessati, maggiore coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e dei lavoratori in momenti di formazione e un confronto all'interno del Tavolo per la crescita intelligente e sostenibile, cogliendo l'occasione per valorizzare le buone pratiche emerse durante le iniziative in corso sulla sicurezza sul lavoro. Tra l'altro, parliamo di infortuni mortali, ma esistono anche le patologie croniche.

Considerato che il confronto con il mondo del lavoro e sindacale sarebbe opportuno se non fondamentale per definire l'attuale dimensione e le caratteristiche del problema al fine di valutare l'efficacia, le criticità ed i punti di forza dei provvedimenti fin qui adottati e al fine di rimodulare eventualmente le strategie e le misure future da intraprendere. Si impegnano il Sindaco e la Giunta comunale a promuovere e a proporre in tempi brevi momenti di confronto con le parti sociali e i soggetti istituzionali già coinvolti a vario titolo, anche all'interno di organismi e tavoli già costituiti, sul tema della sicurezza sul lavoro al fine di tracciare un quadro sulla situazione esistente ed elaborare eventuali strategie e/o azioni per il futuro». Grazie".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Ringrazio le colleghe De Maio e Moretti per aver proposto, nel dibattito del Consiglio comunale, un argomento che mi sta particolarmente a cuore anche per la professione che svolgo, dato che spesso mi ritrovo a ricoprire il ruolo di coordinatore per la sicurezza sia in fase progettuale che esecutiva, nello specifico per progetti e cantieri stradali. Sinistra per Modena è da sempre sensibile alle problematiche attinenti alla sicurezza sul lavoro, il mio Gruppo consiliare è stato promotore, nel 2021, di una mozione trattante la stessa tematica che è stata approvata da questo Consiglio comunale. Purtroppo, in parecchie realtà produttive lavorative, e anche nel nostro territorio modenese, nonostante i parchi macchine vengono rinnovati frequentemente o non siano particolarmente obsoleti, gli incidenti sul lavoro, anche gravi, continuano a verificarsi anche a causa di manomissioni deliberate dei dispositivi di sicurezza dei macchinari in nome del raggiungimento di un aumento della produttività. È una grave responsabilità che certi imprenditori o loro preposti si assumono agendo a discapito della salute e finanche della stessa vita dei lavoratori e delle lavoratrici.

Un tragico ed emblematico evento accaduto vicino a noi è rappresentato dalla morte, dell'agosto 2021, di Laila, una giovane operaia di un'azienda di Camposanto, uccisa schiacciata da un macchinario risultato manomesso volontariamente al fine di potenziarne la produttività. È notizia recente che la Procura ha indagato il titolare dell'impresa con l'imputazione di omicidio colposo commesso in violazione delle norme antinfortunistiche finalizzate a trarre maggior profitto. Purtroppo, di casi come la Bombonette di Camposanto continuano ad accaderne troppe nel nostro Paese e se non si legiferano presto norme stringenti con pene certe, questo stillicidio di lavoratori non potrà mai avere fine.

Ha dell'incredibile anche la vita rubata a Lorenzo, studente diciottenne che all'ultimo giorno dell'alternanza scuola lavoro è morto schiacciato da una trave d'acciaio, sempre a causa della mancanza dell'applicazione delle più elementari norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Quest'episodio è gravissimo anche perché evidenzia tutti i limiti di una legislazione che in nome della formazione pratica degli studenti nel mondo del lavoro, legittima e a costo zero per le aziende, lavoro non pagato e neppure tutelato dal punto di vista della sicurezza. Possiamo ancora ricordare i gravissimi incidenti di un apprendista sedicenne di Rovato, in Provincia di Brescia, precipitato da 5 metri di altezza da un cestello elevatore nel giugno 2021.

Da oltre due anni siamo anche costretti a convivere con l'emergenza sanitaria data dalla pandemia, che ha peggiorato drasticamente le condizioni dei lavoratori e, in certi casi, causa la carenza di personale colpito dal virus, ha indotto altre aziende sottorganico a costringere i loro lavoratori, ancora attivi, a lavorare molto di più e in condizioni ancora più precarie e pericolose. Anche la scarsa attenzione e rigore sulle basilari norme sanitarie può creare, come conseguenza, gravi situazioni di malattia e quindi altre vittime sul lavoro. Le incidentalità più gravi sul lavoro avvengono nella stragrande maggioranza dei compatti collaborativi più modesti: operai, manovali, apprendisti manutentori, a discapito di lavoratori e lavoratrici che svolgono le mansioni più umili e percepiscono basse retribuzioni, come quasi a voler dire che il valore della vita di una certa classe di lavoratori è minore rispetto a quella di certi imprenditori o dirigenti di azienda animati da ben pochi scrupoli.

Nel comparto dell'edilizia, il cosiddetto "bonus facciata", che prevede un massiccio utilizzo di impalcature e ponteggi, ha portato sì ad un boom di lavoro, ma ha parimente generato un altro boom, quello della proliferazione di imprese improvvisate, nate con il miraggio di facili guadagni in tempi ristretti. Queste imprese, nate dall'oggi al domani, oltre a contribuire all'aumento di infortuni e morti bianche, rappresentano una concorrenza sleale verso tutte le altre realtà imprenditoriali rispettose delle norme e sensibili alla prevenzione degli incidenti, anche mortali, sui luoghi di lavoro.

Credo che significative azioni indispensabili per garantire un adeguamento livello di sicurezza degli ambienti di lavoro devono anche essere il potenziamento numerico del personale preposto ai controlli del rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, costantemente sottorganico e mai messe nelle corrette condizioni di poter svolgere con efficacia e tempestività azioni di controllo e prevenzione degli incidenti sul lavoro; la promozione di azioni, spinte anche con formule incentivanti, se necessario, con l'obbligo di una seria e verificabile formazione dei lavori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro; l'inasprimento, ma soprattutto, cosa più importante, la certezza della comminazione delle sanzioni e delle condanne, sia civili che penali, nei confronti di imprenditori, lavori di lavoro o loro diretti preposti gravemente inadempienti; una campagna informativa costante e martellante da attuare su tutto il territorio nazionale, mirata alla sensibilizzazione del contrasto alle cosiddette morti bianche; e l'applicazione di contratti lavorativi economicamente dignitosi e non da fame e che costringono i più deboli a sottostare anche a ricatti lavorativi a discapito della sicurezza personale pur di non perdere un misero reddito.

Concludo dicendo che l'Italia, nell'immaginario collettivo, è universalmente conosciuta come un Paese di Santi, eroi, poeti e aggiungerei anche di bravi lavoratori, però per questi ultimi bisogna creare, ma soprattutto garantire, le condizioni giuste ed ottimali affinché il lavoro consenta ad essi e alle loro famiglie di poter vivere con decoro e senza rischi della propria esistenza e vita. Grazie".

La consigliera CARRIERO: "Grazie Presidente. Bentrovati colleghi. Intervengo anche io su quest'argomento assolutamente interessante sicuramente per riportare l'attenzione su un argomento e un problema esistente, ma anche per evidenziare alcuni dati che non certo sono confortanti, perché ovviamente prevedono il verificarsi dell'evento nefasto, ma sicuramente pongono il nostro territorio in una posizione di tutela del lavoratore. Vero è che le morti sul lavoro sono in aumento, come ha detto la collega De Maio e come hanno confermato anche gli altri, però è interessante valutare la questione su due fronti, da un lato l'opportunità e l'obbligo per la politica di sviluppare la cultura imprenditoriale, quindi, di promuovere sicurezza e di fare formazione e di portare le aziende al

rinnovo dei macchinari, comunque a mettere in sicurezza effettiva quelli che hanno, evitando che le sicurezze vengano smobilizzate, proprio per aumentare i ritmi di lavoro, dall'altro, evidenziare che l'Italia non è certo l'ultima a livello europeo.

Vero è che le morti ci sono, ma vero è che se guardiamo l'impianto europeo e poniamo l'Italia, quindi, non ci fossilizziamo al comparto locale, ma guardiamo a quello europeo, l'Italia, rispetto alla media europea, ha sicuramente un'incidenza di infortuni e morti conseguenti sul lavoro inferiore rispetto al resto d'Europa. Parliamo dell'1,5% per l'Italia rispetto al 2,4 per cento del resto d'Europa. Non significa che non è un problema, non significa che il problema non vada risolto, anzi, anche se con percentuali inferiori, in quell'1,5% ci sono tanti morti, ci sono tante famiglie, ci sono tanti lavoratori che hanno perso la vita e tante famiglie che ne soffrono le conseguenze perché non va eliminato e scordato quello che accade all'interno dei singoli nuclei.

Importante per la politica è trovare una strategia per risolvere questo problema e nel mio piccolo, solo per quello che mi è dato, anche per la mia attività, credo che bisognerebbe agire alla radice, e le colleghe che lavorano nel mondo della scuola magari possono condividere questo progetto, credo che la scuola sia il punto di snodo dove i futuri lavoratori, siano essi i futuri operai siano essi i futuri imprenditori, passeranno e passano d'obbligo, quindi, credo che proprio dalla scuola debba partire la fucina per stimolare l'idea della sicurezza, quindi, l'idea della salvaguardia delle vite anche nel momento in cui questi scolari, che un giorno saranno imprenditori e un giorno saranno operai, affronteranno il mondo del lavoro.

Qual è il problema? Spesso l'operaio non sa o spesso l'imprenditore pensa che sia un risparmio, specialmente in questo periodo di difficoltà, la prima voce che viene ad essere ridotta come spesa è quella della sicurezza. Incentivare e far crescere le nuove generazioni con questo input, insegnare al futuro imprenditore che esistono degli strumenti, perché esistono degli strumenti, e devo dire che il Comune di Modena è uno di quelli che più si impegnano nel reperimento di fondi. Ovvio è che i fondi, che siano essi nazionali o europei, vanno alle imprese virtuose e bisognerà fare una selezione e bisogna che, e la selezione viene fatta lì, accedano le imprese virtuose, quindi, le imprese che pagano i contributi, le imprese che già fanno formazione.

Qual è l'altro problema che anche il collega Stella ha evidenziato? Il problema dell'assenza o carenza di personale atto al controllo della sicurezza. Bello è riferirvi che giusto in queste ore è stato pubblicato un bando di concorso per assumere ben mille 249 unità di personale per il reclutamento di ispettori, informatici, statistici, con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione anche dal punto di vista della punizione. Laddove l'impresa non è premiante, non ha un comportamento premiante, interverranno i controlli. Laddove erano carenti per carenza di personale, potranno trovare nuovo ossigeno in questo nuovo bando che si va a implementare insieme a quanto contenuto nel decreto fiscale 81 del 2008 che favorisce la formazione di una nuova banca dati informatica per coordinare e promuovere i vari aspetti della sicurezza. Il contratto di quest'ultimo bando, peraltro, è un contratto che sarà a tempo indeterminato, questo non significa che il problema non esista, come politici dobbiamo trovare degli strumenti e lo strumento può essere sicuramente quello di avviare la nuova generazione a comprendere che fare sicurezza non è uno prezzo di tempo, ma è tutela delle vite.

Altro elemento sarà quello di richiedere la presenza, anche nelle piccole aziende, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che oggi è prevista a livello legislativo solo nelle grandi aziende, solo nelle aziende con X numero di personale, questo sarebbe un altro passo importante a cui tutti noi - credo - dobbiamo contribuire e spingere il Governo a favorire lo sviluppo di questi elementi che comportano la sicurezza all'interno dei posti di lavoro. Grazie".

La consigliera MORETTI: "Grazie. In questo settore dei decessi e degli infortuni sul lavoro ci troviamo a commentare questi dati che vedono il Comune e la Provincia di Modena come tra i peggiori in Italia e in Emilia-Romagna, insieme a Reggio Emilia. Modena è la città nella quale nel 2021 si è raggiunta la doppia cifra del numero di morti sul lavoro e non basta sottolineare il dato dell'alto tasso di occupazione ed industrializzazione del nostro territorio, sicuramente vero per poter giustificare un dato così alto, più alto anche di tutte le altre Province ugualmente industrializzate. Un dato tanto più impressionante e difficile da comprendere se visto alla luce dell'aumento dello smart working e comunque di una crisi che ha portato, purtroppo, nel 2021, causa Covid, ad una riduzione delle attività, nonostante gli strumenti a disposizione in termine di prevenzione e sicurezza sono sempre più affinati e maggiori.

Come dicevamo, nel marzo 2020, questo Consiglio comunale approvò, quasi all'unanimità, la mozione 38022 che impegnava l'Amministrazione a promuovere iniziative di formazione, momenti di informativi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro per ridurre gli infortuni mortali e le malattie professionali. C'è tutto il capitolo delle malattie croniche che forse fanno meno audience, però tutte le patologie, ad esempio muscoloscheletriche da persistenti posture viziate sui luoghi di lavoro, le tecnopatie da movimenti ripetitivi ed altro che fanno sicuramente meno rumore, però incidono sulla qualità della vita delle persone. Inoltre, spesso le realtà aziendali e sindacali si pongono il problema ad infortunio avvenuto o quando si verifica un consistente numero di casi della stessa malattia professionale, quando invece è un problema essenzialmente di prevenzione e di esame - penso - dell'intero ciclo produttivo, nonché di disporre ispettori competenti che esaminino l'efficacia reale calata in quella specifica realtà lavorativa, nel documento di valutazione dei rischi di cui al decreto legislativo 81 del 2008, legge sulla salute e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. L'ordine del giorno sollecitava a intervenire con una serie di azioni, tra le quali: sensibilizzazione nelle aziende, sinergia con tutti i soggetti interessati, coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e dei lavoratori in momenti di formazione, un confronto all'interno del tavolo per la crescita intelligente e sostenibile, cogliendo l'occasione per valorizzare le buone pratiche emerse durante le iniziative in corso sulla sicurezza sul lavoro. Una mozione su cui, pur proposta dalla Sinistra, la Lega non esitò certamente, neanche per un istante, a esprimere voto favorevole.

Sono passati quasi due anni, chiediamo all'assessore Bosi, che non vedo, che ha pure le altre deleghe, appunto quella per le Politiche per il Lavoro e la Legalità, tra l'altro dello stesso partito di coloro che presentarono la mozione, cosa si è fatto in tale direzione, visto che non ci aspettiamo che in due anni, soprattutto come quelli passati, possano essere state fatte molte cose. Ci chiediamo se qualcosa, anche di piccolo, si sia mosso.

È un problema sicuramente complesso, bisogna distinguere i piani nazionali e locali di competenza, se il Comune ha un raggio d'azione limitato sulle politiche attive del lavoro in sicuramente può avere un ruolo di stimolo, di proposta anche attraverso il Consiglio comunale sul Governo regionale e nazionale. Uno dei temi su cui bisognerebbe insistere, anche se apparentemente scollegato, secondo me, dal tema della sicurezza è anche un po' quello della burocrazia. Ci sono norme a volte complesse da capire, ma anche da applicare, la cui attuazione è spesso difficile, se non impossibile, e pare non riuscire ad adattarsi ai diversi contesti lavorativi e anche culturali. Spesso, i morti sul lavoro sono stranieri, ci sono settori più colpiti di altri, forse nel momento in cui si chiedono e si concedono finanziamenti pubblici, bisognerebbe iniziare a distinguere preliminarmente i settori più a rischio sia per tipologia sia per numero di infortuni, proprio per ottimizzare le risorse.

Come hanno detto altri, il Piano dei controlli sul quale il Comune può sicuramente esercitare una funzione di stimolo verso gli organismi competenti, a partire dall’Usl e dagli altri organismi, anche di polizia, presenti nel Cosp presieduto dal prefetto nel quale il Comune è d’altronde egregiamente rappresentato, probabilmente è rappresentato dal nostro Sindaco. Purtroppo, c’è un altro problema da verificare, come diceva anche il consigliere Stella: il numero degli operatori addetti alle attività di prevenzione e controllo attualmente in forza in ambito provinciale, è sufficiente, è adeguato agli organici nel momento in cui l’emergenza Covid ha ridotto l’operatività in tanti settori? Sono temi, interrogativi e solleciti che insieme alla mozione poniamo all’attenzione dell’Amministrazione, auspicando di non dovere mai più leggere bollettini di vittime sul lavoro e affinché la Provincia di Modena possa invertire la rotta e puntare ad essere tra le Province migliori, più virtuose. Grazie”.

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente. Intanto, volevo ringraziare il collega Stella che adesso non c’è, però ho apprezzato molto il contenuto del suo intervento. Nel 2021, secondo l’Osservatorio Nazionale Indipendente sui Morti sul Lavoro di Bologna sono morti mille 404 lavoratori, di questi, 695 sui luoghi di lavoro, più 18 per cento rispetto all’anno 2020, ma l’anno scorso c’è stato il fermo Covid, ricorda il Presidente Carlo Soricelli. Rispetto al 2008, anno di inizio delle rilevazioni, l’aumento di morti sui luoghi di lavoro è del 9%. Purtroppo, il dato modenese è piuttosto tragico, com’è emerso tante volte anche sulle pagine di cronaca locale. Modena è infatti la prima Provincia della Regione, insieme a Reggio Emilia, per numero di decessi negli ultimi dodici mesi, le vittime sono state dieci, le altre Province hanno numeri leggermente inferiori.

Per Soricelli ci sono anche molti giovani di 20 anni a morire sul lavoro, soprattutto precari, che hanno perso la vita quest’anno, non solo Luana D’Onofrio, ma anche altre decine di giovani che svolgevano lavori pericolosi senza nessuna preparazione e con il rischio di venire licenziati se avevano da ridire sui lavori pericolosi che dovevano svolgere. Il report evidenzia anche che c’è stato un netto calo delle morti tra gli stranieri rispetto agli anni precedenti, probabilmente a causa della pandemia. Cari colleghi, voglio soltanto portare alla vostra attenzione questo tema della sicurezza sul lavoro che non può che vederci tutti uniti nella difesa della salute dei lavoratori. A morire e infortunarsi sono sia operai che artigiani. Nel 2022 non si possono sentire frasi che ho sentito dal Gruppo che ha depositato l’altra mozione, cito: "L’unico modo per non morire sul lavoro è non lavorare". Pare assurdo sentire una cosa del genere nel 2022.

Prampolini, capisco il momento di crisi economica che stiamo attraversando e che stanno attraversando molte imprese, ma questo non deve andare a discapito della sicurezza sul lavoro. Proprio negli ultimi undici mesi, il bando Easy Inail 2021 ha stanziato una nuova tornata di incentivi per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro per un valore complessivo pari a 274 milioni di euro. Anche all’Unione Europea sono arrivati i fondi per gli stessi obiettivi. Dal mio punto di vista, è il minimo approvare la mozione per promuovere, insieme alle Associazioni imprenditoriali, azioni di formazione e condivisione con i soggetti interessati per stimolare la cultura imprenditoriale di base nei confronti della sicurezza e l’impiego dei vari incentivi nazionali e dell’Unione Europea che spesso restano inutilizzati anche per il rinnovo dei macchinari e per la formazione del personale competente che deve essere maggiormente indirizzata verso controlli tecnici dei macchinari piuttosto che nella direzione delle pratiche meramente burocratiche che spesso sono l’oggetto prevalente delle ispezioni.

La mozione, per me, deve essere una base di partenza per nuove iniziative, come quelle che presenterò prossimamente per richiedere alla Regione Emilia-Romagna un rafforzamento all’attività ispettiva dell’Asl competente in materia e richiedere al Ministro del Lavoro un aumento

sull'organico delle azioni di controllo svolte dall'Ispettorato provinciale competente sul rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. È un tema molto delicato e complesso, alcune semplificazioni che ho sentito un po' mi dispiacciono perché quando in una materia come questa si cerca di continuare a mettere datore di lavoro e dipendente l'uno contro l'altro, credo che non si riesca a raggiungere l'obiettivo. Trovo che il decreto legislativo 81 del 2008 che ha subito modifiche successive, ma che disciplina sostanzialmente questa materia, abbia un pregio che è quello di coinvolgere nella gestione del tema della sicurezza sia l'imprenditore che i lavoratori in una forma di collaborazione per uno scopo, che è quello di tutelare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo me, è quella la direzione in cui si deve andare ed è quella che l'Amministrazione e noi come Consiglieri, a mio parere, dobbiamo aiutare, agevolare l'incontro tra questi due mondi, tra i datori di lavoro, gli imprenditori e i lavoratori che nello stesso luogo si trovano a lavorare e a fare impresa e anche dare valore al ruolo dei sindacati.

Il ruolo dei sindacati, in questa situazione, in quelle situazioni, è estremamente importante perché, come sappiamo, il lavoratore nomina il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza che comunque fa sempre riferimento a un sindacato di riferimento, a una delle organizzazioni maggiormente rappresentative, quindi, c'è il coinvolgimento di questi corpi intermedi che sono fondamentali per agevolare anche il coinvolgimento dei lavoratori e la formazione dei lavoratori. Quello che vorrei dire è proprio questo, che tutto deve nascere da un continuare a portare avanti un'azione di collaborazione tra datore di lavoro e dipendenti per la salvaguardia della sicurezza. È fondamentale. Poi, ovviamente le autorità giudiziarie cercheranno le responsabilità, dove ci sono, e questo accadrà. Molto importante è il potenziamento degli organici degli ispettorati, cioè delle Asl e di Enti che devono svolgere attività di controllo, questo è chiaro.

Un altro tema che mi spiace sia stato espunto dalla mozione della collega Moretti, in cui mi sono ritrovata molto, è quello del rischio della proliferazione normativa e di aumentare la burocrazia riducendo il livello di semplificazione, perché in realtà il rischio concreto è che l'imprenditore si trovi immerso di norme in cui districarsi, di carta, di atti burocratici e poi, alla fine, si perdono di vista le cose più importanti. In realtà, era un punto essenziale. Tra l'altro, il proliferare delle normative è uno dei mali del nostro tempo, negli ultimi due anni diciamo che è diventato un vero morbo, un vero problema patologico del nostro Paese da cui, secondo me, riusciremo veramente faticosamente a uscire, forse non usciremo più. La mozione dei colleghi della Lega mi trova più d'accordo, anche espunta quella frase, perché ha un respiro un po' più ampio.

La mozione della collega De Maio, concentrata sui macchinari, sembra un po' troppo centrata su quel tema che poi, tutto sommato, a mio parere, almeno nel nostro territorio, non è il tema fondamentale, perché credo che le aziende che lavorano sul nostro territorio, quanto a macchinari di ultima generazione o comunque estremamente evoluti e con tutte le misure di sicurezza, credo che nella maggioranza dei casi non possiamo dubitarne. Poi, bisogna verificare i ritmi di lavoro, ci sono altri problemi che riscontrano nella mozione dei colleghi della Lega. Il voto sarà favorevole sulla mozione dei colleghi leghisti e di astensione sulla mozione della collega De Maio".

La consigliera BERGONZONI: "Buonasera a tutti. Intervengo perché anche io volevo dire due parole su questo tema, ovviamente tante cose sono state dette. Credo che questa discussione si

sia riaperta dovuta agli ultimi casi successi in casa PD, ma fa molto piacere che anche gli altri Partiti condividano il tema. Non sembra di averlo sentito dire, ma a Modena, su richiesta delle organizzazioni sindacali, sembra che il prefetto abbia costituito un tavolo permanente sulla sicurezza sul lavoro, con tutti gli interlocutori istituzionali e le parti sociali. Secondo me, è un segnale importante perché sancisce che anche nel nostro territorio questo problema va affrontato con decisione da tutti gli attori coinvolti.

Aggiungo che ci vogliono più ispettori che controllano i cantieri, mi era sfuggito il discorso del bando che la mia collega Carriero ha esposto molto bene, quindi, sul discorso dei controlli sui cantieri credo che ci siamo arrivati. Credo che il sindacato debba essere all'interno delle aziende, ma nelle aziende ci debba essere anche la formazione per i rappresentanti la sicurezza, sennò, per quello che mi riguarda, il cerchio non si chiude. Visto che avete parlato anche della materia regolata dal decreto legislativo 81, volevo solo ricordare che è stato poi corretto dal decreto 109 del 2009, il cosiddetto Testo Unico sulla Salute e Sicurezza del Lavoro che ha avuto significativi sviluppi con l'emergenza Covid, si richiama anche il Codice civile che stabilisce un obbligo di sicurezza a carico del datore di lavoro sia in articolo 9 dello Statuto dei lavoratori, la famosa Legge 300 del 1970 che attribuisce un diritto di controllo e un potere promozionale a specifiche rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza, le altre specifiche sono previste anche nel Codice penale.

Concludo ricordando che la sicurezza sul lavoro riguarda gli operatori interessati, operai, giovani al loro primo lavoro, dirigenti e datori di lavoro. È un problema, per me, culturale. Penso che in questa discussione sia stata fatta anche una bella proposta, di parlare nelle scuole, soprattutto e ovviamente nel passaggio tra scuola e lavoro, perché parlarne con i ragazzi sicuramente è già un passo avanti. Poi, è chiaro che il passaggio scuola lavoro, la famosa alternanza lavoro, dovrebbe essere fatto soprattutto di formazione, sennò, come dicevo prima, il cerchio non si chiude. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Mi rivolgo alla consigliera De Maio in riferimento della frase che ritiene vergognosa, visto che Prampolini non è presente, forse gli è sfuggito il senso della frase e gliela spiego. Tendere a zero per gli infortuni e le vittime sul lavoro deve essere l'obiettivo per tutti, ma tendere a zero è una cosa e dire che è raggiungibile con certezza lo zero, quindi, non avere nessuno infortunio e nessuna vittima sul lavoro è un'altra cosa. Faccio un esempio, un agente di commercio o un taxista che gira tutto il giorno in macchina, nessuno può escludere che possa fare un incidente. Il senso della frase è questo: nessuno può dare certezza zero, la certezza zero ce l'hai soltanto se non lavori, se sei chiuso in casa, ma anche se esci di casa per non andare a lavorare non hai rischio zero, puoi cadere per le scale. Il rischio zero non esiste, quello che dobbiamo fare è tendere a zero, cercare di eliminare, per quanto possibile, il rischio residuo che purtroppo esiste.

Altra cosa su cui volevo focalizzare l'attenzione è il fatto che la sicurezza del lavoro è determinata soprattutto dalle procedure, dai macchinari, dall'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, su questo bisogna puntare tantissimo, sui timbri, sui fogli, su queste cose, sono d'accordo con quanto detto prima, si può perdere anche un pochino meno tempo e dedicarlo alla concretezza. Lavoro anche io, ho anche io dei dipendenti, quindi, mi occupo di queste cose, cercare di fare molta attenzione in tutto quello che si fa, avere anche il tempo, soprattutto, per fare le cose pericolose con calma, dove esiste un rischio bisogna lavorare con grande attenzione e avere i tempi e i ritmi giusti. Sono queste le cose più importanti su cui bisogna sempre puntare. Grazie".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Anche per l'attività che quotidianamente svolgo il tema, per me, è fondamentale. Volevo fare il punto della situazione su alcune cose che ho sentito perché alcune precisazioni, secondo me, vanno fatte. Partiamo da una considerazione, innanzitutto il tema investe necessariamente la normativa nazionale. Poi, va bene qualsiasi tavolo, va bene qualsiasi protocollo, ma se non si lavora sulla normativa nazionale e le iniziative a livello nazionale, si fa fatica ad affrontare quest'aspetto. Ricordo anche che il decreto legislativo 81 del 2008 esce quasi all'improvviso sull'onda del famoso, purtroppo, incidente alla Thyssenkrupp che fu approvato proprio negli ultimi giorni della Legislatura perché si sentiva chiaramente l'esigenza di un cambio di velocità rispetto a questo tema.

Il decreto 81 del 2008 ha abrogato, tra le altre cose, il DPR del 1955, cambia anche il nome, abroga e assorbe tutta la normativa che è una normativa dettagliata. La vedo in modo un po' diverso dalla consigliera Rossini, ed è bene che la normativa sia dettagliata perché deve disciplinare processi produttivi che sono sempre più complessi e non si può limitarsi a dire che il macchinario deve essere sicuro, bisogna dire tante cose e non è un caso che il numero di infortuni sui macchinari che dipendono da macchinari obsoleti sono in netto calo.

Come giustamente rilevava il consigliere Stella, il caso che citava è un infortunio sul macchinario perché vengono disabilitate anche sicurezze per lavorare più velocemente. È un problema di porre l'attenzione sull'organizzazione del lavoro più che sull'attenzione al macchinario stesso. Non è un caso che mentre il DPR del 1955 si intitolava Norme per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro, giustamente il decreto legislativo 1981 parla di Tutela, Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, perché si sposta il focus sull'organizzazione produttiva, anche perché c'è un convitato di pietra su cui non si parla mai, che sono le malattie professionali, che sono linea di tendenza assolutamente continua, in aumento.

Il tema è preventivo sicuramente, quindi, il discorso che si è fatto sugli ispettori che si occupano del tema. Quando si dice: buona notizia, arriveranno mille 200 ispettori. Arrivano mille 200 ispettori sul lavoro che non hanno competenza in tema di prevenzione e di infortuni, quella ce l'hanno gli ispettori dell'Usl che negli ultimi dieci anni sono diminuiti del 50 per cento, e questo o dipende dalle Regioni. Benissimo, ci mancherebbe, l'aumento di mille 200 ispettori sul lavoro che, però, si occuperanno del rapporto di lavoro e non della sicurezza, a meno che non si riporti la competenza, anche in tema di sicurezza sul lavoro, all'ispettorato. C'è il problema che si è fatto un ispettorato unico, sbagliando, perché si sono perse le competenze degli ispettori dei diversi Enti e anche questo è un problema, quindi, bisogna rincorrere anche da questo punto di vista.

Non nascondiamoci, il tema è sì preventivo, ma è anche repressivo. Il problema è a livello nazionale, mi spiace dirlo, però ci vuole un inasprimento delle pene, una certezza delle pene per chi realmente va a incidere sull'attività produttiva creando le situazioni perché si verificano infortuni sul lavoro o malattie professionali. Ci sono tanti temi, è molto complessa la questione. Da ultimo, e vado a concludere, almeno un terzo degli infortuni sul lavoro sono infortuni in itinere, cioè, infortuni di lavoratori che si spostano da casa al lavoro e dal lavoro a casa. È un tema che va affrontato con gli strumenti che abbiamo a disposizione. Quando ci sono Ministri che dicono che lo smart working va eliminato, si interviene in senso negativo su una leva che potrebbe tranquillamente servire a ridurre gli infortuni in itinere.

Usciamo dalle ipocrisie, cerchiamo di capire, non tanto in quest'Aula, ma più in generale, quali sono le cause principali del numero altissimo degli infortuni sul lavoro, poi le statistiche e i numeri, sono poco appassionato, ne abbiamo più noi o più Reggio, anche solo un infortunio è una sconfitta per questa società. Bisogna trovare le cause ed essere coerenti con le soluzioni, questo è

l'unico strumento utile per poter affrontare questo dramma che è un dramma nazionale perché crea veramente problematiche di non poco conto e soprattutto non se ne vede ancora l'uscita".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Sarò molto breve. Non volevo intervenire, ma c'è stato quello scambio di tendere a zero, non è lavorare per non avere infortuni. Capisco da dove viene il ragionamento, è un ragionamento che può sembrare di avere una logica. In realtà è possibile zero infortuni, si può fare. Le grandi aziende, le aziende strutturate, hanno come obiettivo zero infortuni. Zero infortuni si può e si deve fare. È una questione culturale. Bertoldi, lavoro in azienda e sono penalmente responsabile di 180 persone, dei loro infortuni. Quando uno va a lavorare, la prima cosa che chiede quando entra in azienda è: tutto bene? Non chiede quanto hai fatturato, ma chiede: tutto bene? L'organizzazione dell'azienda è impostata per poter avere un risultato in sicurezza. Qual è il punto? Scusate, sono un po' accalorato, me è una cosa a cui tengo. Quando uno entra in un'azienda, in un luogo di lavoro, dovrebbe avere, come primo dato, la Green Cross, la croce verde del lavoro, quanto tempo è passato dall'ultimo infortunio. Deve essere chiaro che per lavorare bisogna poterlo e doverlo fare in piena e massima sicurezza.

La sicurezza è l'unico tema aziendale dove vincono tutti, vince l'azienda, vincono i lavoratori, vincono anche i sindacati, vincono tutti. Sulla sicurezza non è un problema trovare gli accordi, il problema è che la sicurezza è un investimento, bisogna investire e costa tanto, e soltanto le aziende di certe dimensioni possono permettersi di avere il supporto, le infrastrutture. In azienda ci sono gli RSPT, gli ASPT. Quanto deve essere grande un'azienda per poter permettersi un investimento? La sicurezza si paga, tutta, per poter far sicurezza, l'azienda deve essere organizzata. Dietro la sicurezza va tutto il resto, se sei bravo nella sicurezza l'azienda gira meglio, funziona meglio. Il problema è che è un investimento costoso e aziende di 15 o 25 dipendenti fanno fatica avere le infrastrutture per poter garantire il livello di sicurezza sufficiente per avere come obiettivo zero infortuni. È un tema nazionale.

Personalmente, anziché investire in repressione e nuovi ispettori, per aziende di una certa dimensione, prevederei che il responsabile della sicurezza non sia il datore di lavoro, come prevede la legge, il datore di lavoro, sotto una certa dimensione è anche responsabile della sicurezza. Non funziona. Forse, anziché un ispettore, ci vorrebbe un responsabile della sicurezza territoriale che fa il responsabile della sicurezza per un certo numero di aziende di 15 o 20 dipendenti che non hanno la capacità economica per poter fare certi tipi di investimenti. Forse, con il supporto pubblico, queste aziende che devono crescere, devono fare in un certo modo, ma che adesso non si possono permettere quell'infrastruttura, forse, facciamo più sicurezza.

Secondo me, è questa la chiave di volta. L'altro problema di questa legge è che in alcuni aspetti dà la responsabilità al committente e questo è uno sgravare il pubblico di una responsabilità. Il committente, la signora Maria, deve controllare i documenti della sicurezza del lattoniere che gli va ad aggiustare il tetto? Se succede che il lattoniere si fa male perché non ha l'imbragatura che deve avere per legge e che la signora Maria è tenuta a sapere, lei rischia di andare in galera. La 8108 è una buona legge, è una legge che ha una soluzione e ha un capitolo, un ragionamento per ogni casistica, perlomeno ci prova, ci prova davvero. È una legge che i tecnici riescono a metterci mano, non c'è bisogno di un avvocato per interpretarla, è una delle poche legge che non c'è bisogno di un avvocato per interpretarla, i tecnici la prendono, la studiano e sanno cosa devono fare, però ci sono dei pezzi che vanno migliorati: il committente, la signora Maria, non può essere responsabile del lattoniere o dell'idraulico che fa il lavoro non in sicurezza, perché non ha le competenze per saperlo. Secondo me, è questo che farà la differenza".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione n. 9, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Astenuti 2: le consiglieri Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Giacobazzi, Prampolini, Reggiani, Trianni ed il Sindaco Mazzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione n. 10, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Giacobazzi, Prampolini, Reggiani, Trianni ed il Sindaco Mazzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA